Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 21 gennaio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2865 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Parigi e i «fellaghas»

Tutte le mattine, il cittadino francese che apre il suo giornale vi trova notizie di due specie, spesso le une accanto alle altre.

Le notizie della prima specie vengono da Palazzo Borbone, e sono di carattere parlamentare. Esse concernono le trattative e i «tira-e-molla» per la costituzione di un nuovo governo, i resoconti degli incontri tra rappresentanti socialisti e radicali, le formulazioni programmatiche di Mollet e Mendes France, le disquisizioni sul carattere della nuova maggioranza e del nuovo governo, i rimbecchi tra quelli che vogliono un governo tutto orientato a sinistra, che possa avere anche i voti dei comunisti e coloro invece che vorrebbero un governo vincolato dalla «martinicca» dei voti del centro-destra e degli «indipendenti» di Pinay; e così via. Le notizie della seconda specie vengono dall'Algeria, e sono di carattere militare. Esse concernono i combattimenti che succedono continuamente nell'Aurès e nella Kabilia, gli scontri tra distaccamenti di forze francesi e gruppi di ribelli, le esplosioni il cui rombo scuote, nella notte, le cittadine del litorale e dell'interno, gli attentati che si susseguono a catena contro i coloni francesi, le ispezioni dei generali a queste o a quelle unità impegnate nell'azione, e sottoposte ad uno stillicidio continuo di perdite umane, quali quelle che hanno colpito domenica scorsa i battaglioni operanti nella regione di Villais: dieci morti francesi, contro due *fellaghas* rimasti sul terreno.

Il contrasto tra le notizie di Palazzo Borbone, tutte di chiacchiere, e le notizie dall'Algeria, tutte di fatti, e quali fatti; tra le notizie parlamentari, tutte trasudanti faziosità personale e rettorica di partito, e quelle militari, tutte grondanti di sangue, non potrebbe essere più drammatico, più indicativo della crisi che incombe sulla Francia.

* * *

Durante l'anno decorso, c'è stato, in Francia, uno sforzo generale per ridurre le proporzioni di ciò che accadeva in Algeria. Uomini politici e giornali, concordi, cercavano di dare ad intendere al loro pubblico che, laggiù, si trattava di episodi di fanatismo partigiano, e non d'altro; e il pubblico, pur fiutando l'odore di bruciaticcio, faceva finta di credersi queste versioni lusinghevoli per la sua poltroneria. Ma questa buona volontà di auto-illusione non ha servito a nulla; ed ora, dopo un anno, e dopo le elezioni, la situazione, in Algeria, appare essere nettamente incancherita. I *fellaghas* non mollano; essi sono, sì, una piccola minoranza, ma — come sempre accade nelle questioni di indipendenza nazionale — si impongono, interroriscono, trascinano la maggioranza; sono, fin da ora, i padroni morali del paese. Che cosa vogliono essi, è chiaro, e del resto il loro apostolo e il loro profeta, Messaly Hadi, lo dice, nell'alberghetto di Angoulême, in Francia, dove è confinato; lo dice, in ottimo francese, con voce dolce, a chiunque vada a trovarlo. Vogliono un plebiscito, in cui ogni abitante dell'Algeria, arabo, berbero, francese, disponga di un voto; e che decida delle sorti del paese. In altre parole: vogliono che i francesi, inchinandosi alla sentenza del suffragio universale, lascino l'Algeria. E se i francesi non vogliono inchinarsi al suffragio universale contano di buttarli in mare con una guerriglia più vasta, più potente, più terribile di quella condotta più di un secolo fa da Abd-El-Kader contro i soldati di Luigi Filippo. E lo insorgere di questa volontà risoluta degli estremisti algerini è reso più virulento dalla circostanza, che l'Algeria è, formalmente, territorio francese; che, tra gli estremisti algerini e il Governo di Parigi non c'è nessuno schermo di regime politico locale, nessun Bey come in Tunisia, nessun Maghzen come al Marocco. L'insurrezione algerina è una vera insurrezione nazionale che nega così la sovranità francese, *in toto*, e assume di avere la forza di mandarla prima o poi a catafascio.

Di fronte a questa insurrezione, sempre più potente ed armata, tutti, in Francia, dicono che bisogna trattare. E chi sostiene, come Faure, che l'Algeria deve essere «integrata», come uno Stato autonomo, in una specie di confederazione coloniale francese; e chi propone, come Soustelle, che essa deve essere parificata assolutamente alla Francia, dando ad ogni algerino un voto, come ad ogni francese, perchè l'Algeria mandi a Palazzo Borbone un numero di deputati proporzionale alla sua popolazione; e chi sostiene che bisogna trattare con gli algerini ancora lealisti, per guadagnarsene la collaborazione attiva, e chi dice che bisogna saltare il fosso, e trattare con i *fellaghas*. Mendes France, che pure è uomo di così vivace ingegno, andò spacciando, per tutta la campagna elettorale, un suo specifico: e cioè che, all'indomani delle elezioni, il nuovo Presidente del Consiglio (sottinteso: lui) munito di pieni poteri, sarebbe dovuto andare sul posto, in Algeria, e magari sul massiccio dell'Aurès, per risolvere la questione. Ma nessuno, neppure il talentuosissimo Mendes France, osò guardare in faccia la realtà; e cioè che i *fellaghas*, i padroni morali dell'Algeria, non vogliono trattare affatto, o se vogliono trattare, è soltanto per arrivare a mandare via i francesi con un plebiscito, dominato, nell'interno del paese, dai loro mitra...

Le trattative dunque — con qualunque criterio condotte — è molto probabile che riescano vane; e che la questione sia rimessa in puri termini di forza, tra bande di *fellaghas* e battaglioni francesi. Come ora, peggio di ora...

* * *

E qui sorge, in ogni cervello che pensi, la domanda: «Ma la Francia si lascerà proprio buttare a mare dai *fellaghas* algerini?».

Tutto ben ponderato, e pur facendo larga parte alla stanchezza francese, noi finiamo per opinare di no. Certo, l'opinione pubblica francese desidera ardentemente che gli invii di truppe «laggiù», finiscano, e che finisca pure lo stillicidio delle perdite quotidiane; è pronta ad accettare che siano fatte agli algerini condizioni larghissime; è disposta ad applaudire ai capi *fellaghas* che vengano in gita di riconciliazione a Parigi. Ma il brutale ributtamento a mare della Francia, che è l'obiettivo vero dei *fellaghas*, quello no; quello, noi crediamo che la Francia non sia disposta ad accettarlo. Di più; noi crediamo che non se lo lascerebbe neppure imporre da un Governo di fronte popolare, inspirato dai comunisti. Quel ributtamento a mare somiglierebbe troppo a un «*coup de pied dans le derrière*», a un calcio nel sedere; e i calci nel sedere non sono mai stati accettati dalla Francia...

Ma allora, per evitare che le arrivi quel tremendo *coup de pied dans le derrière*, bisogna pure che qualcosa cambi, in Francia; bisogna pure che l'«immobilismo» francese salti; bisogna pure che mutamenti grandi intervengano nella *routine* della vita nazionale. Come, quando, attraverso quali vie, noi certo non sappiamo. Ma un punto è sicuro; e cioè, che la Francia deve entrare in una crisi profonda, di conclusioni imprevedibili. Essa non ne ha voglia; èssa punta i piedi contro questo destino; ma essa vi sarà obbligata. Dal massiccio dell'Aurès, dai monti della Kabilia, i *fellaghas*, con il mitra in pugno, ve la sospingono.

Giovanni Ansaldo

Il Presidente del Brasile Kubitschek ha lasciato Roma ieri mattina. Eccolo fotografato durante la conferenza stampa

ENERGICA RISPOSTA ALLE SINISTRE SUI FATTI DI VENOSA

TAMBRONI SVENTA IL TENTATIVO DI FARE IL PROCESSO ALLE FORZE DI POLIZIA

Inammissibile la richiesta di affiancare i rappresentanti dei sindacati alle autorità inquirenti - Critiche negative al commento dell'«Osservatore»

Roma, 20

Oggi la Camera ha preso a discutere la nuova legge per le elezioni politiche del 1958, secondo le cui disposizioni dovranno, appunto, essere eletti fra due anni i deputati. Abbandonata la legge del 1953, che tante polemiche suscitò nel Parlamento e nel paese, perchè si basava su un sistema maggioritario, di cui però non beneficiò alcuno perchè nessun partito e nessuna coalizione raggiungessero la metà più uno dei voti, il Governo questa volta ha deciso di ritornare al sistema proporzionale e a questo sistema si ispira infatti la legge in discussione da oggi.

La nuova legge, che è di quarantacinque articoli, è venuta in aula accompagnata da tre relazioni, la prima dell'on. Marotta, democristiano, illustra il punto di vista della maggioranza della commisisone, cioè dei partiti al Governo; la seconda dell'on. Luzzatto, socialista, espone le critiche dell'opposizione di sinistra, e la terza, dello on. Almirante del MSI, sottolinea le critiche dell'opposizione di destra. Tutte le parti politiche sono d'accordo, naturalmente, nell'adottare il sistema proporzionale, le opposizioni mirano soltanto ad ottenere un sistema proporzionale ancora più rigoroso.

La discussione l'ha aperta il socialdemocratico Chiaramello, che ha elogiato il Governo per essere ritornato alla proporzionale.

La discussione sarà ripresa martedì prossimo e tutti gli aspetti della nuova legge sadai vari oratori.

Questa mattina la Camera ha approvato definitivamente la legge che vuol favorire gli investimenti di capitali esteri in Italia. Prima del voto ha parlato il Ministro del Bilancio VANONI, il quale ha detto fra l'altro: «La politica economica del Governo tende con ogni mezzo ad eliminare il difetto essenziale della nostra struttura e cioè la presenza di un alto numero di disoccupati e di sotto occupati. Per giungere a questo scopo la tecnica indica una sola via, quella dell'incremento produttivo. Ma per aumentare la produzione è necessario disporre di nuovi capitali in tutti i settori».

Vanoni ha poi respinto la tesi dell'estrema sinistra, secondo cui la legge è fatta per favorire i capitali americani. E' una tesi senza fondamento tecnico — ha detto — perchè basta pensare che l'afflusso maggiore di capitali in Italia è venuto negli ultimi anni dalla Svizzera, che è un mercato sottratto ad ogni influenza politica e ideologica.

Terzo e ultimo argomento discusso in questa seduta di fine settimana è stato la richiesta avanzata dall'on. Giancarlo PAJETTA e dall'on. Francesco DE MARTINO, dell'estrema sinistra, di porre con urgenza all'ordine del giorno della Camera le loro interpellanze sui luttuosi fatti di Venosa.

Le inchieste sono due — ha detto Tambroni —. C'è una inchiesta dell'autorità giudiziaria, nella quale i colleghi sanno che nè io nè essi abbiamo potestà di interferire. Poi c'è una inchiesta amministrativa che è di mia competenza. Il Ministro degli Interni ha il potere, quindi la facoltà e il dovere di disporre una inchiesta amministrativa. Tale inchiesta ho disposto all'indomani del doloroso incidente, inviando sul posto un Ispettore generale di P. S., il dott. De Flora. Questa inchiesta è tuttora in corso. Appena il dott. De Flora rientrerà, mi riferirà per iscritto, e quando io avrò avuto le notizie che attendo, non avrà nessuna difficoltà a rispondere in sede di interpellanza.

«Mi si chiede — ha proseguito il Ministro — di affiancare all'inchiesta amministrativa (giacchè, ripeto, su quella giudiziaria nessuno di noi ha il potere di interferire) rappresentanti dei lavoratori; e su questo terreno debbo dire, anticipando il merito, che non posso consentire. Il Parlamento ha facoltà di chiedere eventuali inchieste parlamentari. Lo faccia nelle forme dovute. Ma sul piano amministrativo io non posso consentire — e nessun Ministro al mio posto lo potrebbe — che la mia amministrazione venga posta sotto inchiesta e sotto controllo.

«Ritengo di aver dato dimostrazione della maggiore obiettività. Prendo impegno di riferire alla Camera sulle risultanze che saranno acquisite dalla inchiesta. Ma devo dichiarare di essere fermamente contrario ad allargare i poteri dell'inchiesta stessa con la inclusione di persone e di enti che sono estranei al mio Ministero. Sono queste le ragioni per le quali io mi oppongo alla richiesta di urgenza, per altro ripetendo che riferirò alla Camera non appena ne sarò in grado, il che non avverrà molto tardi».

Il Ministro ha poi così proseguito:

«Quello che non posso consentire in sede preliminare, per il richiamo che ha creduto di fare l'on. Pajetta, è il processo alla Polizia italiana. Questo non è assolutamente consentibile da parte mia. Ma la polizia italiana non può essere messa sotto processo con genericismo accusatorio. Io ho avuto occasione di dire che i morti pesano a tutti sul piano della umanità, che i morti non giovano a noi, alla nostra democrazia.

E allora, se così è, il Parlamento dovrebbe abituarsi ad argomentare con estrema freddezza. Sul piano emotivo e propagandistico, vi sono le piazze ed i luoghi di riunione. Non posso consentire il processo alla polizia italiana, anche se è stato fatto riferimento all'articolo di un giornale («Osservatore Romano»). Senza entrare nel merito e nei dettagli, debbo dire, per il complesso di quell'articolo e per il seguito che ad esso è stato dato, che non sono d'accordo: è l'opinione personale di uno scrittore, di un giornalista (come lo stesso «Osservatore Romano ha riconosciuto). Non la condivido per la sua confusa consistenza e per la sua inesatta proporzione, poichè quando si fa confusione tra inchiesta giudiziaria e inchiesta amministrativa, e quando si dice che per la ricerca della verità occorre la obiettività delle indagini, io rispondo: l'obiettività delle indagini è già bene affidata alla Magistratura, come ritengo sia bene affidata all'inchiesta da me disposta. Ma ho già detto che il Parlamento ha le sue prerogative e che può disporre direttamente, nelle forme dovute, gli accertamenti che crede.

«In tutti i regimi, i Governi hanno le loro polizie, che sono la garanzia della libertà dei cittadini. Con questo intendo affermare che se responsabilità vi sono state, la Magistratura italiana ha dimostrato, mi pare, con estrema libertà di saperle accertare. D'altra parte, in certi momenti voi stessi avete elevato inni molto alti alla opera della Magistratura italiana.

«Io credo alla funzione della Magistratura, credo anche nella obiettività delle indagini che ho disposto e concludo ripetendo che, poichè la polizia garantisce e garantirà sempre meglio il rispetto dello Stato, la solidità degli istituti democratici e la libertà dei cittadini, in questa sede non posso consentire il processo alla polizia italiana».

INVESTIMENTI E CONVENZIONE SULLA PESCA

Ripresi i negoziati tra Roma e Belgrado

Draskovic critica il discorso di Pietro Nenni

Belgrado, 20

Sono riprese stamane le trattative italo-jugoslave per l'accordo di investimenti e per la convenzione sulla pesca che erano state interrotte il 20 dicembre scorso. In un breve incontro avvenuto stamane al Segretariato agli Esteri, il direttore generale per gli Affari economici Pavlic ha consegnato all'Ambasciatore d'Italia Guidotti, un promemoria sul punto di vista jugoslavo.

Dopo le reazioni abbastanza vivaci e negative da parte di questa stampa, si è avuta oggi, durante la conferenza stampa del Ministro Draskovic, una presa di posizione ufficiale jugoslava nei confronti del discorso pronunciato domenica scorsa a Trieste del leader socialista Pietro Nenni. Il portavoce del Segretariato agli Esteri ha detto in sostanza che le parole di Nenni sulla situazione della minoranza italiana in Jugoslavia non hanno corrisposto al miglioramento registratosi nelle relazioni fra Roma e Belgrado e non possono avere un benefico influsso sulla normalizzazione in questo settore del mondo.

Ottimisticamente il rappresentante del Ministero degli Esteri jugoslavo si è espresso per ciò che si riferisce all'immediato futuro dell'Alleanza balcanica. Già ieri, in una notizia dell'agenzia «Tanjug» da Atene, si poteva leggere che i circoli responsabili ellenici esprimevano l'avviso che le difficoltà greco-turche, le quali avevano ostacolato la progettata riunione dei tre Ministri degli Esteri dell'Alleanza balcanica, stavano per essere superate, dopo l'approvazione da parte del Parlamento di Ankara della legge per l'indennizzo dei beni appartenenti ai cittadini greci, andati distrutti durante i disordini di Smirne e di Istanbul.

Oggi Draskovic, pur senza fissare una data precisa, ha parlato in senso positivo della possibilità di una prossima riunione dei Ministri degli Esteri balcanici. Lo stesso portavoce ha ammesso poi che nei giorni scorsi i rappresentanti diplomatici inglese e turco a Belgrado avevano effettuato passi, a scopo di chiarificazione, presso il Segretario di Stato agli Esteri, Koca Popovic. Già si sapeva, come si ricorderà, di proteste inglesi e turche originate dagli attacchi del maresciallo Tito al Patto di Bagdad.

LUNGO COLLOQUIO DI BROSIO CON FOSTER DULLES

NUOVE PROSPETTIVE PER L'EMIGRAZIONE NEGLI S.U.

Secondo la proposta di Eisenhower al Congresso l'Italia potrebbe usufruire delle quote inutilizzate dalla Germania e dall'Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha avuto oggi un lungo colloquio con il Segretario di Stato Foster Dulles. Brosio ha tenuto ad esprimere a Dulles l'apprezzamento del Governo italiano per l'attenzione comprensiva riservata dal Presidente Eisenhower, nel suo messaggio sullo «Stato dell'Unione» del 5 gennaio scorso, al problema dell'immigrazione italiana. «Io sono felice — aveva detto testualmente il Presidente Eisenhower — di riferire il progresso sostanziale nel flusso degli immigranti previsto dal «Refugee Act» del 1953 — tuttavia io richiedo nuovamente al Congresso di approvare senza ulteriori ritardi gli emendamenti a quella legge da me presentati durante la scorsa sessione, e che sono urgentemente necessari. Per la maggiore prosperità in Germania ed in Austria, il numero degli emigranti da questi paesi diminuirà e questo renderà disponibili migliaia di visti inutilizzati che raccomando siano assegnati alla Grecia ed all'Italia, nonchè ai profughi d'oltre cortina».

Brosio si è anche informato nel suo colloquio con il Segretario di Stato, sulle prospettive di applicazione della proposta avanzata dal Presidente Eisenhower al Congresso. L'Italia avrebbe attualmente altre 24 mila richieste d'immigrazione già scrutinate ed approvate dal Dipartimento di Stato, oltre la quota dei 60.000 emigranti che la legge speciale del 1953 di immigrazione straordinaria prevede. D'altra parte, 100.000 richieste di immigrazione sono state inoltrate al Dipartimento di Stato nei termini voluti dalla legge. Queste richieste contengono le garanzie di uno specifico datore di lavoro statunitense per uno specifico candidato all'immigrazione, e rappresentano le assicurazioni di assorbimento immediato dell'immigrante, come appunto prevede la legge.

L'Italia si troverebbe così in una posizione favorevole qualora la parte inutilizzata delle quote assegnate alla Germania e all'Austria dovessero, con l'approvazione del Congresso, venire ridistribuite sulla base della richiesta presidenziale. Forse sarà necessaria l'estensione dei termini di tempo fissati dal «Refugee Relief Act», che scade il 31 dicembre di quest'anno, per permettere al Congresso di decidere, ed all'Amministrazione di attuare, questa ridistribuzione delle quote inutilizzate.

L'attuazione di un simile emendamento potrebbe richiamare l'attenzione dei legislatori su altri emendamenti che il Governo statunitense vorrebbe fossero apportati alla legge generale che regola tutte le questioni di immigrazione straniera negli Stati Uniti. Questa legge stabilisce le quote d'immigrazione delle singole nazioni nel mondo sul censimento delle varie comunità etniche degli Stati Uniti effettuato nel 1920. Allora le immigrazioni dalla Granbretagna e dall'Irlanda, nonchè dai paesi dell'Europa settentrionale, avevano raggiunto il loro culmine massimo da cui in seguito discesero progressivamente, mentre il flusso dell'immigrazione italiana stava gradualmente crescendo.

Uno degli emendamenti mira appunto a stabilire come base per l'assegnazione delle quote annuali alle singole nazioni il censimento del 1950. In questo caso l'Italia vedrebbe aumentare la sua quota, che attualmente è poco più di 5000 unità, a circa dodicimila. Un altro emendamento vorrebbe la ridistribuzione delle quote annue (indipendentemente da quelle straordinarie del «Refugee Relief Act») che non vengono utilizzate per andare incontro alle numerose richieste dovutamente perfezionate che per i limiti delle quote rimangono inevase.

Dopo il colloquio Brosio ha dichiarato ai giornalisti di avere trattato diffusamente la questione dell'immigrazione italiana sottolineando l'importanza che il Governo italiano le attribuisce come mezzo principale per attenuare le difficoltà economiche che derivano al paese dai problemi della sua superpopolazione. Brosio ha anche dichiarato di avere esaminato con il Segretario di Stato le prospettive che si presenterebbero per simile scopo, sebbene esse rimangano alla decisione del Congresso.

Negli ambienti governativi ci si attende l'imminente pubblicazione di un messaggio presidenziale al Congresso che tratti specificatamente della liberalizzazione dell'emigrazione, ch'è attualmente allo studio del Ministero della Giustizia e alla cura personale del Ministro Herbert Brownell.

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Seul annuncia che il Segretario di Stato americano Foster Dulles si recherà a Seul il 17 marzo per incontrare il Presidente Syngman Rhee e altri esponenti del Governo della Corea del Sud. La visita di Dulles sarà effettuata nel corso del viaggio del Segretario di Stato in Estremo Oriente, viaggio durante il quale si ritiene che egli visiterà anche il Giappone.

Leo Rea

UN PUNTO DOLENTE PER LE AMMINISTRATIVE DI PRIMAVERA

Dipende dai socialdemocratici la sorte degli apparentamenti

In caso d'intransigenza da parte del PSDI sarà adottato il sistema proporzionale
Accantonata la nomina del rappresentante all'ONU per il dissidio Martino-Saragat

Roma, 20

Ci vorranno — secondo le previsioni che si facevano nei corridoi di Montecitorio — almeno otto o nove sedute prima di arrivare alla conclusione del dibattito, iniziatosi oggi, della legge elettorale politica. Anche se il Presidente Leone ha intenzione di mantenere serrato il ritmo di lavoro (tanto che, almeno finora, non ha accolto le richieste avanzate da più parti per una breve sospensione della sessione in coincidenza dell'inaugurazione delle Olimpiadi invernali di Cortina, alla quale interverranno i Presidenti delle due Camere, oltre a numerosi membri del Parlamento, e in occasione del congresso socialdemocratico che comincia alla fine del mese). Il lavoro che aspetta i deputati è tanto e di grande portata politica, e l'on. Leone ha rilevato che l'esame della legge elettorale politica, non può considerarsi preclusivo di quello di altri progetti che sono di indubbia maggiore urgenza (martedì, ad esempio, inizierà la discussione del progetto istitutivo del Dicastero delle partecipazioni statali).

Soltanto verso la metà della settimana entrante si crede che la Camera possa votare il passaggio all'esame dei vari articoli della «elettorale», i quali, però, saranno esaminati dopo il congresso socialdemocratico allo scopo di consentire a tutti i deputati di partecipare a queste votazioni, la più importante delle quali sarà certamente quella sulla eliminazione o no della costante di maggiorazione per la formazione del quoziente circoscrizionale, fissato dal progetto nel coefficente più 2.

Le sinistre e le destre si uniranno a questo punto nel dar battaglia alla maggioranza e al Governo, poichè accusano appunto il Governo di aver conservato, nel progetto, sia pure diminuendolo, il coefficiente di correzione del quoziente, senza rispettare il principio, a suo tempo fissato dall'assemblea, della maggior fedeltà possibile al sistema proporzionalistico. Qualcuno già parla della eventualità che il Governo si trovi nella necessità (sempre per la solita storia della non sufficientemente sicura solidità della maggioranza) di porre la questione di fiducia sull'argomento.

Avviata la discussione della elettorale politica, il problema del giorno è, ora, quello relativo alla determinazione del sistema da adottare nelle amministrative di primavera. Il progetto governativo sarà presentato alla Camera nel giro di non più di due settimane, cioè subito dopo che i socialdemocratici avranno concluso il loro congresso, volendo, evidentemente, il Presidente del Consiglio conoscere le conclusioni cui l'assise del PSDI arriverà su questo tema particolare. Si dice, in ambienti solitamente bene informati, che se i socialdemocratici dovessero confermare il loro punto di vista a proposito della necessità di abolire il sistema degli apparentamenti, che è il punto dolente di tutta la questione, il Governo e la maggioranza (nonostante le sollecitazioni che lo stesso Segni ha ripetutamente rivolto a Saragat e a Matteotti) non ci si opporrebbero ulteriormente, per modo che si deciderebbe senz'altro per la proporzionale.

Dopo le dichiarazioni rese ieri alla Camera, intanto, a loro maggiore chiarimento, Segni è tornato a ripetere oggi, parlando con alcuni giornalisti, che le amministrative si terranno nei termini fissati per legge lo scorso anno, cioè entro e non oltre il 30 giugno. «Anzi — ha detto Segni — entro il 21 giugno, perchè la primavera finisce a quella data». Ciò non vuol dire, comunque, che sia definitivamente esclusa la possibilità di far svolgere la consultazione in due turni, sempre, però, naturalmente, non oltre la data stabilita. Anche il Ministro Tambroni, parlando delle amministrative, ha lasciato capire che l'eventualità di una consultazione a più riprese non è da scartarsi e che la cosa deve essere ancora decisa.

Ad ogni modo, stando alle dichiarazioni, ufficiali, è da dedurre che — essendo l'ultima domenica utile quella del 17 giugno — la consultazione si terrà o domenica 27 maggio o domenica 3 giugno o in tutte due. D'altro canto, queste due date sono quelle che ricorrono con maggior frequenze nelle discussioni interne che vanno svolgendosi tra i partiti, i quali si vanno preparando alla prova.

Si continua intanto a parlare del dissenso Martino - Saragat, che è oggetto di commenti in tutti i capannelli che si formano qua e là nei corridoi della Camera. Comunemente si esprime il parere che della nomina del nostro rappresentante all'ONU non si parlerà per ora, e si pensa che sia intenzione del Governo di rinviare di qualche tempo tale discussione, ad evitare che il dissidio, tutt'altro che sanato, si risolva in una insanabile rottura. Del resto — si dice — c'è tempo per arrivare alla nomina, poichè la prossima riunione plenaria dell'ONU si avrà soltanto nel mese di aprile.

La cronaca ha ben poco da registrare. Lo stesso Consiglio dei Ministri, riunitosi ancora oggi a Montecitorio, ha limitato il lavoro all'esaurimento dell'esame della proposta Vigorelli a proposito dei sussidi in agricoltura, ed ha approvato un ampio movimento di Questori disposto dal Ministro dell'Interno. La settimana è finita ed il CIR che avrebbe dovuto adunarsi per decidere della impostazione dei bilanci, non è stato neanche convocato. Il Ministro Vanoni sta procedendo personalmente alla preparazione degli schemi relativi con la collaborazione, di volta in volta, dei Ministri e dei Sottosegretari direttamente interessati, mentre il comitato della Scure sta ancora cercando tutto questo lavoro dovrà essere finito prima della scadenza del mese allo scopo di mettere il Governo nelle condizioni di presentare alle Camere gli stati previsione per il prossimo esercizio, nei termini massimi del 31 gennaio.

A proposito di economie non si può non rilevare che il Ministro Rossi si è rivolto al Presidente del Consiglio proprio per chiedergli che nessuna decurtazione venga portata ai fondi a disposizione del Dicastero della P. I. che appaiono anche insufficienti. Prevarrà il parere del Ministro delle Finanze, il quale pensa essere assai difficile ridurre il disavanzo ad una cifra inferiore a quella dell'anno in corso, oppure quello del Ministro del Tesoro, convinto che sarebbe invece possibile contenere il deficit entro limiti inferiori?

Nel campo dei partiti, proseguono attivamente le prese di contatto tra gli elementi responsabili dei tre partiti di destra, al fine di sbloccare la situazione di contrasto determinatasi nelle file monarchiche.

RIARMO TEDESCO PER IL MANTENIMENTO DELLA PACE

Saluto di Adenauer ai soldati del nuovo Esercito

La rivista sulla piazza d'armi di Andernach

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

«Buon giorno, soldati» ha detto il Cancelliere Adenauer presentandosi sulla piazza d'armi di Andernach sul Reno, una piccola città a quaranta chilometri da Bonn, sulla via di Coblenza. «Buon giorno, signor Cancelliere federale» hanno risposto i millecinquecento uomini delle tre compagnie di addestramento dell'Esercito della compagnia della Marina, arrivata da Wilhelmshaven, e della compagnia dell'Aviazione, giunta da Noervenich, la notte precedente. Subito dopo la banda militare ha intonato la «Yorksche marsch», di Beethoven.

Il Cancelliere, a capo scoperto, ha passato in rivista i reparti. Poi, dopo un breve indirizzo del Ministro della Difesa Blank, è salito su un piccolo podio ornato di rami di abete, e, rimessosi il cappello in capo, ha pronunciato un discorso.

Per le strade di Andernach c'era aria di festa, per le 270 bandiere, con i colori nazionali e delle principali città tedesche, che le fiancheggiavano, e per le scolaresche, che avevano avuto festa, e si allineavano sui marciapiedi, in attesa delle autorità. Prima di recarsi alla guarnigione, che è sistemata in un ex ospedale della Luftwaffe, requisito dopo la guerra dalle forze di occupazione francesi, Adenauer è andato in Municipio a firmare il «Libro d'oro» della città: Andernach è vecchia di quattrocento anni.

Quando è arrivato all'ingresso del campo, è sceso dall'automobile e il picchetto, unico reparto in armi dell'intera guarnigione, gli ha reso gli onori. Era composto da uomini della polizia militare, con buffettiere bianche e stella sulle mostrine. Quando si costituirono le Streitkraefte, si pensò di distinguere gli uomini della polizia militare dipingendo il loro elmetto di color arancione. Le reclute li battezzarono subito «buccia di arancio». E il Ministero della Difesa corsi ai ripari.

La piazza d'armi era chiusa, stamattina, da un rettangolo. Sui lati corti stavano, da una parte, gli ufficiali, e dall'altra la banda con musica e la tribuna dei giornalisti, fotografi, cineoperatori. Sul lato lungo, fronte al podio e spalle all'accampamento, erano schierate le cinque compagnie, le tre dello Esercito al centro. Quella della Marina e dell'Aviazione ai lati. L'uniforme dell'Esercito e della Aviazione è grigio piombo, di foggia che ricorda vagamente quella americana.

I marinai hanno la vecchia uniforme, con il berretto largo, con le due code libere sulla nuca. Di tutti gli uomini in divisa che erano ad Andernach stamattina i «matrosen» erano quelli che avevano l'aspetto migliore. Sembravano molto sicuri di se stessi (ed è naturale, si tratta di gente abituata al mare, che già è in addestramento sui battelli della flotta. Va poi ricordato che vedere un marinaio senz'armi è spettacolo naturale. Ai soldati dell'Esercito mancava qualcosa che è familiare in ogni rassegna: i fucili, appunto).

Adenauer ha letto il discorso senza fretta — il podio era riscaldato elettricamente — con voce piana chiara. Ha esordito dicendo: «Soldati delle nuove Forze armate. E' una gioia per me, oggi, parlare con voi. Dopo aver superato grandi difficoltà, voi siete divenuti i primi soldati delle nuove Streitkraeften tedesche. Il popolo vede in voi la vivente espressione della sua volontà, della sua partecipazione alla comunità dei popoli liberi, in cui oggi possiede doveri e diritti uguali a quelli degli altri membri».

Adenauer ha poi detto che il primo scopo del riarmo tedesco è il mantenimento della pace. Dovere dei cittadini tutti è di conservare la libertà: preoccupazioni morali e sociali devono andare di pari passo con la difesa militare. Che la Germania possieda di nuovo un esercito dopo dieci anni di intervallo è una prova per la sua democrazia. I soldati sono i figli del popolo: da essi si richiede una particolare disciplina, ma sarebbe fatale che essi fossero separati dal resto della popolazione. Significherebbe riaprire la porta alla influenza negativa del passato.

Adenauer ha notato che durante questi ultimi dieci anni gli ufficiali e sottufficiali delle nuove Forze armate hanno svolto la loro attività nella vita civile: si tratta di esperienze preziose, di un capitale di grande importanza, soprattutto adesso che si è soltanto all'inizio della creazione dell'Esercito. I più giovani tra i volontari delle Streitkraefte, che servono per la prima volta. Sotto le armi, devono intendere, da parte loro, che lo spirito dell'Esercito non è formato soltanto dai suoi capi, ma anche dai suoi gregari.

Adenauer ha terminato il discorso esortando i soldati a dar buona prova di sè stessi, con cuore leggero ed animo libero. La banda militare ha intonato, appresso, il «Deutschland Ueber Alles». Adenauer ha ispezionato il campo e fatto una visita al Club centrale della guarnigione, che è sistemato in una antica torre della città. Più tardi, il Cancelliere è tornato a Bonn.

Ferruccio Troiani

I conflitti di Bombay

QUARANTASETTE MORTI durante i quattro giorni

Nuova Delhi, 20

Le autorità di polizia hanno dichiarato che durante i quattro giorni di sanguinosi disordini a Bombay, il numero dei morti è stato di 47 mentre quello dei feriti supera i 500. La polizia ha precisato che il maggiore numero di vittime si è avuto martedì con 22 morti.

Queste cifre sono state rese note oggi dal commissario di polizia di Bombay, Bilimoria.

Annunciata nel Venezuela una nuova politica petrolifera

Caracas, 20

Il Presidente del Venezuela, Marcos Pérez Jiménez, ha dato l'annuncio che tutti gli interessati nell'industria petrolifera del paese aspettavano da dieci anni. Il Governo, ha dichiarato infatti il Presidente Jiménez, ha deciso di aprire le porte alle offerte per nuove concessioni di terreni petroliferi, e questo per la prima volta dal 1945. Quanto ai termini delle concessioni, Pérez Jiménez ha dichiarato che chiunque offra il massimo sia di royalties che di «vantaggi» allo Stato venezuelano riceverà le concessioni stesse. Questo significa, in parole povere, che il Venezuela ha deciso di superare la formula tradizionale del fifty-fifty, il sistema inaugurato nel Venezuela dieci anni or sono ed esteso poi a tutto il mondo, di dividere i profitti in parti uguali fra le compagnie petrolifere e i Governi. Oggi il Venezuela spera evidentemente di arrivare, nelle future concessioni, a una divisione del 60-40, o di più, a favore del Governo.

LA CONCLUSIONE DEL PRIMO CONVEGNO NAZIONALE

Precise richieste al Governo formulate dalle piccole industrie

Rimuovere gli ostacoli che intralciano l'iniziativa privata — I congressisti ricevuti in udienza da Pio XII e da Gronchi

Roma, 20

Nella mattinata i partecipanti al primo convegno nazionale della Piccola Industria sono stati ricevuti in udienza speciale dal Santo Padre. Il Pontefice, nelle parole che ha rivolto ai congressisti, ha messo in particolare rilievo la funzione e la importanza della piccola impresa nella vita economica e sociale. Al Santo Padre i congressisti hanno offerto un artistico calice.

Successivamente i congressisti si sono recati a rendere omaggio all'altare della Patria, deponendo sul sacello del Milite Ignoto una grande corona.

Sempre nella mattinata, la commissione centrale per la piccola industria è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, al quale è stata presentata dal presidente della Confindustria, dott. De Micheli. Il Capo dello Stato, dopo aver rilevato che la piccola e la media industria — alle quali in passato egli stesso può dirsi abbia appartenuto — occupano un posto di prevalente importanza nell'equilibrio economico nazionale, si è dichiarato conscio dei problemi delle piccole e medie aziende di cui ben comprende anche taluni legittimi malcontenti.

«Ma — ha soggiunto il Presidente della Repubblica — più che protestatari, io amo sentirvi collaboranti nello sforzo collettivo di rinsaldare ed adeguare alle nuove esigenze le strutture economiche e sociali del paese. E' necessario il senso di responsabilità, è necessario non avere impazienze o impulsività di reazioni. Bisogna ricordare che le comunità nazionali sono vincolate ad una solidarietà internazionale alla quale nessun individuo o gruppo o categoria può sottrarsi senza pregiudicare i propri stessi interessi».

Nel pomeriggio, alle ore 15.30, al palazzo dei congressi dell'EUR, sono stati ripresi i lavori. Il convegno si è concluso con l'approvazione di una mozione in cui sono state riassunte le istanze e le richieste della categoria.

La mozione si rende interprete del diffuso stato di ansietà e di disagio che intralcia l'attività delle imprese private, attribuendolo alla crescente dilatazione dell'intervento statale nel settore produttivo, alla mancanza di una politica economica improntata a criteri produttivistici e al continuo aumento degli oneri fiscali e sociali. Fa presente la necessità di una più concreta e adeguata considerazione della funzione dell'imprenditore privato e presenta a tale scopo una lunga lista di richieste, tra cui la riduzione e una equa ripartizione dei carichi contributivi, la revisione della legge che limita il lavoro straordinario, un'impostazione della politica fiscale su basi produttivistiche e più razionale discriminazione dei redditi nei confronti delle minori imprese.

La mozione chiede inoltre la revisione della legge Tremelloni, nel senso di attenuare gli adempimenti imposti al contribuente e l'attuazione di una politica creditizia che tenda a ridurre il costo del denaro e l'eccessivo assorbimento del risparmio per pubbliche esigenze.

Per quanto riguarda i danni di guerra, la mozione chiede che i relativi crediti siano resi disponibili con opportune provvidenze che ne consentano lo sconto a condizioni non onerose. Infine, per il commercio estero, la mozione fa presente la necessità di potenziare al massimo i servizi di assistenza e di informazione commerciale all'estero, adeguate misure per sviluppare le esportazioni delle piccole imprese, nonchè la perfetta reciprocità da parte dei paesi esteri in fatto di liberalizzazione degli scambi.

Alla seduta conclusiva erano presenti il Sottosegretario Sullo e l'on. Scelba, il quale ha pronunciato un discorso sottolineando l'importanza delle piccole imprese nella situazione politica ed economica del paese. Come democratico cristiano, Scelba ha detto di ritenere la piccola industria come la più vicina alle impostazioni ideali del suo partito, in quanto in essa si realizza quel contatto umano tra datore di lavoro e lavoratore che può costituire un potente contributo alla formazione di una vera società democratica.

Scelba ha dichiarato che i rappresentanti degli organi politici che hanno assistito a questo convegno, hanno sicuramente colto quanto in esso vi è di positivo, e cioè l'imperiosa esigenza di portare ordine là dove c'è ancora disordine e l'eliminazione di tutte quelle sovrastrutture e appesantimenti che ancora esistono, e che certamente non servono al buon andamento e al migliore sviluppo delle attività industriali ed economiche.

Infine il Presidente della Confindustria, De Micheli, ha concluso il convegno affermando la necessità di una più stabile politica economica e di un blocco degli oneri fiscali e sociali. E' necessario — egli ha detto — che lo Stato mantenga entro i suoi naturali limiti il proprio intervento nell'economia, e non crei monopoli di fatto o di diritto nei settori che spettano all'iniziativa privata.

Invariata la contingenza per febbraio-marzo

Roma, 20

La Commissione nazionale per l'andamento del costo della vita ha esaminato nell'odierna riunione i risultati delle rilevazioni dei prezzi al minuto per il bimestre novembre - dicembre 1955.

Nel suindicato bimestre detto andamento, base novembre - dicembre 1950 è risultato pari a 116,57 contro 116,21 del precedente bimestre settembre - ottobre. In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile, l'indice sopra riportato, riferito alla base novembre-dicembre 1950, fatta uguale a 96, risulta per il bimestre novembre - dicembre u.s. 118,95 che arrotondato corrisponde a 119, limite raggiunto nel bimestre luglio - agosto 1955 e non superato nei bimestri successivi. Di conseguenza l'indennità di contingenza del bimestre febbraio - marzo 1956 rimane invariata.

Per il bimbo di Terracina

Un commerciante ligure ha risposto all'appello

VIAGGIO LAMPO PER PORTARE LE FIALE DI «CITOZYM»

Genova, 20

Un bimbo di Terracina (Latina), potrà forse essere salvato dalla grave forma di leucemia da cui è affetto, grazie al gesto di altruismo compiuto dal commerciante Cipriano Cuneo, di 33 anni, abitante a Rapallo.

Il Cuneo, la notte scorsa, ha udito l'appello trasmesso dalle stazioni della RAI per far giungere al più presto fiale di «Citozym» a Terracina, dove un bimbo leucemico versava in imminente pericolo di vita. Essendo in possesso del farmaco, il Cuneo si precipitava dai carabinieri pregandoli di interessarsi perchè le fiale potessero al più presto essere inoltrate a destinazione. Ma nè la Croce Rossa nè il centro aereo di Cadimare della Spezia potevano nel momento disporre di un qualsiasi mezzo di trasporto. Allora il Cuneo, senza esitare, raggiungeva la stazione ferroviaria e saliva sul direttissimo dell'1,50 per Roma, per recare personalmente a Terracina le fiale richieste. I carabinieri di Rapallo a loro volta, avvertivano telefonicamente i colleghi della stazione di Roma-Termini affinchè approntassero un automezzo per consentire al signor Cuneo, all'arrivo del treno a Roma, di raggiungere al più presto il piccolo ammalato.

Appena giunto a Roma, il generoso commerciante è stato aiutato dai carabinieri a ripartire immediatamente per Terracina, dove il prezioso medicinale veniva consegnato ai medici dopo poco le 11. Il piccolo malato, che si chiama Franco Di Vegila, ed ha tre anni, ha potuto così ricevere il farmaco di cui aveva bisogno a poco più di 11 ore dalla diffusione radiofonica dell'appello.

I genitori del bambino hanno accolto il Cuneo con le lacrime agli occhi. «Siete in vesti umane l'Angelo custode di mio figlio» — gli ha detto la madre del bimbo. Fino a questo momento, data la complessità del male e il lento evolversi di una eventuale guarigione, non è ancora possibile affermare se il bimbo è del tutto fuori pericolo o no.

Perturbazioni previste dall'Osservatorio Bendandi

Faenza, 20

Perturbazioni di natura elettrica, magnetica, meteorologica e fisiopatologica sono previste dall'Osservatorio Bendandi in relazione alla comparsa di un gruppo di macchie apparse nel disco solare. «Il gruppo di macchie — è detto in un comunicato dell'Osservatorio — è veramente vistoso: sono una trentina, alcune delle quali di dimensioni notevoli. Scompariranno al lembo Ovest del sole nei giorni 25-26 corrente».

La morte di Sciara: il prof. Doetsch, giunto dalla Germania, ha riconosciuto nella giovane donna la propria figlia. Nella fotografia: il prof. Doetsch, accompagnato dai funzionari di polizia, sul posto dove fu rinvenuto il cadavere

NELL'OCEANO INDIANO DURANTE LA NAVIGAZIONE DELL'«ASIA»

Tragica scomparsa d'un marittimo istriano

Imbarcato come fuochista a bordo di una petroliera era stato colto due mesi fa da improvvisa follia

Napoli, 20

Si apprende che un doloroso episodio ha turbato la traversata della motonave «Asia» proveniente dai porti dell'Estremo Oriente e conclusasi questa sera nel porto partenopeo: la scomparsa di un marittimo imbarcatosi qualche mese fa come fuochista sulla petroliera «Tripcovich», l'istriano Antonio Pagliaro, di 26 anni, nativo da Pirano. Sbarcato a Hong Kong dalla petroliera avendo dato segni di manifesta alienazione mentale, il Pagliaro due mesi fa veniva ricoverato in quello ospedale e trattenuto in osservazione. Le sue condizioni andarono però progressivamente migliorando sicchè a un certo punto egli chiese di venire dimesso e rimpatriato.

Prudentemente il comandante dell'«Asia», cui era stato chiesto di ammetterlo a bordo, aderì soltanto in seguito al parere favorevole dei medici dell'ospedale e così l'ex fuochista salì a bordo della motonave il giorno di Capodanno. Con il consenso dei sanitari di bordo il Pagliaro fu assegnato all'infermeria, dove cominciò a rendersi utile prestando la sua assistenza con grande buona volontà.

Una sera, mentre il piroscafo navigava sulle acque dell'Oceano Indiano il giovane si intratteneva in coperta a conversare con un infermiere. Ma bastò che quest'ultimo si allontanasse di qualche metro perchè al ritorno non ritrovasse più il Pagliaro. Lo chiamò a gran voce, poi visto che non ottenere risposta alcuna informò della cosa il comandante Raggio, il quale diede l'ordine di ispezionare la nave palmo a palmo nella speranza di ritrovare il giovane, forse improvvisamente ripreso dal male, nascosto in qualche recondito sito. Dopo vane ricerche si dovette purtroppo concludere per il peggio. Il comandante decise allora di tornare nello specchio d'acqua in cui si trovava la nave al momento della scomparsa del Pagliaro, ma dopo una perlustrazione durata oltre due ore ci si dovette rassegnare ad ammettere che l'infelice colto da una nuova crisi di follia si era ucciso lasciandosi cadere in mare nel silenzioso e sconfinato oceano.

L'EX CAMERIERE CHE PERSE UN OCCHIO NELLA RIVOLTA DI SAN VITTORE

Ha citato due Ministri chiedendo sedici milioni

La vita avventurosa di un singolare personaggio che dice di essere stato incarcerato per errore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vicenza, 20

Per il 13 febbraio prossimo è stata fissata a Milano la prima udienza di un singolare processo in cui vengono chiamati in causa addirittura due Ministri, quello degli Interni e quello di Grazia e Giustizia. Naturalmente essi non presenteranno a titolo personale, ma quali responsabili delle due branche del potere esecutivo che un vicentino ritiene responsabili di una grave mutilazione subita in carcere, e per le quali ha chiesto un risarcimento di sedici milioni di lire.

Si tratta del cameriere Felice Gasparotto, nato ad Arsiero, che era stato tratto in arresto il 18 marzo 1946 dal «Deuxième Bureau» francese ed era stato tradotto a Milano nel carcere di San Vittore. Qui il Gasparotto venne rinchiuso in una cella del raggio posto sotto l'infermeria, un reparto a quell'epoca a disposizione degli alleati, ma amministrato dalle autorità italiane.

Dopo appena cinque giorni che il vicentino era ospite del carcere, scoppiò la nota rivolta capeggiata da Bezzi e Barbieri. Per quanto il Gasparotto non partecipasse ai fatti di San Vittore, ne restò vittima, poichè mentre si trovava nella sua cella venne ferito all'occhio sinistro da un grosso frammento di una delle due sbarre di ferro infisse nella finestra, forse staccatasi in seguito ad un colpo di mitra. Venne immediatamente soccorso e trasportato all'infermeria, donde fu poi trasferito all'ospedale. Gli dovettero estrarre il globo oculare, e una scheggia gli rimase infissa nel cranio provocandogli, almeno a quanto egli afferma, la sordità dell'orecchio destro.

Fu durante la lunga degenza all'ospedale che il Gasparotto apprese che proprio un agente di custodia, o quanto meno un agente di Pubblica Sicurezza, aveva durante la rivolta sparato alcuni colpi di mitra colpendo l'inferriata della finestra della sua cella.

Le traversie dell'ex cameriere non erano però ancora finite, perchè non appena ristabilito fu passato al carcere di Pizzighettone e quindi trasferito in Francia, dove era stato sollecitato il suo arresto, in quanto appariva coinvolto, insieme con molte altre persone, in gravi reati di omicidio e sequestro di persona, commessi nel territorio francese durante l'occupazione nazista. In quel periodo, infatti, il vicentino era «chef» in un grande albergo parigino.

Nel carcere di Frasnes il Gasparotto restò rinchiuso fino al dicembre del '49. Per sua buona sorte, un giudice istruttore del Tribunale militare francese, dichiarò poi il non luogo a procedere nei suoi confronti in ordine ai gravissimi reati che gli erano stati contestati. Uscito così definitivamente dal carcere, il Gasparotto rientrò in Italia, non avendo più trovato la moglie, una giovane bruna che aveva sposato in Francia alcuni anni prima, e che evidentemente si era stancata di aspettarlo. La donna era infatti partita per ignota destinazione dopo avere venduto i beni comuni.

Rimpatriato, si diede da fare per mettere in moto la macchina della legge, dalla quale egli chiede di essere tutelato in quelli che ritiene siano i suoi diritti al risarcimento dei «danni» ingiusti e irrimediabili causati anche alla sua salute. La tesi dei legali che tutelano gli interessi del Gasparotto si baserà inoltre su un altro elemento: vale a dire il fatto che il Governo non avrebbe dovuto prestarsi a custodire in istato di arresto un cittadino contro il quale non era stato emesso ordine di carcerazione, e contro il quale non esisteva dunque imputazione. Il Gasparotto ha infatti sempre sostenuto che la sua detenzione a San Vittore era del tutto abusiva e illegale.

Quali testimoni del grave infortunio toccatogli a Milano, il Gasparotto ha indicato il barbiere che prestava servizio nel raggio degli alleati, un capitano degli alpini a quell'epoca detenuto per avere aderito alla repubblica di Salò, ed un commerciante di cemento detenuto per mercato nero. Tutte queste persone dividevano con lui la cella, ed erano presenti al momento dell'incidente.

Non sarà facile per la Magistratura reperire i testimoni sulla base di dati così sommari ed imprecisati. D'altra parte l'ex cameriere ha dichiarato di non essere in grado di fornire indicazioni più precise, dato che altro non ricorda.

L'azione giudiziaria cui il Gasparotto ha dato avvio è certamente singolare e di notevole interesse: non accade infatti tutti i giorni che lo Stato venga chiamato in causa da un ex detenuto per risarcirgli, e in cifra così considerevole, i danni.

I patroni del Gasparotto — un povero diavolo che reca impressi sul volto i segni di una vita tormentata, che per un episodio di cui era più che innocente ha perduto i beni costruitisi in anni ed anni di sudate fatiche, e che in conseguenza di un'estradizione molto discutibile e di una detenzione ancora meno comprensibile, si è visto colpito persino in uno dei pochi affetti che gli erano rimasti dopo il turbine della guerra, vale a dire la moglie, della quale non si sa che fine abbia fatto, per quante ricerche siano state condotte, allo scopo di rintracciarla e comunque di avere qualche sua notizia, persino dall'«Interpol» — sono dell'avviso che le norme della Costituzione, assai chiare in materia, non possono essere che dalla parte del loro tutelato. Richiesta di risarcimento in via pacifica sono state inoltrate, a suo tempo, ai due Dicasteri competenti, ma sembra che questi ultimi non lo abbiano nemmeno degnato di una risposta, positiva o negativa che fosse.

Ora, dice il Gasparotto, almeno un riscontro potevano pur darglielo, magari per dirgli che della sua faccenda, cioè della sua estradizione dalla Francia e della conseguente sua consegna agli alleati per esigenze di accertamento, negli archivi non esiste alcuna traccia. Niente, proprio niente. E questo silenzio lo ha indispettito, portandolo al convincimento di avere ragione da vendere. Perciò ha promosso causa, chiamando a rispondere dei danni e di quello che egli definisce un «autentico sopruso» da parte delle autorità tutorie, il Ministro degli Interni (per essersi adoperato, su richiesta degli alleati, a richiedere il suo arresto in Francia), e il Ministro di Grazia e Giustizia (per avere disposto, senza una specifica base di accusa e senza alcun consistente elemento di merito, di privare della libertà personale un galantuomo che in conseguenza di una evidente carenza di protezione finì poi per risentire in misura così grave — lui completamente estraneo ai torbidi di San Vittore — della sparatoria verificatasi nel carcere).

Vittorio Allori

Questa sera alla TV

Sembra che il dott. Prezioso sia deciso a non raddoppiare

Milano, 20

Alla trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia», che verrà data domani sera, dal teatro della Fiera di Milano, parteciperanno sette candidati. Oltre al dott. Giulio Prezioso, di Torino, che sarà chiamato a lasciare o raddoppiare l'ultima domanda prevista dal concorso, quella da 5 milioni e 120 mila lire — e sembra sia deciso a non raddoppiare — si ripresenteranno il rag. Armando Ghiglione ed il ballerino Bruno Dossena, impegnati per la domanda da 640 mila lire.

I nuovi candidati sono l'operaio metallurgico Attilio Zago, di Bassano del Grappa, il rappresentante di commercio Vittorio De Benedetti, di Roma; il commerciante Remo Cappelli, pure di Roma, e l'impiegato bancario Arrigo Baggioni Benni, di Bologna. I quattro nuovi candidati hanno scelto rispettivamente di rispondere sui seguenti temi: teatro italiano contemporaneo, musica sinfonica e da camera, numismatica e musica leggera.

PROSEGUE INCESSANTE LA LOTTA CONTRO LA POLIOMIELITE

Esperimentato sulle scimmie il nuovo vaccino britannico

Non del tutto risolto il problema della sicurezza

Londra, 20

Il Ministero della Sanità ha distribuito oggi alle autorità regionali le istruzioni per l'uso del nuovo vaccino inglese contro la poliomielite. Il vaccino è ancora pronto in piccole dosi: per questo solo una parte dei bambini inglesi saranno vaccinati (dai 250 ai 500 mila), e l'esportazione è vietata.

Le amministrazioni regionali dovranno decidere se fare o non fare la campagna antipoliomielitica, perchè la vaccinazione è completamente volontaria e va sempre accompagnata dal permesso dei genitori.

I dissensi e la discordia di opinioni sui risultati del vaccino di Salk negli Stati Uniti attribuiscono a chi deve prendere la decisione una particolare responsabilità, ma si prevede che tutte le autorità locali si metteranno in lizza, e il Kent ha già annunciato la sua accettazione.

Il vaccino è stato messo a punto nei laboratori della «Glaxo» e del «Wellcome Burroughs» in collaborazione con il Consiglio medico delle ricerche, dopo sei mesi di studi effettuati dal dott. W. Wood e dai suoi collaboratori. Non essendo molto forte la quantità di vaccino prodotta, il Governo l'acquisterà per intero e la farà distribuire gratuitamente attraverso le autorità locali. La priorità per l'inoculazione sarà data ai bambini delle età più suscettibili alla malattia, dai 2 ai 9 anni. Questo significa che per quasi tutto il 1956 solo un bambino su dieci sarà vaccinato.

Le vaccinazioni saranno sospese dal luglio all'ottobre, periodo nel quale i virus potrebbero diventare attivi e saranno riprese poi con una maggiore disponibilità di mezzi. Il vaccino è del tipo Salk usato negli Stati Uniti e nel Canadà, ma il virus del tipo «Mahoney», molto energico, usato nel vaccino americano e al quale erano stati attribuiti gli incidenti dell'anno scorso, è stato sostituito da una qualità molto meno pericolosa, il «Brunhilde», sempre importato dall'America. Gli altri due tipi di virus del vaccino inglese sono gli stessi usati dal dott. Salk, ma si spera che più tardi essi verranno sostituiti da qualità più sicura.

La sicurezza del vaccino è un problema ancora non del tutto risolto. Il dott. John Charles, capo del servizio medico del Ministero, ha detto che il vaccino è stato sottoposto a vari esperimenti molto più perfezionati di quelli fatti negli Stati Uniti in ottobre. Gli esperimenti sono stati eseguiti su scimmie e topi. L'efficacia del nuovo vaccino è stata desunta dall'uso fatto in altri paesi di simili preparati.

Non si sa ancora quanto potrà durare l'immunità. A questo proposito il dott. Charles ha ricordato che i casi di poliomielite paralizzante l'anno scorso tra i bambini vaccinati negli Stati Uniti sono stati minori di quelli fra i non vaccinati.

ESPLOSIONE IN UN APPARTAMENTO DI MILANO SATURO DI GAS

Al trillo del campanello seguì un terrificante boato

La domestica è stata trovata in cucina avvolta dalle fiamme

Milano, 20

Poco prima del mezzogiorno di oggi, uno spaventoso boato ha scosso tutti i vetri degli stabili che delimitano la centralissima via Senato. Verso il punto in cui si era verificata l'esplosione — la casa contrassegnata dal numero 15 — immediatamente è stato un accorrere di folla attirata dal fumo denso che usciva da alcune finestre site al quarto piano dello stabile.

L'appartamento devastato — una intera parete che dà sulle scale è crollata unitamente a tutti i muri che dividono i locali — è di proprietà dell'ing. Pino Aldè, titolare di un'impresa industriale a Lecco. Quando i primi soccorritori hanno potuto mettervi piede, semi-accecati dal fumo e dal polverone, la domestica dell'ing. Aldè — Isa Verdi, di 46 anni, abitante a Lodi — giaceva sul pavimento della cucina. L'esplosione l'aveva scaraventata a quattro metri dalla stufa e la vampata le aveva incendiato i capelli e le vesti. Spente le fiamme che le stavano dilaniando le carni, la sventurata è stata trascinata fuori dall'appartamento e trasportata con un'autolettiga al Policlinico. Qui, prima che i medici potessero prendersi cura di lei, la poveretta è spirata.

Pochi minuti dopo l'esplosione, è giunta in via Senato una squadra di vigili del fuoco. Entrati nell'appartamento, i vigili hanno domato un principio d'incendio che minacciava di estendersi pericolosamente; quindi hanno cominciato l'inchiesta. Lo scoppio — così ha stabilito l'inchiesta — è stato causato dalla saturazione di una miscela gassosa, formatasi nella cucina dell'appartamento, in seguito allo spegnimento della fiamma di un fornello.

L'inchiesta era giunta a questo punto quando i vigili del fuoco sono riusciti a raccogliere una preziosa testimonianza: quella della cameriera del padre dell'ing. Aldè, Anna Vaglieri, di 24 anni. La giovane, in preda ad una crisi di terrore, ha raccontato di aver suonato alla porta di servizio di casa Aldè un istante prima della esplosione: «Questa mattina — ha dichiarato la Vaglieri — il comm. Giuseppe Aldè, padre dell'ing. Pino, mi aveva mandato qui, a casa del figlio, per aiutare la Verdi che, proprio domani, avrebbe dovuto lasciare il servizio a causa di una malattia. Avevo appena premuto il campanello, quando ho sentito uno scoppio uguale a quello di una bomba. Mi è sembrato il terremoto».

La testimonianza della giovane domestica ha confermato le prime supposizioni dei vigili del fuoco, e ha fornito una precisa spiegazione delle esatte cause dell'esplosione. Evidentemente, premendo il campanello della porta d'ingresso, le piccole scintille scaturite nell'apparecchio erano venute a contatto con l'atmosfera satura di gas, causando l'esplosione.

Contadino tirolese ucciso da una valanga

Innsbruck, 20

Una valanga di neve ha investito oggi dieci giovani contadini nei pressi del villaggio di Kartitsch, nel Tirolo orientale, seppellendoli e causando la morte di uno di essi. Gli altri nove giovani sono stati in grado di liberarsi da soli dalla massa di neve, alta circa 3 metri, mentre il 19.enne Leonhard Strasser è deceduto essendo stato colpito da pietre e tronchi d'albero trascinati dalla valanga.

DISASTRO AEREO IN CECOSLOVACCHIA

Ventidue morti sui monti Tatra

Nessuno straniero fra le vittime

Praga, 20

Ventidue persone sono morte e altre quattro hanno riportato gravissime ferite in un disastro aereo verificatosi sui monti Tatra. Dirigenti delle aviolinee cecoslovacche hanno comunicato che tutte le vittime erano di nazionalità cecoslovacca.

Il disastro è avvenuto nella giornata di mercoledì: i rottami dell'apparecchio sono stati rinvenuti a dodici chilometri dal villaggio di Torysky (distretto di Levoca) disseminati in un vasto raggio su una zona impervia. Per stabilire le cause dell'incidente il Ministero dei trasporti cecoslovacco ha inviato sul posto una commissione d'inchiesta.

L'apparecchio, un bimotore «D.C. 3», era in volo da Bratislava a Kosice (Slovacchia orientale). Sembra che a causa del maltempo l'aeroporto di Kosice avesse consigliato al pilota di compiere un atterraggio di fortuna in una base imprecisata situata nella zona montagnosa dei Tatra.

Le autorità cecoslovacche hanno dichiarato questa sera che tutti i voli notturni in Cecoslovacchia sono stati annullati per un periodo di tempo indeterminato a causa del «pericolo costituito per l'aviazione dai palloni con manifestini di propaganda inviati dai paesi occidentali». Sempre secondo tali autorità, gli equipaggi degli aerei hanno detto infatti di aver incontrato questi palloni a varie quote e di aver osservato che essi sono di tali dimensioni che una collisione significherebbe «una catastrofe».

Le autorità non hanno specificato se questa misura sia connessa con la sciagura aerea di mercoledì. Il quotidiano di Praga «Vecerni Praha» ha pubblicato questa sera la notizia della sospensione dei voli immediatamente sotto il resoconto della sciagura.

Per Barbara Zucchi rinnovo parziale del processo

Milano, 20

Al secondo giorno del dibattimento in Assise d'Appello contro Barbara Zucchi, dopo una breve prosecuzione dello interrogatorio dell'imputata avvenuto al mattino, la difesa ha impegnato tutto il pomeriggio con la richiesta di una nuova perizia psichiatrica per la imputata, da eseguirsi in un manicomio giudiziario. Sentiti i pareri dei rappresentanti di parte civile e del P. G., tutti contrari, dopo oltre un'ora di camera di consiglio, la Corte ha ordinato il parziale rinnovo del dibattimento, con l'audizione di una lunga fila di testi citati dalla difesa, tra cui non figurano i medici che eseguirono la prima perizia, riservandosi di provvedere, in seguito ai risultati che verranno conseguiti, anche agli accertamenti peritali. Il processo è stato quindi rinviato a martedì prossimo.

Validità del disco per i ciclomotori

Roma, 20

Il Ministero delle Finanze, allo scopo di agevolare l'afflusso dei contribuenti agli sportelli degli uffici esattori dell'Automobil Club d'Italia per il pagamento delle tasse automobilistiche, ha consentito che la validità dei dischi contrassegni dei velocipedi con motore ausiliario in circolazione con scadenza «1955» sia prorogato fino al 25-1-1956.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni permangono condizioni di tempo variabili. Il cielo si presenterà nuvoloso e si avranno deboli piogge locali più frequenti sulle regioni del versante tirrenico. Sulla Val Padana si avranno nebbie estese e persistenti, mentre sulle regioni centrali queste saranno meno intense. Sull'arco alpino, a causa di una perturbazione che dalla Granbretagna si sposta velocemente verso Est Sud-Est, si avrà peggioramento del tempo nel corso della giornata.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.2, 8.4; Trieste 7.9, 9.5; Venezia 4.4, 8.8; Milano 1, 3.5; Torino —0.2, 1.4; Genova 8.6, 14.1; Bologna 3.8, 5.2; Firenze 7.8, 13; Pisa 9, 14.2; Ancona 5.3, 6.4; Perugia 8.2, 14; Pescara 5.2, 11.4; L'Aquila —0.8, 7.9; Roma 9.8, 17.2; Campobasso 6.7, 11.7; Bari 9, 15; Napoli 10.5, 17.4; Potenza 7.6, 12.4; Reggio Calabria 10, 18.6.

Il bollettino della neve

Tarvisio	20	scirocc.	ser.	+3
Camporosso	20	»	»	+3
Monte Lussari	120	»	»	+1
Fusine Laghi	25	»	»	+3
Rifugio Zacchi	130	farin.	»	+1
Valbruna	20	scirocc.	»	+3
Ravascletto	35	»	»	+2
Forni Avoltri	80	farin.	»	+4
Forni di Sopra	30	scirocc.	»	+2
Rigolato	30	»	»	+3

Transiti: Passo Mauria con catene; Passo Monte Croce Carnico chiuso; Passo Predil chiuso.

EMOZIONI DI CROCIATI

A un certo punto — come fu? — i cavalli dovettero mettersi a sudare, ad arrancare carichi di ferro per contrade arse, sprovviste d'acqua, aliene ad ogni verde. Eran cavalli che venivan di Normandia e di Fiandre, da terra lombarda e da terra boema, luoghi freddi, irrigati, fatti a immagine e somiglianza d'un Iddio favorevole agli esseri viventi che conosceva la necessità delle fontane, il ristoro dei boschi.

Certo al tempo della calata dei barbari gli antenati di quei cavalli avevano camminato e galoppato per mezzo mondo, ma a dorso libero, per terre accoglienti chè goti gepidi vandali teutoni calavano a contrade ricche, spazzavano via, arricchendosi e rifocillandosi, città insigni. Adesso invece, carichi di ferro, a rovina, verso il deserto. I cavalli dovevan chiedersi che pazzia tenesse gli uomini per spingerli dal verde al giallo, dai paesi cari, folti di biade ai greppi maligni oppressi dal sole, i cavalli da lunghissimo tempo abituati a servir gente ricca, che li trattava con ogni cura, alimentandoli assai meglio di quanto non fosse alimentata l'umana mandria dei miseri bifolchi. Animali di lusso erano ormai, tenuti sempre pronti per la battaglia o per il torneo ove si poteva anche morire, ma bene, nobilmente, con ogni onore, E morire, in ogni modo, essendo sazi, essendo riposati. Adesso, invece, per le contrade di Palestina, polvere e sudore, e l'orribile fame, e l'irta sete. I cavalieri sono quelli di prima, bisbetici e adorni. Però anche essi soffron fame, anch'essi patiscon sete. Sullo scudo han tutti la croce.

Montati su asinelli grigi o su mule tozze cavalca dietro di loro una strana gente cui non sono abituati i cavalli, gente inerme, gente vecchia, gente povera. Vanno, tra i cavalieri, preti e frati salmodianti. Morte tutte le bionde? Morte tutte le brune? Quelle che con mano sì lieve carezzavano al ritorno della caccia le anche opime del cavallo sauro, del cavallo baio? Quelle che baciavano cavallo e cavaliere dal balcone d'un castello con lo stesso sguardo acceso? Che brivido per il filo della schiena all'incontro di quei due occhi. Adesso niente; o al più donne velate e nemiche che scappavano quando si avvicinavano i componenti di quella strana compagnia che, nonostante i preti e i frati, gli asini e le mule, avrebbe dovuto essere un esercito. S'eran dunque impazziti tutti i cavalieri della dolce Europa a lasciar Provenza, a lasciar Lombardia? Pareva. La sera, tra genti e bestie mezze morte di stenti e di nostalgia, parlavano a lungo, fatto l'accampamento, monaci ascuti, la croce in mano.

Marciavano puntuali i cavalli cui stringeva un patto d'onore con i nobili signori che li avevan condotti nel beato ieri a tanti spassi e a tante glorie. Anche se ormai eran pazzi, i cavalli dovevano obbedirli. Così voleva il patto feudale che univa non soltanto uomo ad uomo, ma cavallo a cavaliere. E nella battaglia, anche a stomaco vuoto, anche affranti di sete, combattevano con lo stesso impeto dei giorni felici. Ma anche i nemici erano mutati. Non più cavalieri biondi, non più regole, non più cerimonie: satanassi invece con le sciabole curve su cavallini velocissimi su cui quasi nessuna corazza difendeva o al più corazze a maglia che poco pesano. Faticosamente così s'andava, almeno a quello che dicevan la sera, con voce roca, pazzesca, preti e frati, a liberare un sepolcro. Come mai conti baroni e marchesi, che sempre avevan combattuto e galoppato per conquistare castelli, ricchezze, donne, ora andavano tanto per espugnare un sepolcro? E un sepolcro perduto in mezzo a un tale deserto? Impazzita certo tutta la nobiltà di Europa. I frati dicevano ch'era il sepolcro del Figlio di Dio. Come mai, si chiedevano gli ingenui e leali cavalli, poteva esser morto il Figlio di Dio? Faccenda contro ogni regola. Pure i signori comandavano. E andar si doveva anche se per conquistare un sepolcro. Anche se tra sabbia e stenti, per conquistare solo la morte. Nel tempo dei patti particolari che legavano per sempre un uomo ad un uomo, il cavallo era legato in eterno al cavaliere. Era nato nel mondo e regnava indiscusso l'Onore. I cavalli intendevano la regola e dignitosamente morivan di fame e di sete per le disperate contrade di Palestina, alla liberazione d'un sepolcro, a qualcosa ch'essi, fatti di carne leale, animati d'ingenuo sangue, non potevano intendere.

I Crociati, pieni l'anima di sacra unzione, non dovevano ricordarsi che il padre putativo di Nostro Signore era stato un falegname, dovevano ignorare, o sforzarsi di ignorare, che Gesù Cristo era nato in una stalla. Essi erano il fiore del mondo, i discendenti dei capi barbari dal sangue intatto, i partigiani della spada nuda, gli innamorati di tutte le dame. Combattere per il figlio di un falegname, per un poveretto che aveva lavorato con le sue mani, che il giorno del suo trionfo — l'unico giorno umano del suo trionfo — cavalcò un asino e non un cavallo, per uno che non ebbe dame, nè bionde nè brune... No: i Crociati dovevano immaginare Gesù Cristo come un partigiano coraggioso e fiero vinto in battaglia da nemici troppo potenti, un cavalier sfortunato e strenuo che i vincitori, malnati felloni, inchiodarono ad una croce, venendo meno al senso dell'onore. I Crociati, per fortuna loro, poco conoscevano di lettere e i più dovevano ignorare i Vangeli. Se no, perchè abbandonare castelli e ricchezze per dar soccorso a qualcuno che voleva essere vittima? Preti e frati parlavan confuso, sfolgoravano, a ogni piè sospinto, il nome di Dio, come fosse quello del primo tra i cavalieri e si intenerivano a raccontar le bellezze della Vergine, come fosse stata la più delicata tra le dame. Così partì Goffredo di Buglione a vendicar il nome di Maria, fedele vassallo di Nostro Signore. E con lui partirono tutti verso il ruvido paese lontano dove il deserto invano ricordava agli uomini che l'ultima virtù è senza pennacchi, che l'ultimo onore è senza giuramenti. Il Saladino intanto affilava la sua scimitarra a difendere fanaticamente il suo dio, senza volto, senza figli, senza sepolcri.

I Crociati, sulla loro strada, incontraron le città. E fu gran meraviglia. Le città marinare italiane: Venezia, Pisa, Genova, Amalfi. Case fittissime, gente che andava a piedi senza corazze e pretendeva d'essere pari ai cavalieri irti di ferro. Strane città senza re, senza regole di cavalleria, senza legami eterni d'uomo a uomo. Saranno i primi indizi d'eresia? Sarà veramente cristiana questa gente? O non piuttosto mora, saracena? Hanno molte monete; hanno botteghe e fondachi. Si dan da fare, da mattina a sera, in strani negozi. Non era altra cosa la vita? Altra cosa più semplice e più chiara? Il signore che a cavallo battaglia e il contadino che a piedi suda? Perchè tante monete e tante vele? Pure, per andare in Terra Santa, per compiere «il glorioso acquisto» occorre andar per mare, adoperar le navi. Bisogna dunque mettersi d'accordo con questi eretici di Pisa e di Venezia che si permettono persino di non avere un re. S'imbarcano cavalli e cavalieri e per la prima volta affidati al mare tremano, essi che mai hanno tremato. Sulla terra comanda Iddio. Ma sul mare? Nutriscono nelle stive i cavalli. S'inteneriscono sulla coperta i baroni. Già trema nella fantasia di qualcuno la favola che verrà di Melisenda. Qualche prete, qualche frate, a prua, guarda le stelle, pensa ai Re Magi e si duole di non sapere indovinare quale sarà la stella che li attende sopra il Santo Sepolcro.

Giuseppe Valentini

Levata di scudi contro Jia Ruskaja

Roma, 20

I corpi di ballo del Teatro della Scala e del Teatro dell'Opera di Roma sono scesi in polemica contro Jia Ruskaja, direttrice dell'Accademia nazionale di danza. Nei giorni scorsi, su alcuni giornali già era apparsa una protesta del corpo di ballo della Scala contro la Ruskaja «per l'invadenza — veniva affermato nella protesta — che essa va assumendo nei confronti della danza come libera espressione d'arte».

La Ruskaja rispose alla protesta, che era stata indirizzata al Ministero della P.I. Rossi, polemizzando con i ballerini del teatro milanese, ma la risposta è stata giudicata dal corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma offensiva, per cui anche i ballerini del teatro romano hanno inviato un telegramma di protesta al Ministro Rossi.

Nel telegramma si afferma che con le sue dichiarazioni sui ballerini italiani la Ruskaja li ha offesi profondamente e si chiede la sua destituzione dalla carica di direttrice dell'Accademia nazionale di danza. Gli organi sindacali rappresentanti dei ballerini hanno chiesto udienza al Ministro Rossi.

Realizzata a Parigi la prima casa in plastica

Parigi, 20

La prima casa del mondo completamente costruita in materiale plastico potrà essere visitata al salone delle «Arti domestiche» nel giardino del Grand Palais, a partire dal 23 febbraio prossimo.

Tutta la struttura della casa è stata realizzata a strati di polisteroio. Altre dodici materie, plastiche, trasparenti, traslucide od opache, morbide o dure, sono state usate per la sua costruzione e il suo arredamento. Montata su grandi elementi standard fusi, la casa si compone di una rotonda centrale attorno alla quale si possono fissare una o più camere dato che essa è... estensibile. Il peso totale è di 7,5 tonnellate.

Sarà insomma la vera casa fatata di cui si parla nei libri d'infanzia. Fra le altre qualità, ci sono quelle dell'isolamento ai rumori, della insensibilità agli acidi, della impermeabilità agli odori, della immarcescibilità. L'unico punto non ancora chiaro è quello del prezzo. Ma a lume di naso si può dire che esso sarà notevolmente inferiore a qualsiasi fabbricato in cemento armato.

Le Principesse Cristina e Beatrice di Hohenlohe Lagenburg, nipoti del Duca di Edimburgo, partecipano a Londra a una festa di beneficenza. Quella che spara è la principessa Beatrice

DISCORSI ASCOLTATI IN UNA BELLA CASA DI LONDRA

Sorprendente fiducia in Nehru di alcuni intellettuali inglesi

Essi lo riconoscono un loro pari, un «gentleman» della cui sincerità di propositi e di intenzioni nessuno può dubitare - Ma al fondo c'è il rimpianto per la tramontata potenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, gennaio

Mi sveglia, stamane, una telefonata. Un nome detto in fretta, di qualcuno che suppongo sbagli numero: poi d'improvviso: «Ha letto il documento di Dulles?» Quel po' di vergogna che coglie chi, addormentato, viene svegliato da qualcuno che suppone desto da tempo, unita alla curiosità professionale, che subito suppone di poter ascoltare un discorso destinato a qualcun'altro, un qualcun'altro ovviamente interessante, mi fa rispondere: «No, veramente non l'ho ancora letto nel testo originale». E' la verità. Dell'intervista di Dulles a «Life» (le idee a poco a poco mi si chiariscono), che ieri ha suscitato tante discussioni, non ho letto che degli estratti di giornale. Ma dall'altra parte mi si ribatte: «La solita risposta del Foreign Office». Comincio a supporre, e la curiosità professionale si fa più attenta, che il mio interlocutore creda di parlare con un funzionario del Foreign Office. «Dunque, che cosa le dicevo? Lo vede che l'America avrebbe sganciato le bombe in Cina?» Una parentesi di silenzio, durante la quale chiamo a raccolta i ricordi, e mi sento dire: «Ma lei si ricorda di me? Sono il capitano P. Le avevo promesso di telefonarle per presentarla alla principessa X di Roma, che ha sposato un mio caro amico. Dunque le dicevo, ha visto che Dulles aveva ragione? Ha visto che Dulles avrebbe sganciato l'atomica?».

Debbo rifarmi a qualche giorno, anzi a qualche settimana fa, quando, nella notte di Capodanno, percorrevamo Piccadilly. La folla camminava e si intratteneva sui marciapiedi, dava fiato a trombette di carta e di celluloide, si scambiava cappelli di carta da cow-boy, da hawaiano, da mago Merlino. Una colonna di macchine ci superò, strombettando come mai durante l'anno, salutando e rispondendo ai saluti di tutti. Da una di queste macchine qualcuno si sporse e gridò qualcosa. «Happy new year» rispondemmo, come vuole la tradizione e l'educazione. Ma la persona insisteva. Calammo il vetro. «Vuol bere qualcosa con noi? Ci segua». Così conoscemmo il capitano P. e i suoi amici.

Ci fermammo in una strada stretta, davanti ad una fila di «mews», le vecchie scuderie londinesi che in seguito si son trasformate in «garage» ed ora in appartamentini. Li abita di solito chi viene dall'estero, scrittore, turista, pittore, artista, «bohémien», o il figlio di una famiglia ricca, che ha avuto il diritto di ammobiliare per sè l'appartamentino e di condurre vita privata a due passi di casa e, se la grande casa è stata venduta, come spesso accade, staccato dai genitori, che abitano in un appartamento d'affitto, o in una villa in campagna, a qualche decina di chilometri da Londra.

Nella casetta in cui entriamo, infatti, oltre a un pianoforte a coda, un grande radiogrammofono, e dei quadri indiani, sono vecchi mobili superstiti, senza dubbio, di una casa familiare più grande. I «mews» sono quasi sempre ricavati in due piani fra strade strette. Uno spazio resta vuoto per il garage vero e proprio: quando si è entrati con la macchina, si chiude la porta alle proprie spalle, poi dal fondo si entra in casa: una vasta sala, a volte (come in questo caso) un'altra camera, per i pasti, e la cucina; poi, al piano superiore, le camere da letto e il bagno. Qui, l'ambiente è eterogeneo, come probabilmente non si troverebbe in casa di nessun ufficiale italiano: accanto ai bei mobili sono i quadri, gli strumenti musicali, le pile di dischi recentissimi, troppi per un ufficiale (ma questo è un segno che la vita militare, in Inghilterra, non conosce decadenze in fondo, ed è legata ancora alle migliori famiglie). E attorno, estremo stupore, dei cartelli che il nostro capitano ha sicuramente rubato nelle strade di Londra, dove sono appoggiati ai marciapiedi con una piccola base di cemento, con scritte diverse: «Non parcare - lavori in corso». Ed altre scritte spiritose sono all'ingresso delle diverse camere.

I «nipoti dell'Impero»

La casa, simile a molte altre, e la circostanza che il capitano abbia fatto la nostra conoscenza in un modo così poco ortodosso, spiega (o almeno mi sembra) che la gioventù inglese si è continentalizzata, che ha superato l'isolamento e, a giudicare dall'atmosfera «bohémienne», che sta attraversando uno stadio che il «continente» ha superato. Nell'atmosfera di allegria, il nostro ospite si esibisce, al suono dei «blues», coperto della bombetta, della lobbia di un cappello a cencio, di un cappello da caccia, di un chepì, di un berretto militare. Mentre gli amici aprono le danze, il discorso inevitabilmente cade sull'Italia, con l'accenno alla principessa. «Lei deve conoscerla. E' giovane, bella, di origine napoletana, o siciliana, ed ha sposato un mio amico che le presenterò».

Queste ricerche di conoscenze comuni, mescolate a un amore quasi carnale dell'Italia, si incontrano spesso a Londra, come negli altri paesi nordici.

Giorni or sono, nella hall *di un ristorante, un giovane biondo mi si avvicina, con la timidezza e l'esitazione tipica dei giovani inglesi di buona famiglia mi dice, senza preamboli: «Lei ritiene che questo sia un buon ristorante italiano?». Poi, alla mia menzogna affermativa, un sospiro: «Amo l'Italia». Una pausa: «Lei conoscerà la marchesa...». Alla mia risposta un poco confusa, confusa dal fatto che in Italia siano troppi principi e marchesi e che io non conosca di persona la nobildonna di cui si parla, la persona che sta con me dichiara di conoscerla, e di esserne anzi coinquilina. La nostra considerazione sale. Sere dopo, mentre esco dallo stesso ristorante con amici, lo stesso giovanotto ci segue per la strada in compagnia di una bella signora. Quando stiamo per girare in una piccola strada, la sua voce ci insegue: «Quella strada è senza sbocco». «Andiamo a prendere l'automobile» rispondo. Così la conversazione si spegne. Uno squarcio di rimpianto e di timidezza. So che a giorni partirà per l'Italia.*

Torniamo al capitano. Dall'Italia la conversazione si sposta all'India, dove lui è stato. E' uno di quei giovani «nipoti dell'Impero», che, dopo aver servito a Nuova Delhi, ama gli indiani più degli inglesi. E' un amore logico e sentimentale, nei cui segreti si può tuttavia penetrare. E' l'amore di quelli che da noi son detti «intellettuali di sinistra», e che in Inghilterra sono gli inglesi di una certa cultura, probabilmente ignari di essere progressivi. Quel che può maggiormente stupire in un continentale ignaro è l'amore, la fedeltà senza dubbi, che essi portano ad un uomo come Nehru, che ha rifiutato di riconoscere in Elisabetta la regina del Commonwealt, che non entra nel sistema di alleanze, in cui è la Granbretagna, che ha permesso a Kruscev di offendere gli inglesi parlando alle folle indiane. Non c'è dubbio che in Nehru essi riconoscono un loro pari, un gentleman educato in Inghilterra, un intellettuale di sinistra, della cui sincerità di propositi e di intenzioni a nessuno passa neppure per il capo di dubitare. Nel giudizio di Nehru entra probabilmente anche il rimpianto inglese di non poter più essere la grande potenza a sè stante, indipendente, che equilibra col suo intervento i conflitti altrui. Considerare l'azione di Nehru come quella di un equilibrista invece che quella di un equilibratore, quale lui si sente, è un atteggiamento triviale, che non può intercorrere tra gentleman e gentleman. «Mi sento un aristocratico — ha detto Nehru — cui ogni forma di dittatura repelle».

Queste parole, come nella società per bene, sono alla base di quel che gli inglesi pensano di Nehru: un simile, del quale si può assolutamente avere fiducia. Per un'infinità di ragioni, un italiano che viaggi subisce per molti aspetti una mimetizzazione, che non tocca la sfera sentimentale e quella biologica, ma influisce sul resto.

Pericolose convinzioni

Un italiano all'estero non può opporre alla società in cui si trova che una cultura libresca. L'inglese è invece compenetrato di una educazione morale e sociale, che non lo lascerà mai più. Gli inglesi sono convinti che l'inglese Nehru non li tradirà mai, come i signori sono convinti che un signore non tradirà mai i suoi. Se su questa base di fiducia egli svolge una politica che suscita discussioni, gli inglesi in parte tacciono, in parte lo giustificano, in parte lo invidiano.

Mentre si scambiavano queste idee, i dischi giravano sul grammofono; ma ad uno ad uno gli ospiti facevano circolo attorno a noi e partecipavano alla conversazione. Che essi fossero schierati dalla parte di Nehru anche contro gli Stati Uniti non c'era dubbio. «Se Nehru morisse — diceva uno di loro —, anzi se fosse già morto, si può essere sicuri che la guerra di Corea e quella di Indocina non si sarebbero concluse, che un conflitto per Formosa sarebbe scoppiato, e che i sedici nuovi paesi, tra i quali voi, l'Italia, non sarebbero entrati nelle Nazioni Unite». «E gli americani — aggiunse il nostro ospite — avrebbero sganciato l'atomica in Cina trascinandoci in una guerra che, come oggi constatiamo, era inevitabile e non necessaria». «Chi accusa Nehru di favorire il comunismo — continuava un altro — non lo conosce o non lo capisce. La chiave per capirlo è la sua politica interna che ha quasi distrutto il comunismo e l'ha costretto oggi a collaborare con lui. In politica estera non fa che combinare il suo idealismo con gli affari pratici del mondo d'oggi. Senza di lui saremmo forse già in guerra. E se fossimo in guerra, solo lui potrebbe servirci da mediatore».

Mondanità e politica

Ascoltando tali discorsi mi accorgevo, come ho detto, che nel considerare Nehru gli inglesi non solo onorano un loro simile, ma cercano, attraverso di lui, una giustificazione dei loro atteggiamenti, che sarebbero quelli di Nehru, se fossero liberi di scegliere. Nel considerare il fatto che Nehru, come egli dice, si abbandoni in politica a particolari sue «emozioni» gli inglesi ne invidiano la libertà. Ma non c'è dubbio che le «emozioni» di Nehru coincidono con la ragione, e che solo una ragione superiore impone agli inglesi di seguire altre strade. Qui entra anche la considerazione che gli inglesi hanno del pericolo comunista, che varrà la pena di considerare più lungamente. Quando, in conferenze o in rapporti internazionali, i comunisti parlano di coesistenza, suppongo che neppure per un momento gli inglesi abbiano pensato ad un periodo beato di esistenza in comune collaborazione; ma piuttosto a un periodo di competizione, pacifica, ma all'ultimo sangue. Forse senza saperlo, i sovietici hanno introdotto nella loro lotta un elemento sportivo, prendendo a prestito quel che è un principio basilare inglese, quello di dare a chiunque la sua chance. Si è nemici con una certa lealtà, come su un campo sportivo, ma animati dal fermo proposito di vincere: e il mutamento della guerra fredda in guerra economica dà ragione agli inglesi.

Mi ricordai della notte di Capodanno, dei nostri lunghi discorsi interrotti d'autorità dall'intervento delle signore. «Che cosa le dicevo? — strillava il capitano P. nel telefono —. Se si lasciasse fare agli americani, saremmo entrati in guerra già tre o quattro volte. Quel Dulles...». Una pausa, una lunga pausa di educato silenzio. Poi, quando un italiano avrebbe detto: «Faranno la guerra, ma senza di noi», il capitano P. aggiunse: «Mi sono arrivati dei nuovi dischi. Americani. La musica americana: quella sì! Lei dovrà venire una di queste sere. Vi sarà la moglie del mio amico, la principessa X: alta, bruna, con degli occhi di indiana. Nata a Napoli, o a Palermo, notissima nella società romana. Ma è possibile che lei non la conosca?».

Alfredo Pieroni

Libri ricevuti

Nell'accuratezza editoriale delle pubblicazioni di Mario dell'Arco (libri, riviste, almanacchi) si ritrovano intatti l'aristocratica eleganza, il gusto e la misura che sono precipui dello scrittore. Questo *«Apollo errante»* ha poi tutta l'aria di essere tra le sue creature predilette: un libriccino finissimo, stampato davvero con amore. Ne ammiriamo oggi l'edizione 1956, a conferma degli entusiastici rilievi già fatti in passato. Almanacco — intendiamoci bene — solo per modo di dire e come pretesto. Degli almanacchi antichi, infatti, quello di Dell'Arco riprende soltanto l'incasellazione ricorrente dei dodici mesi: una raggiera divisoria che permette di ripartire i testi, poesie e prose, in vago modo pertinenti con le scadenze del calendario e delle stagioni. Poesia in prevalenza vernacola e prose, nei limiti del consentito, d'intonazione regionale: paesaggio, colore, costumi, tradizioni, tipi.

Insomma una minuscola antologia letteraria: che per cernita di firme e di trattazioni riflette nel suo contenuto l'esigenza subito rimarcata nella squisita veste tipografica. Sono, logicamente, in prosa e in versi, componimenti brevissimi, ma sempre di prima scelta, vagliati con una certa severità. Anche in questo senso il volumetto si rivela prezioso e ben compendia e conclude, a fine di anno, il già fatto delle due ulteriori pubblicazioni periodiche di dell'Arco il *«Belli»* e l'*«Orazio»*.

A corredo dell'odierna segnalazione, e tanto per riferire qualche nome di spicco, ricorderemo tra gli invitati dell'«Apollo 1956» Antonio Baldini, Diego Valeri, A' 'o Palazzeschi, Michele Prisco, Mario La Cava, Pia d'Alessandria, Pier Paolo Trompeo, Vann'Antò, Tibalducci, oltre a Mario dell'Arco medesimo, s'intende.

A rappresentare Trieste e la sua odierna letteratura, sono stati chiamati questa volta quattro autori: due per la prosa, Giani Stuparich e Oliviero Honoré Bianchi, e due per la poesia vernacola, Anita Pittoni e Roberto Pagan. Con «Il olliegio di Bigliana» Stuparich si rifà, solerte e commosso, al giorni della guerra 1915-18, nel respiro del fratello perduto: nota evocativa, delicatissima, specchiata per intero nella memoria come sentimento. Il rapido brano di Oliviero Honoré «Casa in Friuli», che appartiene al gruppo degli «zeviri d'ispirazione friulana, ferma un istante di libera evasione fantastica. Un ottimo componimento vernacolo ha la Pittoni, «Setembre»: grafia, timbro e tema d'intelligente influsso giottiano, filtrato però in una fresca vena intima. Di Pagan leggiamo la poesia che fu premiata in un recente concorso dialettale: è un giovanissimo che promette bene; l'estro, ancora un po' immaturo, è genuino; scaltrendosi e trovando il suo ritmo più vero, non dovrebbe deludere.

Invece dispiace di non incontrare in questo *«Apollo»* taluni nostri poeti che vi figurano splendidamente nelle edizioni passate: Virgilio Giotti, per esempio, e Biagio Marin. Ci auguriamo di ritrovarli la prossima volta, e magari in compagnia di Umberto Saba.

* * *

Il «Premio europeo Cortina Ulisse» di un milione di lire è destinato quest'anno a un'opera che illustri la storia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nel secolo scorso fino alla prima guerra mondiale. Il termine per la presentazione delle opere è fissato al 28 febbraio 1956.

Da sinistra: PEPPINO DE FILIPPO — FRANCA VALERI — ANNA MARIA PANCANI — ALBERTO SORDI — AMELIA PELLEGRINI e SERGIO RAIMONDI, *in una pausa del film* «PICCOLA POSTA» *prodotto dalla* INCOM *e diretto da Steno*

LODEVOLE E INTELLIGENTE INIZIATIVA DI UNA GRANDE INDUSTRIA

Otto capolavori d'arte in un originale concorso

Una Madonna del Botticelli, un quadro del Dürer e altri del Tintoretto, del Greco e di Guido Reni fanno parte dello straordinario elenco dei premi

L'uso da parte delle case industriali di abbinare lo smercio dei loro prodotti a lotterie, non è recentissimo. Ma nel tempo attuale tale uso s'è rifatto diffuso da penetrare talora anche in settori (come quello della vendita al minuto), che certo non erano stati previsti dai primi ideatori del sistema. Un sistema che si fonda su una constatazione di carattere psicologico molto semplice: chi compera desidera evidentemente spender meno e ottener di più. Posto che un prodotto X si venda a cento (e sia questo il giusto prezzo), chi voglia battere la concorrenza e voglia pertanto ribassare i prezzi, potrà arrivare, poniamo, a novantotto. Riuscirà a imporsi solo se sul mercato esisteranno prodotti esattamente identici che si vendano tuttavia a cento. Ma se tale confronto immediato non sarà possibile, il compratore avrà la sensazione che novantotto sia il «giusto prezzo» e che quel piccolo sconto a suo favore non sussista. Egli vuol avere la sensazione precisa che qualche cosa gli viene regalato. E preferisce pertanto ricevere, al posto di quel due per cento, magari un regalino di minimo valore, quali potevano essere per esempio le figurine colorate, che rappresentano, forse il primo tentativo del genere. Al giorno d'oggi alla formula «un regalo piccolo per tutti» si è preferito quella «un regalo cospicuo per alcuni». E la lotteria è il sistema comunemente adottato così dai fabbricanti di prodotti alimentari, come dai grossi «dettaglianti» di abbigliamento. Ci sono mille modi di articolare il concorso-lotteria: dalla semplice inclusione di un numero nell'unità «standard» del prodotto, alla richiesta di soluzione di «quiz» o rebus, o al completamento di collezioni di figurine. Ma quello che non cambia mai (o quasi) è la scelta dei doni da destinarsi ai favoriti dalla sorte: in cima alla scala c'è sempre l'«utilitaria», seguono i televisori e i radiogrammofoni, i lavabiancheria e gli aspirapolvere, per finire con il volume di recente edizione o il paio di calzini. Ad uno sciupio di inventiva nella regolamentazione del concorso, corrisponde di solito un'assoluta mancanza di fantasia nella scelta dei doni.

Risulta perciò doppiamente interessante il concorso «capolavori della pittura», recentemente lanciato da una ditta bolognese produttrice di distillati di vino. Ad ogni bottiglia delle nuove spedizioni è accluso un biglietto di una lotteria, che, come massimi premi, non promette l'utilitaria o il televisore, ma capolavori della pittura antica. La cosa non può non destar da principio meraviglia: ma è la meraviglia che ci coglie di fronte alle cose inusitate, non certo a quelle che dànno scandalo. Non c'è infatti da esserne scandalizzati. Poichè la lotteria abbinata allo smercio dei prodotti dell'industria fa parte della nostra vita e del nostro costume, non è male se anche le manifestazioni più alte dello spirito umano vi si troveranno mescolate.

Nel caso presente si tratta di otto quadri di antichi maestri: un'«Annunciazione» di Ambrogio Lorenzetti, una Madonna del Botticelli, un «Riposo durante la fuga in Egitto» del ferrarese Garofalo, una «Presentazione» del Dürer, due ritratti (uno del Tintoretto e uno del Greco), una Madonna di Guido Reni e un «paesaggio» di Giuseppe Vernet. Nomi, che veramente comprendono alcune delle vette della storia dell'arte: quadri (per quel che se ne può giudicare dalle riproduzioni, che si vedono qua e là, esposte assieme al bando di concorso) di grande prestanza e in ottimo stato di conservazione: e farebbero onore a qualsiasi museo. In genere pezzi di questo calibro non si ritrovano nelle collezioni di privati, quando non si tratti di miliardari. La idea che uno se ne possa portare in casa l'uno o l'altro, solo avendo acquistato una bottiglia di «brandy» e con un pocolino di fortuna, è un'idea che solletica. Un quadro antico, quando è un pezzo di gran nome, può veramente cambiare il «tono» di una casa e, alla fine, anche il suo valore commerciale è notevolissimo. La quotazione dei quadri antichi avviene infatti in base a criteri e in seguito a circostanze che i profani non sempre riescono a immaginare. E' per esempio, affatto errata la convinzione che un quadro antico valga in quanto è antico. In realtà i brutti quadri antichi (e non occorre scendere alle cosiddette «croste») raggiungono quotazioni minime che si elevano alquanto, solo nei casi che il pezzo sia *molto* antico (anteriore al '500). C'è quindi una zona molto più quotata (e che raramente raggiunge mercati periferici o provinciali) di opere di sicura bellezza e di buona conservazione: i quali talora si lasciano attribuire con relativa facilità e con definitivo atto di battesimo all'uno o all'altro dei maestri che hanno svolto un ruolo importante nella storia dell'arte, mentre talora restano di attribuzione discussa o controversa. Di queste due categorie i primi possono raggiungere anche quotazioni iperboliche, mentre i secondi, benchè non valgano in realtà meno degli altri, devono contentarsi di prezzi che si aggirano (salvo casi eccezionalissimi) tra mezzo milione e alcuni milioni. Ma quando uno studioso riesce ad identificare con fondamento il nome dell'autore, ecco che il prezzo del quadro, prima compresso entro valori relativamente modesti, può balzare d'un colpo a zone stratosferiche.

Ma capita anche il caso inverso: che un'opera già pacificamente tenuta per un Tiziano o Vermeer si scopra essere un Palma, il Giovane, o un Van Meegeren: nel primo caso il suo valore si ridurrà enormemente; nel secondo (si tratta infatti di un falsario) cadrà a zero. Incerti questi rari e anche rarissimi: ma che non possono mai essere esclusi preventivamente in modo assoluto. E questo spiega perchè la casa che mette in palio gli otto capolavori non può garantire in persona propria le attribuzioni: non c'è «trucco»; il commercio dei quadri antichi si svolge effettivamente così: con un certo margine di rischio. Sono gli esperti che hanno firmato le autentiche che rispondono con il loro buon nome dell'intelligenza (non dell'infallibilità) all'attribuzione. E come i collezionisti, che possono permetterselo, non dubitano di rischiare dieci o cinquanta milioni sulla parola, poniamo, di un Berenson o di un Friedländer, tanto maggiormente «a cuor leggero» s'ha da correre questo inevitabile rischio quando non vi si abbia impegnato nemmeno una lira del proprio denaro... Certo è che gli otto quadri sono pezzi di prim'ordine. Per avere una precisa opinione nostra dovremo ovviamente averli in mano ed esaminarli con agio. E il nostro parere non sarebbe mai così autorevole (anche quando fosse contrario) quanto quello degli specialisti che hanno firmato le autentiche.

Dobbiamo plaudire all'iniziativa, che, per la prima volta, ha voluto far entrare anche lo spirituale in una partita di dare e avere. Gli otto pezzi sono stati scelti con molto gusto e con un criterio di massima rappresentatività: sono otto quadri che compendiano cinque secoli di pittura europea dal Trecento italiano al Settecento francese: una raccolta che, quasi quasi, spiace di saper destinata alla dispersione. Non tanto tuttavia da indurci a consigliare a qualcuno di incettare tutte le bottiglie concorrenti al sorteggio...

Decio Gioseffi

Il gen. Maxwell Taylor, nuovo Capo di S. M. americano, alla sua prima conferenza stampa ha dichiarato che gli S. U. stanno sviluppando al massimo gli studi per l'impiego dei missili. Quelli collaudati di recente hanno una gittata di 1500 miglia

La nuova moda 1956 lanciata da Roma

in Europa e nel mondo dal S.I.A.M. e dalla Max Factor

La nota casa di cosmetici americani Max Factor di New York, unitamente al Sindacato Italiano Alta Moda S.I.A.M. si è proposta di svolgere un'approfondita indagine in ben 25 Nazioni ponendo a 2500 donne di ciascun Paese, di media condizione sociale, un «test» diretto a conoscere: a) quali siano, a loro avviso, i mezzi più idonei per diffondere la conoscenza degli accessori della moda, dell'artigianato, dei prodotti di bellezza e dei cosmetici; b) quale sia il mezzo più efficace per mantenersi aggiornati nelle continue evoluzioni della moda; c) quale sia il tipo di donna a cui ciascuna signora vorrebbe rassomigliare, bene inteso, con riferimento allo aspetto esteriore, al suo comportamento ed al suo modo di vestire.

Sono stati proposti quattro tipi di donne e cioè: il tipo anglosassone, il tipo francese, il tipo italiano ed il tipo nordico. Le indagini, delle quali abbiamo il piacere di comunicare i risultati quanto mai lusinghieri ed apprezzabili, hanno dato preferenza assoluta al tipo di donna italiano consacrando così il successo incondizionato e le ben note tradizioni del nostro gusto atavico e della grazia femminile. In conseguenza di ciò la nota casa Max Factor di New York ha lanciato in tutto il mondo una campagna pubblicitaria impostata sul «tocco italiano-Italian Touch» abbinando in questo colossale lancio i progressi della moda e l'evoluzione costante del nostro artigianato con i cosmetici di bellezza che caratterizzano il «tocco italiano».

Il Sindacato Italiano Alta Moda S.I.A.M. sotto l'Alto Patronato del Ministero dell'Industria e Commercio, unitamente alla casa Max Factor, ha organizzato una serie di manifestazioni d'Alta Moda in cui sarà messo in giusta luce l'arte difficile e del tutto soggettiva di sapersi creare un volto ed una fisionomia possibilmente intonata alle condizioni spirituali di ogni donna, compatibilmente con la linea ed il colore dell'abito che indossa. Il nostro Governo, resosi conto di questi enormi sforzi fatti, ha impostato finalmente su una base concreta un vasto programma tendente proprio al fine sopraindicato.

Le manifestazioni si svolgeranno nei singoli ateliers dei sarti romani aderenti al S.I.A.M. e precisamente: Elza Volpe, Faraoni, Eleanora Garnett, Battilocchi, Giovannelli, La Tessitrice dell'Isola, Mingolini — Gugenheim, Ferdinandi, Fontana e Gattinoni, mentre si nutre la speranza che con l'auspicata centralizzazione della moda a Roma si potrà avere un apposito palazzo della Moda e dell'Artigianato nel complesso dell'EUR.

Dall'inchiesta della Max Factor si sono concretizzate una serie di piacevoli manifestazioni e più precisamente «sei settimane destinate alla moda e all'artigianato italiano» che si susseguiranno in tutte le capitali d'Europa con inizio al 2 maggio p. v.

Questa lodevolissima iniziativa, alla quale il nostro Governo ha dato il suo alto appoggio e per la quale fervono i più lusinghieri preparativi, farà sì che le più significative case di moda italiane, nonchè i più qualificati settori dell'artigianato e degli accessori della moda, organizzati in due gruppi, lasceranno l'Italia il 2 maggio per dare inizio a due rispettive tournées. Saranno visitati i seguenti Paesi: Francia, Belgio, Olanda, Germania, Svezia, Svizzera e Inghilterra. E' la prima volta che assisteremo in Europa a delle manifestazioni collettive destinate alla moda ed all'artigianato italiano. Indubbiamente una spontanea e rinnovata ondata di simpatia saluterà questa simpatica manifestazione che sarà l'ambasceria più significativa del gusto italiano all'estero consacrando così il successo incondizionato della moda e dell'artigianato italiano.

Pregevole maiolica nella rete di un pescatore

Ravenna, 20

Un pregevole piatto di maiolica, attribuito all'epoca di Teodorico, è stato pescato al largo di Marina di Ravenna. Il piatto — che misura circa 30 centimetri di diametro ed è finemente decorato — verrà consegnato al Museo nazionale di Ravenna. L'artistico pezzo è finito nella rete di un pescatore nello stesso tratto di mare dove, tempo fa, fu pescata una statuetta di notevole valore artistico, raffigurante un vescovo del XIII-XIV secolo.

CRONACA DELLA CITTA'

AL CONSIGLIO COMUNALE IL BILANCIO PREVENTIVO DELL'ACEGAT

Il biglietto tranviario a 25 lire per coprire in parte il deficit di 650 milioni

Una proposta della Giunta per l'aumento - Prime polemiche sui nomi delle nuove vie e piazze dei rioni periferici - Interventi sull'assegnazione della motonave «San Giorgio» - Il sanatorio dell'INPS a Monte Radio

«Anche il bilancio di previsione dell'Acegat deliberato dalla commissione amministrativa dell'Azienda per l'esercizio 1956 presenta, come quello precedente, un disavanzo e ripropone il problema del come sovvenire alla copertura delle maggiori spese aziendali». Così l'ass. Bonetti ha iniziato la sua relazione sul bilancio preventivo dell'Azienda municipalizzata, parlando alla seduta di ieri sera del Consiglio comunale. La perdita netta prevista per l'anno in corso ammonta a oltre 650 milioni di lire, 200 in più di quanto ne fossero stati previsti per il passato esercizio del 1955 dopo le riduzioni di spesa raccomandate dal Consiglio comunale, e circa 50 in meno rispetto al preventivo originario dello stesso anno.

Come l'ass. Bonetti ha rilevato dopo un sommario esame delle varie voci del bilancio, mentre da una parte risulta la prova di una gestione scrupolosa e sollecita del funzionamento dei servizi pubblici cittadini, dall'altra appare chiaro che l'Azienda municipalizzata si trova, e da anni ormai, in una situazione di passività acuta. In considerazione della ripercussione che tale situazione ha sul bilancio del Comune, il relatore ha espresso a nome della Giunta la proposta che il disavanzo venga contenuto in 550 milioni con la messa in atto di ulteriori economie. «E' chiaro tuttavia — egli ha proseguito — che pur così contenuto, il deficit aziendale è frutto del mantenimento di tariffe non economiche. A questo si aggiunge l'assicurazione data dal presidente della commissione amministrativa che, qualora venissero adottate le tariffe medie nazionali, il bilancio si chiuderebbe sicuramente in pareggio».

Il relatore, e per lui la Giunta, mentre ritiene che la situazione economica della città induca a consentire per un ulteriore rinvio di un generale aumento delle tariffe, onde non far gravare l'onere sugli utenti, è del parere che sia doveroso esaminare almeno la opportunità di un adeguamento delle tariffe tranviarie con una maggiorazione di 5 lire sul prezzo del biglietto. L'Azienda ne ricaverebbe un maggior introito di circa 300-320 milioni annui.

Con questa proposta dell'ass. Bonetti si è chiusa la relazione sul preventivo dell'Acegat, sul quale la prossima settimana seguirà la discussione da parte del Consiglio. [illegible]

Gli ass. si erano invece avuti i primi spunti polemici nell'altra deliberazione all'ordine del giorno, quella relativa alla destinazione di oltre 200 nomi per nuove vie e piazze cittadine che, in assenza del prof. Furlani, è stata presentata dall'ass. Sciolis. La proposta predisposta dalla Commissione toponomastica, il prof. Sciolis ha chiarito i criteri di massima cui la Commissione si è attenuta nell'assegnazione delle nuove denominazioni. La conservazione dei toponimi locali esistenti e documentati, come dei nomi delle casate triestine e di quelli di personaggi illustri della storia remota e recente della regione, l'affermazione del carattere di italianità, pur senza indulgere verso forme di nazionalismo, la considerazione dell'affinità di nomi celebrati in questa o quella forma d'arte e fino al dare con il solo nome una indicazione approssimativa di un rione cittadino, sono stati i principali criteri ispiratori della scelta.

Prevedendo subito alcuni spunti critici, l'ass. Sciolis ha aggiunto che la mancanza dei nomi di Caduti nell'ultima guerra e nel periodo della Resistenza non deve essere imputata ad alcuna forma di pregiudizio: «E' fuori discussione — egli ha detto — il rispetto di tutti noi per i Caduti in nome di un ideale, qualunque esso fosse e a prescindere dalla bandiera che lo rivestiva, ma non si può d'altra parte pretendere di dare alle nostre strade nomi di persone che vollero che Trieste fosse jugoslava. Anche i nomi di città istriane e dalmate non sono stati ricordati, per quanto essi siano vicini alla nostra mente e al nostro cuore, ma non si poteva sceglierne alcune e lasciarne da parte altre». Infine alcuni grandi ingegni delle nostre terre non sono stati prescelti perchè la Commissione ha ritenuto di seguire alla lettera le disposizioni in materia secondo le quali deve trascorrere un minimo di dieci anni dalla morte prima che un nome possa essere dato alle strade. Il Sindaco, associandosi all'ass. Sciolis, ha quindi rilevato l'opportunità di evitare una discussione particolareggiata della delibera, che avrebbe ritardato sensibilmente la sua approvazione, mentre nei mesi già trascorsi dall'ultimazione dei lavori della Commissione toponomastica, altre 50 o 60 nuove vie hanno preso corpo, sicchè tutte le ulteriori proposte e segnalazioni del Consiglio comunale potrebbero essere attuate in un prossimo futuro. Su questa proposta procedurale si è accesa una discussione tra vari consiglieri, in cui considerazioni di ordine giuridico si sono variamente intrecciate a motivi e intenti politici. I consiglieri Morelli (M.S.I.), Tolloy (ind.), Paladin (P.S.D.I.), Weiss (P.C.I.) si sono espressi sfavorevolmente sostenendo la necessità di una approfondita discussione. Il cons. Colotti (P.L.I.) ha invece espresso parere favorevole di massima, con la riserva che ai consiglieri venga data facoltà di accedere a emendamenti soppressivi nei riguardi di alcuni nomi, lasciando sempre tutte le nuove proposte e suggerimenti a un successivo esame da parte della Commissione. Avendo poi il Consiglio bocciato una proposta Morelli acchè la discussione venisse limitata a un solo intervento per gruppo, il Sindaco ha messo energicamente l'accento sulla natura strettamente amministrativa della delibera e sulla pertinenza alla responsabilità del Consiglio comunale, invitando i consiglieri a iniziare immediatamente la discussione e a proseguirla a oltranza, per non ritardare l'espletamento dei lavori [illegible]. Data l'ora tarda, l'intervento [illegible] è stato accolto con vivaci proteste; e siccome il gruppo di maggioranza era stato compatto nel rigettare il compromesso Morelli [illegible], il Sindaco ha sentenziato: «Allora tutti i democristiani parleranno [illegible]». Tra discordanti commenti la seduta è stata così tolta.

In precedenza, si erano avute alcune interrogazioni. Il Sindaco aveva anzitutto richiamato i consiglieri a un maggior rispetto dell'orario dei lavori; il cons. Gombacci (P.C.I.) e dopo di lui il cons. Teiner (P.S.I.) avevano quindi sollevato il caso [illegible] della motonave «San Giorgio», che la Società «Adriatica» si appresterebbe ad assegnare a Genova, contrariamente alle precedenti assicurazioni. [illegible] (San Giorgio è il patrono di Genova) — ha detto il cons. Teiner — [illegible] per restare nell'Adriatico, si potrà sempre scegliere San Giusto, o San Nicolò o San Tommaso. Il Sindaco a ogni modo aveva assicurato il suo intervento presso [illegible], benchè egli abbia osservato come sia ancora prematuro preoccuparsi, dato che la «San Marco» deve essere varata il 29 corrente e la «San Giorgio» in una data successiva, sicchè la nave non sarà pronta prima di ottobre. Il Comitato di studio della Comunità adriatica si incaricherà inoltre di raccogliere elementi storici e tecnici per far luce sull'importante problema.

Il cons. Del Conte (D.C.) aveva messo in luce che l'attuale forza della Selad è di sole 1111 persone, contro il massimo di 1500 esplicitamente previsto dalle disposizioni del Commissariato generale. Dato l'alto numero di disoccupati, il Sindaco ha assicurato il suo immediato interessamento. L'ing. Bartoli ha altresì ribadito la risposta alla cons. Gruber (P.S.D.I.) che avrebbe sollecitato in termini opportunamente energici il completamento e la entrata in funzione del nuovo sanatorio [illegible] a Monte Radio [illegible].

Il dott. De Nozza Questore a Catanzaro

Con recente provvedimento del Ministero degli Interni, il vicequestore dott. comm. Domenico De Nozza, che ha retto la nostra Questura dal tempo in cui il Questore Marzano partì per la Calabria per dirigere, in veste di ispettore generale di Polizia, l'operazione Aspromonte, è stato nominato Questore. Il dott. De Nozza era a Trieste dal novembre del 1954 quando vi giunse dalla sede di Sondrio. Con il nuovo incarico, l'ottimo e intelligente funzionario è stato chiamato a reggere la Questura di Catanzaro.

In attesa dell'arrivo del nuovo Questore, il funzionario più alto in grado dei quadri della nostra Polizia è il vicequestore dott. Massimo Jacovacci che, partendo il dott. De Nozza, assumerà ovviamente l'incarico della reggenza.

In questo importante momento della sua carriera, giungano al Questore De Nozza i nostri più vivi e sentiti rallegramenti e i migliori auguri di buon lavoro.

Questa sera si riunisce il nuovo Comitato della DC

Il nuovo comitato provinciale della Democrazia Cristiana si riunirà questa sera nella sede centrale di piazza San Giovanni per procedere al rinnovo delle cariche sociali e all'assegnazione degli incarichi organizzativi. Il comitato inoltre procederà al coordinamento delle 16 mozioni che sono state presentate a conclusione del recente congresso provinciale e con probabilità verrà formulata una unica risoluzione congressuale.

GLI INTERVENTI ALLA CAMERA SULLE ELEZIONI PROVINCIALI

Le norme in vigore rappresentano una minaccia per la vita politica triestina

Chiarimenti sull'interrogazione dell'on. Colitto

Nei suoi recenti interventi alla Camera, l'on. Colitto, del gruppo parlamentare liberale, ha presentato, sulle elezioni provinciali, la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Interno per sapere quali provvedimenti intende adottare per le elezioni amministrative provinciali nel Territorio di Trieste, ove risulta manifestamente inapplicabile la Legge 8 marzo 1951 n. 122, attualmente vigente, per l'enorme sproporzione di rappresentanza che comporterebbe a favore dei cinque Comuni minori (Muggia, S. Dorligo, Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino) con 24.449 abitanti residenti, nei confronti del Comune di Trieste che da solo conta 277.187 abitanti residenti, ancora contrari i numerosi profughi istriani, ai quali, come cittadini italiani, non è giusto negare il diritto di voto».

A chiarimento di questa interrogazione va precisato che le norme attualmente in vigore nella Repubblica per l'elezione dei Consigli provinciali rappresentano una minaccia incombente sulla vita politica di Trieste. La loro applicazione porterebbe grave pregiudizio agli interessi nazionali.

La legge stabilisce, infatti, che in ogni provincia debbano essere costituiti tanti collegi uninominali quanti sono i due terzi dei consiglieri spettanti alla provincia. A nessun Comune della provincia può essere assegnata però, più della metà dei collegi spettanti alla provincia medesima.

Nei singoli collegi uninominali i consiglieri vengono eletti a maggioranza semplice. Eletti così due terzi dei consiglieri, l'altro terzo dei seggi viene assegnato dall'Ufficio elettorale centrale provinciale in proporzione ai voti validi ottenuti dai candidati di ogni gruppo non proclamati eletti direttamente nei singoli seggi elettorali. A tale fine sono ammessi collegamenti tra i candidati dei singoli collegi e ciò anche se aventi diverso contrassegno. L'applicazione di queste norme al Territorio di Trieste comporterebbe come conseguenza che ai Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino, S. Dorligo, Muggia verrebbe assegnata metà dei collegi elettorali della Provincia.

Il verificarsi di questa situazione, se si dovesse applicare la legge in parola, appare assurda se si tiene conto che il Territorio di Trieste (ex Zona A) consta dei seguenti Comuni: Trieste 277.187 abitanti residenti; Muggia 11.922; San Dorligo della Valle 5.031; Duino-Aurisina 5.566; Sgonico 1.349; Monrupino 581. Totale 301.636.

Di fronte al Comune di Trieste, con 277.187 abitanti residenti, cui spetterebbero 15 dei prevedibili 30 consiglieri provinciali, si hanno così 5 Comuni con 24.449 abitanti residenti, ai quali spetterebbero gli altri 15 consiglieri. Pur riconoscendo ai Comuni minori la loro adeguata e democratica rappresentanza, appare ovvio che le proporzioni vanno rispettate.

L'interrogazione tiene ancora conto dei numerosi profughi istriani i quali vivono nel Territorio di Trieste e pesano sulle correnti politiche locali ed ai quali sarebbe ingiusto non riconoscere il diritto di voto.

Affinchè non si verifichi una situazione paradossale, tale da alterare profondamente la realtà dei fatti, è necessario perciò, che altre norme statuiscano le modalità di elezione dei consiglieri provinciali a Trieste, ed a questo fine è diretta la azione intrapresa dai liberali triestini.

LA FESTA DELLA SASSARI

Il 38.o anniversario della battaglia dei Tre Monti

Il 28 corrente ricorre il 38.o anniversario della battaglia dei «Tre Monti», nella quale rifulse l'eroismo della Brigata Sassari, consacrato in quattro Medaglie d'Oro alle sue gloriose bandiere.

La sezione triestina — come ogni anno — si appresta a celebrare lo storico evento, onorando gli eroici Caduti della Brigata e rendere omaggio a tutti i fanti in congedo [illegible] che hanno avuto l'onore di portare le mostrine «bianco-rosse» sulla divisa grigio-verde.

La celebrazione si svolgerà con il seguente programma: venerdì 27 corrente: rancio all'Albergo Excelsior. Sabato 28 ore 9: Chiesa di S. Antonio Nuovo, Messa solenne in suffragio dei Caduti della Brigata; ore 10: Caserma di via Rossetti, deposizione di corone di alloro sui Cippi; consegna delle tessere dell'Associazione nazionale del fante ai commilitoni dell'82.o Reggimento fanteria; ore 15: «Trincea» delle Franche; rito celebrativo, iscrizioni al raduno in Segreteria, Casa del Combattente.

Stasera al Savoia il Ballo dell'Esploratore

La Trieste più elegante si dà convegno questa sera al Savoia Excelsior Palace, all'atteso Gran ballo dell'Esploratore. L'albergo aprirà i suoi saloni alle ore 22. Ancora una serie di regali e di sorprese allo studio di quelli già pervenuti, offerti questa volta dalla Società Arrigoni, dalla Ditta Sessi, da Tessilvalli e dal Pez. Chi desidera trascorrere una lieta serata di carnevale, sa che la migliore occasione gli è offerta all'Excelsior. Vi saranno infinite attrattive, oltre alla possibilità di conseguire pregevoli premi.

I SERVIZI CON LA CINA E IL GIAPPONE

Tradizioni della nostra marina sulle rotte dell'Estremo Oriente

Fino al secondo conflitto mondiale Trieste era all'avanguardia Penosa situazione attuale - Necessario ripristinare le linee celeri

La questione delle due motonavi gemelle «San Giorgio» e «San Marco», di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, non deve far dimenticare il fatto che fra le più pressanti ed urgenti richieste marittime triestine è sempre viva quella della istituzione o meglio del ripristino della linea celere merci Adriatico - Estremo Oriente, dotata di navi di alta velocità e di adeguato valore qualitativo. Trieste è tuttora scoperta a dieci o più anni dalla fine del conflitto, nei suoi servizi con l'area dell'Asia Orientale, area che è stata sempre una fra le più tradizionali rotte battute dalle nostre navi.

Dalla pubblicazione di Giovanni Gerolami, «Navi e servizi del Lloyd Triestino», rileviamo che già nel 1881 la nostra massima società armatoriale, il Lloyd, aveva stabilito dei contatti con il grande porto di Hongkong, mediante il prolungamento della linea Trieste - Bombay - Colombo - Singapore. Nel 1882 la linea era trasformata in servizio mensile e nel 1885 — è davvero un prestigio oggi, pensando alla situazione attuale — la rotta diventava addirittura quindicinale. Sette anni più tardi, il Lloyd immetteva sulla Trieste - Estremo Oriente quattro vapori misti a classe unica da 4000 tonnellate e da 2300 cavalli-asse, denominati «Gisela», «Maria Valerie», «Marquis Baquehem», e «Vindobona». Da allora, e cioè fino al secondo conflitto mondiale, Trieste si trovò ad essere all'avanguardia fra i porti nazionali nelle sue relazioni di traffico con i mari della Cina e del Giappone.

Oggi la situazione è davvero penosa; il nostro porto è collegato con l'Estremo Oriente soltanto tramite i servizi della Yugoline, che ha inserito sulla rotta cinque unità d'alta velocità, oltre a due «tramps» di discreto tonnellaggio. Gli altri porti concorrenti, invece, hanno provveduto a sistemare i loro contatti su basi moderne e razionali, costruendo navi qualitativamente adatte ai lunghi viaggi ed alle necessità dei traffici con la Cina e con l'Estremo Oriente in genere. Basti ricordare le cosiddette «Kombi-schiffe» germaniche, che possono portare fino a 76 passeggeri di classe, le unità della Norddeutscher Lloyd della classe «Bayernstein» e «Leverkusen», che a partire da ieri effettueranno anche la toccata di Shanghai, le navi della classe «H» della Mitsui Line, che effettuano il servizio Giappone - USA - Europa - ritorno e quelle dei «cargo» della Messageries Maritimes, della Glen Line, della Deutsche Ostasiatische Kompagnie.

I più pericolosi concorrenti del Nord, Amburgo e Rotterdam, presentano mensilmente un quadro davvero brillante di partenze per l'Asia monsonica ed orientale. Da Amburgo partiranno in questo mese ben 16 cargo ed unità di linea. Non parliamo poi di Rotterdam, di Amsterdam e di Anversa, porti che sono serviti da comunicazioni di primissimo ordine.

Il guaio per noi, data la carenza di contatti con l'area asiatica, è dato pure dal fatto che anche la Russia, la Cecoslovacchia e la Polonia stanno attrezzando i loro servizi marittimi con la Cina e lo Estremo Oriente. La «Cechofracht» è già in linea con alcune unità di grosso tonnellaggio; la Russia ha inserito quattro «tramps» da oltre 8000 tonn. fra il Mare del Nord e l'Asia orientale, mentre la Polonia rafforzerà i suoi collegamenti trasformando l'attuale rotta «libera» in servizio regolare. E' pure progettata una linea mista fra il Mar Nero ed il Mar Cinese orientale.

Tutto ciò deve indurci a non abbandonare l'idea di ottenere al più presto possibile un collegamento diretto celere per il settore summenzionato, prima che altri, nell'Adriatico riescano a portarci via l'iniziativa. E' già doloroso per noi che l'unica via diretta fra il mare Adriatico e l'estremo Est del continente asiatico sia in mano di una società di navigazione jugoslava. Non vogliamo con ciò criticare l'operato della direzione della «Jugoslovenska Linijska Plovidba». Vogliamo soltanto far presente alle nostre autorità che Trieste, che per prima in Italia s'è posta alla avanguardia nei collegamenti con l'Asia orientale, non può rimanere isolata ed abbandonare i suoi ricchi traffici di importazione e di esportazione all'iniziativa di altre marine straniere.

Il prof. Gabrielli questa sera all'Associazione insegnanti

L'anno sociale dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia sarà ufficialmente inaugurato questa sera. La cerimonia si svolgerà alle 18.30 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal prof. Giorgio Gabrielli, ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, che parlerà sul tema «La lettera e lo spirito dei nuovi programmi». Domani, alle 11, il prof. Gabrielli terrà una seconda conferenza sui nuovi programmi, nell'aula magna del Liceo Dante.

Inaugurata la nuova sede dell'Ente per il Turismo

Con l'intervento del Sindaco è stata ieri sera inaugurata la nuova sede dell'Ente Provinciale per il Turismo, in via S. Nicolò 6. L'organizzazione turistica ha così riacquistato la sua antica e degna sede, che negli anni passati era stata requisita dagli anglo-americani. Uffici e sale sono stati ammodernati sì da consentire all'Ente di svolgere più efficacemente la sua attività.

CONFERENZE

Il prof. Frank Snowden parlerà martedì al CCA

Il prof. Frank M. Snowden, addetto culturale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma terrà martedì prossimo alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti in via San Carlo 2, una conferenza in italiano sul tema: «La «General Education» nelle Università degli Stati Uniti». Il prof. Snowden, noto studioso dei problemi dell'educazione moderna ha tenuto con successo conferenze a Roma, Napoli, Palermo, Venezia, ecc. La manifestazione, che viene promossa in collaborazione con l'USIS di Trieste, sarà seguita da una breve discussione sullo argomento. L'ingresso alla conferenza è libero.

→ Istituto studi assicurativi. Questa sera, alle 18.30 alle ore 17.30, lezione di statistica del prof. Giorgio Bonifacio, su «Politica dell'assicurazione del prof. Bruno Cadalbert». Le lezioni si svolgono presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università, via F. Severo 158.

→ Questa sera, alle ore 18, nella sala di lettura della Biblioteca civica parlerà per la Società di Minerva il sig. Oscar de Incontrera sulla «Seconda occupazione francese di Trieste».

AGITAZIONI E SCHIARITE NEL CAMPO SINDACALE

SOSPESO LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI COMUNALI

Un accordo si profila anche all'ACEGAT - Seria situazione ai Cantieri per la revisione dei cottimi

Una schiarita sul fronte sindacale si è avuta ieri nel settore dei comunali, con la sospensione dello sciopero che la categoria aveva proclamato per la giornata di lunedì. Ieri l'assessore al personale, a nome della Giunta municipale, ha informato le organizzazioni sindacali che «nessuna obiezione viene sollevata per l'applicazione ai dipendenti comunali del «conglobamento parziale», con diritto agli scatti del 5 per cento sul conglobato. La comunicazione precisa che il rinvio subito dal provvedimento è dovuto al desiderio della Giunta di conoscere prima i provvedimenti delegati per gli statali e conclude che la relativa delibera potrà ora essere presentata al Consiglio comunale per l'approvazione, in una delle prossime sedute, al più tardi entro la prima decade di febbraio. Il Consiglio direttivo dell'U.P.D.E.L., aderente alla Camera del Lavoro, si riunirà il 30 corrente per le ulteriori decisioni, qualora non si realizzasse concretamente l'assicurazione data dalla Giunta.

Altra chiarificazione si è avuta all'Acegat, in merito ai nuovi orari di servizio per il personale viaggiante. La questione aveva già determinato l'agitazione dei tranvieri, ma un accordo si profila ormai tra direzione dell'azienda e sindacati sulle seguenti basi: la media di permanenza in vettura viene portata a 7 ore e 10 minuti (con un minuto di tolleranza); nel nuovo turno vengono immessi dieci lavoratori in più, tra guidatori, autisti e bigliettai; sono eliminati i turni in tre riprese; il nuovo turno terrà conto dei postulati sindacali.

Non vi è stato accordo invece ieri mattina all'Ufficio del Lavoro, nella vertenza determinata dagli undici licenziamenti di dipendenti anziani, annunciati dal Cantiere navale Giuliano - S. Giusto. La direzione dell'azienda ha ridotto il provvedimento a tre soli licenziamenti, ma anche questa soluzione non è stata accettata dai sindacati.

Una situazione seria si sta frattanto determinando nei Cantieri, a seguito della revisione dei cottimi preannunciata dai CRDA e che dovrà essere discussa la prossima settimana tra la direzione e le commissioni interne. Per una valutazione esatta del problema si deve attendere quell'incontro e le comunicazioni che saranno fatte ai rappresentanti dei lavoratori.

Un'azione sindacale è stata deliberata anche dal Sindacato edili della Camera del lavoro, che si propone di ottenere dalle autorità l'aumento delle assunzioni presso la Selad. Viene fatto rilevare che negli ultimi tempi il numero degli occupati è stato sensibilmente ridotto, mentre la stagione invernale richiede più ampia assistenza dei disoccupati. In tema di licenziamenti un'opposizione è stata fatta ieri dalla C.G.I.L. per sei provvedimenti annunciati dall'Impresa Cidonio, costruttrice del bacino di carenaggio all'Arsenale Triestino.

UNA COMUNICAZIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE

Nessun aumento imposto sulle patenti dei motociclisti

Il Commissariato generale del Governo ha accolto ieri l'istanza dei motociclisti, informando che nessun aumento sarà imposto per la tassa di patente, che pertanto rimane immutata nella misura di mille lire annue.

Con tutta probabilità il Bollettino Ufficiale che sarà pubblicato oggi dal Commissariato, conterrà il decreto di estensione a Trieste della legge 23 dicembre 1955 che porta modifiche alle vigenti disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governatve per le patenti automobilistiche. Questo provvedimento a carattere nazionale elevava come noto, a duemila lire il tributo per le patenti automobilistiche di secondo e terzo grado e a quattromila lire la tassa per la patente di primo grado.

Il decreto non riguarderà invece le patenti per la guida delle moto, la cui vidimazione annuale rimane quindi regolata dalle disposizioni vigenti (Ordine n. 43 del GMA del 9 maggio 1954 e Decreto n. 33 del 20 gennaio 1955 del Commissariato generale). La tassa, come detto, rimane di mille lire ed è già stata data disposizione ai competenti uffici perchè provvedano ad effettuare i rimborsi delle somme eventualmente riscosse in più a seguito di un'errata interpretazione della legge.

Una povera donna ha amarrito ieri mattina verso le nove il portafogli con oltre quattro mila lire, mentre viaggiava sulla vettura n 422 della linea «9», diretta a San Giovanni. Poichè il denaro apparteneva ad altra persona, l'eventuale rinvenitore è pregato di recapitarlo alla signora Erminia Arduin, presso la famiglia Lusci, via Giulia 15.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9.5; minima 7.9; pressione 1021.3 in aumento; umidità 87 per cento; temperatura del mare 8.7.

Oggi: S. Agnese — Il sole sorge alle 7.39, tramonta alle 16.54. La luna leva alle 11.06, cala alle 0.59.

Maree. OGGI: alta alle 17.30, cm. 1 sopra l.m.; bassa alle 20.15 cm. 5 sotto l.m. DOMANI: alta alle 4.20, cm. 31 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 4 marinai (turno 107, 108, 109, preced. 62); 1 mozzo coperta (turno 31); 2 fuochisti nafta (turno 97 e 98, preced. 57); 1 carbonaio (preced 17).

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, 22 corr., gita a Sappada. Informazioni e prenotazioni nella sede sociale di via Milano 2, tel. 85-240.

ENAL - A. S. EDERA. Domani, 22 corr., gita sciatorie a Sappada e Ravascletto. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita sciatoria a Cima Sappada e Sappada. Iscrizioni e informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 22 corr. gita sciatoria a Sappada. Informazioni e prenotazioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 85-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

STATO CIVILE

del giorno 20 gennaio 1956

Nati 15, morti 14, matrimoni 2.

Morti: Vittea ved. Rinaldi Mervic Carla a. 88; Skarlovaj Emilia a. 58, Menna in Candice Elvira a. 68, Lugnani Francesco a. 75, Maccari Antonio a. 61, Predonzani Domenico a. 78, Sumberesi Stefano a. 73, Presenti Antonio a. 80, Gregori Maria ore 8, Simeoni in Marcusa Luigia a. 41, Iurkic Edoardo a. 56, Marangoni Virgilio a. 68, Dagri Francesco a. 91, Coglievina Mario a. 74.

Matrimoni religiosi: Zeriali Mario minatore con Zelesnik Juliana casalinga; Frassinelli Luciano manovratore con Prasel Anita casalinga.

Tesseramento al CUC. Il Centro Universitario Cinematografico comunica agli interessati che il tesseramento per le proiezioni della mattina al cinema Vittorio Veneto prosegue presso la sede del CUC (Università Nuova) e prima della proiezione alla cassa del detto cinema.

Pensionati marittimi. La Fe. Ge. Mare convoca per mercoledì prossimo, alle ore 17, presso la Camera del Lavoro, l'assemblea annuale dei pensionati marittimi. All'ordine del giorno figurano la relazione sull'attività svolta e il rinnovo del Consiglio direttivo del sindacato.

LE ORE DELLA CITTA'

Bersaglieri a Trieste

Il Comitato organizzatore della XV adunata bersaglieresca, considerato che sin d'ora continuano a giungere numerosissime le richieste di alloggi per i giorni dell'adunata (17, 18, 19 marzo), prega i cittadini che comunque dispongano di stanze o singoli letti liberi, di darsi in nota, alla sede locale del Comitato sita alla Casa del combattente, via XXIV Maggio, stanza 15, seralmente a cominciare da lunedì prossimo, 23 corr., dalle 18 alle 19.30. Il Comitato informa che tutta l'organizzazione tecnica logistica per la sistemazione in alberghi, case private, locande di Trieste e di località viciniori è stata affidata all'Ufficio turistico dell'Adriatico (UTAT), che curerà inoltre i servizi ristoratori, nonchè l'organizzazione delle gite e tutto ciò che si riferisce al soggiorno dei bersaglieri a Trieste.

Il cappotto

Nel «Piccolo Sera» di ieri avevamo narrato la vicenda di una povera donna abitante in Gretta. Ella aveva bisogno di un cappotto, e dopo lunghe ansie era riuscita a ottenere da una zia un prestito di 20.500 lire, necessarie per acquistare il desiderato e necessario indumento. La giovane aveva divisato di acquistare il cappotto presso un negozio dove è in atto da alcuni giorni una liquidazione. Scesa in città per tempo, per mettersi in fila tra i primi acquirenti, la giovane, mentre stava per raggiungere il negozio, nel tratto del Corso o sotto la Galleria Rossoni ha finito col perdere il portamonete contenente le preziose ventimila lire. E' venuta subito dopo alla nostra redazione, pregandoci di lanciare un accorato appello alla persona che aveva trovato il denaro. Il rinvenitore non si è però fatto vivo, ma nel frattempo la Ditta Pitassi, sensibile al caso umano, ci ha fatto sapere che è pronta a regalare alla giovane il cappotto tanto sognato. E' un bel gesto che segnaliamo alla cittadinanza. Se la giovane legge stamane queste righe, vada subito ai magazzini Pitassi, in Corso Italia.

Un'antica trattoria

si riapre questa sera dopo essere stata del tutto rinnovata. Si tratta della trattoria di Nini Klun di via E. Scomparini n. 7 (nei pressi della trattoria ex Nichetto). I clienti che parteciperanno al lieto avvenimento avranno la sorpresa di ritrovare oltre a un locale razionalmente e lussuosamente rinnovato anche una nuova gestione. La famiglia Dapreto di Pirano che assume la gestione rinnoverà in questo noto ritrovo l'antica ospitalità istriana e quella famosa della cucina casalinga e del bicchiere di vino sceltissimo.

Piccinato al CCA

Carlo Piccinato, il geniale regista di tante opere liriche al Teatro Verdi e al Castello, in questa stagione e nelle passate, sarà ospite del Circolo della cultura e delle arti lunedì prossimo alle ore 19, per una conversazione dal titolo «Regia e melodramma». In questo diretto contatto col nostro pubblico egli avrà modo di confidarsi sul suo arduo e affascinante lavoro e svelarne, se non i segreti, almeno gli intenti, le difficoltà, le prove vittoriose e quelle no. A conversazione conclusa, Carlo Piccinato gradirà molto uno scambio d'idee con gli intervenuti sull'argomento, nel libero dibattito che appunto seguirà.

Mostra fotografica

La Società «Italia» ha allestito in un salone del palazzo di Piazza Unità una Mostra di fotografie eseguite dal personale della Società stessa di Trieste e delle altre sedi. La Mostra sarà aperta da oggi alle 15 fino a lunedì sera.

Festa albonese

Promossa dalla Società operaia di mutuo soccorso di Albona, la tradizionale festa della notte di San Sebastiano (19 gennaio 1599) che ricorda la cruenta difesa della cittadina veneta dall'assalto degli Uscocchi, verrà celebrata anche quest'anno, a Trieste, domani, domenica, col seguente programma: ore 10, Santa Messa che verrà celebrata da monsignor prof. Luciano Luciani, nella chiesa dell'I. C. di Maria in via Santo Anastasio; ore 15.30, ritrovo degli albonesi al Castello di San Giusto (Bottega del Vino); ore 16.30, breve ricordo de «La notte di S. Bastian» e commemorazione del patriota albonese dott. Giovanni Furlani Medico; ore 17, posta umoristica e canti popolari; ore 19, balletto «in fameia».

Programma per oggi

Oggi si va a passare qualche ora [illegible] al Bar Alcione, [illegible] maestro Man[illegible] concerti con [illegible] debutta, [illegible] il cantante [illegible]ostino, re[illegible] Milano.

Anche quest'anno

l'occasione di acquistare a prezzi fortemente ribassati è offerta da [illegible] Corso Italia [illegible] De Rosa [illegible] convenientissime di [illegible] signora.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Savina; 16.45: Canta Claudio Villa; 17: Sorella Radio; 17.45: Don Trastulio, di Nicolò Jommelli; 18.30: Complesso Van Wood; 18.45: Scuola e cultura; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Chiocchio; 21: Kladek, di Alighiero Chiusano; 22: Bacchetta d'oro 1955; 22.40: Uno per centomila, documentari; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Canfora; 14.30: Orchestra Pezzotta; 15.15: Settimanale per la donna; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18: Marcellino, pan y vino; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: La Gioconda, di Amilcare Ponchielli.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 17.45: La fanciulla del West, di Giacomo Puccini, atto I; 18.45: Corti viaggi sentimentali; 19: Complesso tzigano Pacchiori; 19.30: Quintetto Safred.

TELEVISIONE

14.25: Telecronaca di un incontro di calcio; 17.30: Muraglie, film; 21: Lascia o raddoppia; 21.45: Quartetto Van Wood; 22.15: La Giara, di Luigi Pirandello.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata a questo Tribunale l'istanza per la dichiarazione della morte presunta di DOMENICO DEGRASSI, nato a Isola d'Istria l'1-1-1902, già residente in Trieste in via Pondares n. 7, del quale, inviato in Germania nel 1943 quale operaio militarizzato, dal 31-12-1944 nulla più si seppe. Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Umberto Ercolessi

† Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia si spense il 20 corr. il nostro adorato

Oscar Sortsch
commerciante

La desolata consorte ADELE, la figlia ERNA con il marito prof. CLAUDIO MILLERI, i cari nipotini, unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14.30 partendo dalla via Cesare Battisti n. 26.

I nipoti SUPPI, e le famiglie METELLI, BUDA, CRAMER, CAPPONI si associano al lutto.

L'ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI della Provincia di Trieste partecipa al lutto per l'immatura scomparsa di

Oscar Sortsch

suo indimenticabile Socio Fondatore e Dirigente.

† Addì 19 corr. si è spenta serenamente

Alice Mariotto
nata GIACOMELLI

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 21 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Aldo Manuzio 4.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte al loro dolore.

Famiglie:
MARIOTTO - ZARLI
DOMINI

† Il 19 corr. spegnevasi

Antonio Maccari
d'anni 61

Ne dànno il mesto annuncio la moglie AMALIA, la figlia NIVES col marito GUERRINO IANESICH e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 14, dalla cappella di via Pietà.

I titolari ed i dipendenti della ditta H. HAUSBRANDT si associano con profondo dolore al lutto della famiglia.

† Il 19 gennaio 1956 è spirato il

dott. Mario Coglievina
console
e primo segretario di legazione a r.

Ne dànno il triste annuncio la moglie GHITA COGLIEVINA, i figli prof. RENATA, dott. FERRUCCIO con la moglie MARIA PIA MODUGNO, ROMANA col marito dott. MARIO VECCHIET e i nipotini BRUNELLA e ROMANO.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 19 corr. lontano dalla sua amata Pirano spegnevasi

Domenico Predonzani

lasciando nel più profondo dolore gli affezionatissimi figli LISETTA e DINO, la nuora MARIA, i nipotini e i parenti tutti.

Vada un sentito ringraziamento ai medici e al personale del II rep. chirurgico dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 17 corr. all'età di 82 anni si è spento serenamente

Pietro Zanelli

Addolorati, la moglie, i figli e i parenti tutti ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

I FAMILIARI ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Ernesto Pipan

e, in particolar modo, la famiglia Parisi, il Comando vigili del fuoco, la Ragioneria dello ECA e l'OE/TEC - C.R.D.A. di Monfalcone.

DOPO L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ORDINE

I dottori commercialisti contro la nuova legge fiscale

È stato inviato un telegramma al Governo in cui si esprimono dubbi sulla costituzionalità del provvedimento

Come già comunicato, il Consiglio direttivo dell'Ordine dei dottori commercialisti, in seguito a richiesta rivolta da un numeroso gruppo d'iscritti all'Albo, ha convocato l'Assemblea generale dell'Ordine nel corso della quale è stata discussa ampiamente e in tutti i dettagli la nuova legge fiscale, recentemente approvata dal Parlamento e che viene comunemente denominata «legge Tremelloni».

La discussione ha messo subito in rilievo la viva sorpresa dei dottori commercialisti per l'approvazione di una legge che, in luogo d'integrare la precedente «legge Vanoni» — la quale pur non essendo perfetta, conteneva effettivamente dei sani principi anche morali — annulla completamente i medesimi principi facendo ricadere il sistema dell'accertamento tributario in una situazione peggiore di quella che fosse prima del 1951.

I dottori commercialisti lamentano che, malgrado tutte le offerte di collaborazione al Ministero, da parte del Consiglio nazionale, sia, in particolare, da parte dell'Ordine dei commercialisti di Milano e dell'Associazione nazionale tributaristi, per arrivare ad un progetto di legge veramente organico e tecnicamente idoneo a stabilire i principi fondamentali per raggiungere una vera perequazione delle imposizioni fiscali, si sia persistito nel voler approvare una legge che si rivela di sperequazione e che si presenta in numerose sue norme anticostituzionale e incompatibile con principi fondamentali del diritto: e per di più, di una legge che avrà per conseguenza diretta maggiori aggravi per le piccole e medie aziende e, indirettamente, attraverso l'aumento dei prezzi, maggiori aggravi per tutti i cittadini, senza essere idonea ad evitare il grave fenomeno delle evasioni.

Al termine della discussione è stato approvato all'unanimità il seguente telegramma: «L'assemblea dei dottori commercialisti dell'Ordine di Trieste, presente che da anni i commercialisti tutti invocano invano la riorganizzazione del sistema tributario, allo scopo di assicurare una vera perequazione, esprime la sua dolorosa sorpresa per la promulgazione recente della legge, erroneamente denominata di perequazione, che non integra ma annulla i sani principi della legge Vanoni. Rileva la dubbia costituzionalità e l'incompatibilità con i principi generali del diritto di numerosi articoli della legge. Inoltre, considerato che in conseguenza dell'impossibilità pratica di attuazione di talune prescrizioni (vedi articolo sette) la maggior parte delle piccole e medie aziende avranno preclusa richiesta obbligo motivazione accertamenti prescritta dall'articolo uno e asserito fondamento morale della nuova legge, e considerato che l'articolo nove, sotto forma di fiducia perfino ad organi giudicanti, fa presente come l'aumentata discrezionalità concessa agli uffici fiscali porterà inevitabili eccessi di potere, in specie nei confronti delle piccole e medie aziende, senza evitare il grave fenomeno delle evasioni e pregiudicando il principio costituzionale della progressività. Rileva che le norme dell'articolo dodici (sindaci società commerciali), contrastando con le leggi civili vigenti e con la prassi economica tecnica e snaturando le funzioni degli organi di controllo delle società, provocheranno gravi inconvenienti nell'accettazione e continuazione degli incarichi sindacali. Invita gli organi competenti a provvedere senza indugio a sanare la pericolosa situazione creatasi con tale legge, mediante tradizioni legislative e democratiche parte».

L'assemblea ha dato mandato al Consiglio direttivo dell'Ordine di provvedere all'invio del telegramma al Presidente della Repubblica, al Ministro delle Finanze ed al Commissario di Trieste dott. Palamara, anche perchè il Commissario se ne faccia interprete sottolineando di ravvisare come indispensabile che per lo meno l'estensione della legge in questione a Trieste, debba avvenire dopo la promulgazione della nuova legge sul contenzioso tributario, onde evitare un'ulteriore fonte di caos nel conto economico, che proteggerebbe ancor più le deboli forze dell'economia cittadina.

Concorso per l'arruolamento nell'Arma aeronautica

Il Ministero Difesa Aeronautica ha indetto un concorso per l'arruolamento di 1500 avieri allievi graduati del Ruolo servizi e Ruolo specialisti dell'Aeronautica militare — con ferma iniziale di 30 mesi — per l'ammissione alla carriera di sottufficiale dell'A. M. suddivisi nei sottonotati ruoli, categorie e specializzazioni: Ruolo servizi categoria Governo: cartografi, aerologisti, assistenti edili, assistenti contabili, operatori in fotografia, servizio rifornimenti, assistenza, controllori D.A.T., servizi vari. Ruolo specialisti categoria: montatori, motoristi a pistone e reazione, elettromeccanici di bordo, marconisti operatori e meccanici, armieri, elettricisti impianti elettronici, fuochisti e collegamenti, fotografi, automobilisti, aiutanti di sanità.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani i quali oltre a possedere la necessaria attitudine psicofisiologica, si trovino nelle seguenti condizioni: siano nati in uno degli anni 1935, 1936, 1937, 1938 e 1939; siano in possesso della licenza di scuola media inferiore e di avviamento professionale o di altri titoli di studio equipollenti.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il 28 febbraio prossimo la domanda formulata come stabilito dal bando di concorso, al Comando della 2.a Zona Aerea Territoriale, Ufficio reclutamento, Padova.

(«Giornalfoto»)

Gli esperti che eseguono i rilievi geo-elettrici alle foci del Timavo ove sorgerà la cartiera, onde determinare il grado di resistenza del suolo, sono dotati anche di radiotelefoni

TIMORI INFONDATI ALLE FOCI DEL LISERT

Nessun pericolo per la pesca dall'attività della nuova cartiera

Vasche di raccolta e impianti di depurazione garantiranno la purezza dell'acqua residua dalla lavorazione

A proposito della progettata costruzione della cartiera alle foci del Timavo, sono sorte recentemente preoccupazioni — specie fra i pescatori della zona — per il timore che la nuova iniziativa industriale possa portare all'inquinamento delle acque. Ne soffrirebbero notevolmente, in questo caso, la produzione ittica della peschiera del Lisert e la mitilicoltura, particolarmente curata lungo tutta la costa da Sistiana a Duino e oltre.

Un'inchiesta condotta negli ambienti tecnici ha però dimostrato che tali timori sono infondati. In primo luogo è necessario precisare che l'attività della nuova industria sarà limitata esclusivamente alla produzione di carta, e non di cellulosa. E' soltanto quest'ultima attività, per l'azione nociva delle sostanze organiche, a comportare, l'inquinamento delle acque, rivelandosi anche dannosa all'agricoltura. La produzione di carta, invece, è assolutamente innocua, perchè non vi vengono impiegate sostanze tossiche, mentre anche le sostanze inorganiche e le fibre che sfuggono nella lavorazione con le macchine a cilindro, vengono ricuperate in apposite vasche, per il reimpiego immediato. Si tratta, quindi, in pratica, di un ciclo produttivo continuo e chiuso, tale da eliminare assolutamente gli inconvenienti temuti.

L'attività della cartiera si svolge nel seguente modo: la cellulosa (pura o a legno sfibrato) viene lavorata dapprima con l'acqua dolce negli appositi mescolatoi e quindi la sostanza così ricavata viene fatta passare sulle grosse macchine a cilindro, ricavandone, con l'impiego di sostanze collanti e sostanze minerali (talco, solfato di bario ecc.), il cosiddetto «feltro», cioè una fibra ad intreccio irregolare. Dall'impiego nelle varie percentuali, sia delle sostanze collanti che di quelle minerali, dipende la produzione dei vari tipi (per caratteristica e peso) di carta.

Nel corso del ciclo produttivo, l'acqua, assieme alle sostanze collanti e alle fibre di cellulosa che sfuggono ai mescolatoi e all'azione delle macchine a cilindro, viene incanalata verso apposite vasche di raccolta, generalmente poste a valle dello stabilimento. In queste vasche di sedimentazione, le fibrine si depositano sul fondo ed è possibile, con la tracimazione, giungere al completo recupero di tali sostanze, mentre l'acqua pura viene liberata. L'impianto delle vasche di raccolta viene integrato da uno di depurazione, in modo che si ha la piena certezza che nemmeno la particella più piccola di una qualsiasi sostanza può sfuggire alla raccolta. Si elimina pertanto qualsiasi fonte di inquinamento o di danno alle colture della zona.

Ecco perchè sono infondate tutte le preoccupazioni. In realtà i timori erano stati avanzati soltanto da un piccolo gruppo di pescatori, quelli della cooperativa che ha in affitto la pescheria del Lisert, particolarmente attiva (sembra che la recente produzione ittica — cefali — abbia raggiunto i 120 quintali). I pescatori istriani del villaggio di San Giovanni di Duino hanno accolto, invece, favorevolmente l'annuncio che la cartiera sarà costruita alle foci del Timavo, perchè i proventi della pesca non sono sufficienti, ed essi confidano di trovare impiego nel nuovo complesso industriale. La cartiera apporterà un beneficio economico ad una categoria particolarmente colpita dalle conseguenze dell'ultima guerra, che hanno provocato il doloroso esodo dall'Istria. Per l'assunzione degli operai (oltre quattrocento) i dirigenti della cartiera hanno assicurato che la preferenza sarà data all'elemento locale.

LE TRATTATIVE ITALO-JUGOSLAVE DI LUBIANA

NUOVE PROPOSTE PER INTENSIFICARE I COLLEGAMENTI FRA LE DUE ZONE

Forse deciso il rilascio del «trittico» per le autovetture

La Commissione mista permanente italo-jugoslava ha proseguito ieri i suoi lavori. Nel corso di due lunghe sedute alla Camera di commercio di Lubiana, sono stati ampiamente esaminati molti problemi di interesse generale. Sotto la presidenza dell'avv. Gerin e del dott. Murko, la sottocommissione istituita negli scorsi giorni per l'esame dei problemi doganali e valutari nonchè del traffico automobilistico ha preso in considerazione le richieste presentate dalla nostra delegazione per intensificare i collegamenti automobilistici. Vi sono infatti molte proposte per l'istituzione di nuovi collegamenti fra Trieste e i centri dell'Istria che mancano di servizi diretti con la nostra città. A quanto si apprende, la sottocommissione ha trattato anche argomenti di carattere doganale e valutario, connessi al movimento di persone come degli automezzi. Decisioni sarebbero state prese anche per quanto riguarda il rilascio del «trittico» per le autovetture che transitano nelle zone di applicazione dell'Accordo di Udine. Ieri i lavori si sono protratti fino a tarda notte. I due capi-delegazione, Console dott. Oberto Fabiani e dott. Tomic hanno lasciato intuire che la Commissione mista permanente concluderà i suoi lavori questa sera, con la firma delle intese raggiunte in questa sessione.

Si ferisce un occhio con l'acqua di vetro

Nell'officina di Domenico Giacomini, in via Fornace 6, è rimasto ieri mattina infortunato il meccanico Renato Celentano, di 18 anni, abitante in via Concordia 5. Intorno a mezzogiorno, mentre stava trattando dei rubinetti con dell'acqua di vetro onde renderli ermetici, il Celentano è rimasto investito all'occhio destro da uno spruzzo del liquido, che gli ha provocato una grave forma congiuntivale. Accompagnato all'ospedale, è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni.

Mentre stava battendo un macigno nella sede dell'Industria frantumazione pietra, al n. 50 di Strada per Basovizza, il manovale Giovanni Beri, di 28 anni, abitante in Strada per Basovizza 36, è stato colpito all'occhio sinistro da un frammento, che gli ha prodotto una lesione alla palpebra. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Tragico salto nel vuoto dalla finestra del quinto piano

Un tragico salto nel vuoto ha concluso giovedì sera la solitaria esistenza del panettiere Giuseppe Ciotti, di 59 anni, abitante in via Sara Davis 35. Intorno alle 18.30, egli era entrato nello stabile n. 11, di via del Pratello ed era salito sino al quinto piano. Per le scale non c'era nessuno e anche il ballatoio era deserto quando il Ciotti, deposto il cappello sul davanzale della finestra, si buttava a capofitto contro i vetri, sfondandoli e abbattendosi quindi nel sottostante cortile. L'infelice ha urtato con la testa contro lo spigolo di un gradino di cemento dove, d'estate, gli inquilini depositano i vasi dei gerani, ed è rimasto ucciso sul colpo per la frattura completa del cranio.

Nessuno si è accorto del suo disperato gesto anche se, rincasando poco dopo, Romana Vucusic in Parovel, di 48 anni, aveva notato il cappello abbandonato e il vetro infranto. Dopo essersi chiesta cosa mai poteva essere successo, la Parovel, non sapendo dare una risposta alle proprie domande, si ritirava. Il Ciotti è stato trovato appena ieri mattina dalla portinaia dello stabile, Anna Santi, di 68 anni, entrata poco dopo le 8 nel cortile. Inorridita dalla raccapricciante visione, la donna dava subito l'allarme, e qualcuno telefonava a Pronto intervento e alla CRI. Più tardi sul posto sono intervenuti anche gli addetti al Laboratorio scientifico, i funzionari del Commissariato di Barcola, e il medico legale, dott. Nicolini. Quest'ultimo ha accertato che il trapasso del Ciotti risaliva a 15 ore.

Il tragico gesto è la conseguenza di una malattia nervosa che affliggeva il panettiere ormai da lunghi anni. Diviso dalla moglie, in questi ultimi tempi egli era rimasto completamente solo perchè la donna e l'unica figlia erano emigrate in Venezuela. Esaurite le formalità di legge, la salma del Ciotti è stata traslata alla cappella mortuaria di via della Pietà.

Bomba inesplosa. Durante un lavoro di bonifica sulle falde del Monte Lanaro, i rastrellatori hanno rinvenuto una bomba da mortaio cal. 81 di fabbricazione statunitense. L'ordigno è stato rimosso.

TRIBUNALE PENALE

Una furia scatenata dai fumi dell'alcool

Cominciò col molestare i clienti di un bar di Capo di piazza e terminò come una vera furia scatenata, l'uomo comparso ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale per rispondere di ubriachezza e oltraggio aggravato a pubblico ufficiale; e fu soltanto perchè i giudici accertarono le sue poco stabili condizioni mentali che se la cavò con una condanna relativamente lieve.

L'imputato, Marcello Lenzini, di 22 anni, abitante in via Roma 26, era stato arrestato la sera del 29 settembre scorso appunto perchè molestava i clienti del locale ove, in compagnia di alcuni amici, si era trattenuto a bere oltre i limiti del lecito: ma alla vista degli agenti, anzichè calmarsi, era esploso. Prima insultando gli agenti; poi tirando loro pugni e calci e cercando di colpirli con una sedia brandita a mo' di clava; infine, mentre — ammanettato — veniva condotto col cellulare all'ospedale, urlando improperi a tutto e a tutti. «Abbasso Togliatti, abbasso il Presidente della Repubblica, abbasso il M.S.I.» — gridava con voce stentorea — «abbasso i poliziotti, abbasso il mondo, siete tutti disgraziati, farabutti... ».

All'ospedale, i medici gli constatarono l'etilismo acuto ma anche uno stato di agitazione veramente eccessiva per una persona normale: lo inviarono perciò al manicomio, dove rimane per un po'. E dove si accertò, fra l'altro, che aveva già sostato anni fa, per ben ventidue mesi, in un'altra casa di cura analoga, di Firenze. In considerazione di ciò, il Tribunale gli ha concesso la seminfermità mentale; condannandolo di conseguenza a due mesi e 24 giorni nonchè 400 lire di ammenda.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa Padovani.

Un contratto a sorpresa per gli orchestrali di un «dancing»

Partito per ignota destinazione un impresario poco scrupoloso

La Polizia di Venezia è stata interessata alle ricerche di un sedicente impresario d'orchestra e di una elegantissima signora che a lui si accompagnava, in quanto entrambi si sarebbero resi responsabili di una rescissione di contratto ai danni di un'orchestrina diretta dal veneziano Antonio Venerando, abitante a Venezia in Sestiere Castello, la quale sino a qualche tempo fa si esibiva al «Night Club Odeon» di Trieste. Nel complesso, oltre al Venerando, facevano parte i triestini Franco Zingarelli, Claudio Morassi, Pietro Semenzato e Bruna Visentin.

Secondo il veneziano, che ne ha fatto particolareggiata denuncia, una sera del dicembre scorso, mentre il complesso si esibiva all'«Odeon», egli fu avvicinato da un signore, accompagnato da una bella e giovane donna, il quale, dopo essersi qualificato per un ingaggiatore d'orchestre ed avere presentato la propria compagna come la celebre ballerina Gheda Kadiez, in arte Gheda Pahl, gli propose un vantaggioso contratto per conto di vari «dancing», a disposizione delle truppe americane stanziate nel Veneto. Siccome le «cifre» prospettate dal proponente erano veramente allettanti, il Venerando, previo breve consiglio coi suoi orchestrali, aderì senz'altro all'offerta e prese nei giorni immediatamente successivi precisi accordi per iniziare la nuova attività col 1.o gennaio 1956, invitando nel contempo il direttore dell'«Odeon», per tale data, a trovarsi un altro complesso.

Ma una nube imprevista doveva, di lì a qualche giorno, addensarsi sull'orizzonte dei cinque orchestrali. Il 26 dicembre, con una telefonata da Roma, la ballerina amica dell'impresario informava con un certo tatto il Venerando che il contratto firmato a Trieste con il signor Giovanni Zihler (così, secondo lei, si chiamava lo ingaggiatore), doveva considerarsi stornato, in quanto l'impresario stesso era improvvisamente partito per ignota destinazione, piantando in asso pure lei. Detto ciò, colei che parlava dall'altro capo del filo, interruppe la comunicazione. Per questa ragione, dopo aver inutilmente ricercato a Roma per proprio conto il fantomatico impresario, il Venerando si è rivolto alla Questura centrale di Venezia ed ha denunciato il fatto, chiedendo che la ballerina ed il suo amico siano perseguiti per inadempienza di contratto.

Come la Colbert in "Accadde una notte,,

Una strana forma di pazzia, che si manifesta con impensate stravaganze, turba da qualche giorno Maria S., di 65 anni. Lasciata venerdì scorso la natia Sagrado d'Isonzo, la donna si è diretta verso Trieste con il fermo proposito di recarsi a visitare certi suoi parenti che abitano a Rupingrande. Un viaggio alla «globetrotter» il suo, perchè, anzichè servirsi di un treno o di una corriera, la S. ha percorso a piedi la lunga distanza. Per non sbagliare strada, l'eccezionale camminatrice non si è mai allontanata dalla linea ferroviaria e, seguendo la traccia dei binari, è arrivata sino a Villa Opicina, da dove ha poi proseguito per la casa dei parenti. Il lungo viaggio non l'ha affatto prostrata chè, invece di riposarsi, la S. ha preso l'abitudine di mettersi in mezzo alla strada e imitare, al passaggio di ogni macchina, una ormai nota posa di Claudette Colbert nel film «Accadde una notte». I parenti la tenevano naturalmente d'occhio ma, ogni volta che riusciva ad eludere la loro sorveglianza, la S. si precipitava sulla strada per dedicarsi a quella curiosa forma di autostop. Il suo divertimento è finito ieri a mezzogiorno, quando è stata sorpresa da una pattuglia di agenti. La donna è stata portata all'ospedale.

Nozze d'oro a San Giacomo

Con il cuore tremante come cinquant'anni fa, domattina alle 11, due sposi ultrasettantenni, Angela Maria Porcelli e Antonio Ragno, si accosteranno all'altare della chiesa di San Giacomo, dove il parroco don Mario Cosulich benedirà le loro nozze d'oro. L'inizio della lunga vita in due, intessuta di giorni lieti e di parentesi tragiche, è incominciata il 22 gennaio del 1906 a Cherch, nella lontana Crimea.

Figli entrambi di emigrati da Bisceglie di Bari, Angela Maria e Antonio si conoscevano sin da bambini, e le festose nozze celebrate nella cattedrale furono il romantico suggello dell'idillio. Si sposarono una domenica pomeriggio, come s'usava laggiù, e la cerimonia fu benedetta da un vecchio sacerdote cattolico, lo stesso che aveva accompagnato al trono lo Zar di tutte le Russie. Tre figli consacrarono la loro unione, ma di essi nessuno è rimasto: le bimbe morirono in Crimea, e l'unico maschio, Felice, scomparve nel 1936 nella nostra città, dove s'era stabilito assieme alla moglie, Nadia, che aveva sposato in Russia. Dopo la rivoluzione, i coniugi Ragno ritornarono in Italia e presero dimora a Trieste. Antonio trovò lavoro in piazza Ponterosso, dov'è tuttora occupato, e dopo quattro anni vennero raggiunti dal figlio e dalla nuora. La serenità fu di breve durata, perchè Felice venne rapito al loro affetto, e ad essi rimasero soltanto la nuora e la nipotina Angela. Miti e buoni malgrado tante amare esperienze, i Ragno sono incanutiti nella religione della famiglia, e con cuore lieto hanno visto la loro Angela ascendere l'altare, e con amore infinito si sono poi chinati sulle culle dei suoi due figli, Feliciano e Giorgio.

La quiete dopo tanta tempesta l'hanno ritrovata in via San Servolo 5, dove vivono con la nipote e i suoi figli. La gente di casa ha imparato a voler bene ai due vecchietti, e quando un'inquilina, la signora Serafina Cester Tomasicchio, apprese che stavano avvicinandosi alle nozze d'oro ha voluto preparare loro una gentile cornice di festa. In breve tutta la casa è stata al corrente del lieto evento dei Ragno, e un'autentica apoteosi di bontà è scaturita intorno alle loro modeste figure. La signora Cester, che li accompagnerà allo altare, ha voluto donare loro una fede d'oro, mentre la seconda è stata offerta da un generoso sconosciuto. La signora Gina Bonomi ha fatto confezionare un mazzo di candidi fiori sormontati da un nastro d'oro; il signor De Giorgi, titolare dell'omonima panetteria di San Giacomo, ha messo a loro disposizione la propria macchina per il tragitto sino alla chiesa. Numerose altre persone hanno poi offerto fiori e dolci. Ad Angela Maria e ad Antonio Ragno giungano, in quest'ora di commozione, anche i nostri migliori rallegramenti e auguri.

(«Giornalfoto»)

Angela Maria e Antonio Ragno, i coniugi ultrasettantenni che domattina alle 11 s'accosteranno all'altare della chiesa di San Giacomo per la benedizione delle loro nozze d'oro. Gli sposini di mezzo secolo fa sono qui fotografati nella loro abitazione di via San Servolo 5

IL CICLISTA UCCISO SULLA TARVISIANA

Accertata la responsabilità del pilota dell'automobile

E' stato condannato a sei mesi di reclusione per omicidio colposo

La macchina viaggiava a forte velocità e stava per superare un ciclista quando improvvisamente quest'ultimo — che evidentemente non aveva notato il sopraggiungere del veicolo alle sue spalle — si spostò verso la sua sinistra per imboccare un incrocio. Il pilota dell'automobile in quel breve attimo ritenne di poter comunque superare il ciclista senza investirlo e si buttò a sinistra: ma la sciagura avvenne, fulminea. Investito in pieno, il ciclista superò il cofano della vettura e andò a sbattere contro il parabrezza, infrangendolo col proprio corpo e rimanendo ucciso quasi all'istante per la frattura della base cranica. La macchina viaggiava — secondo dichiarazioni dello stesso pilota — a ottanta-ottantacinque chilometri orari.

Dal luogo dell'investimento — come accertarono i successivi rilievi — a quello in cui si rilevavano, sul selciato, le prime tracce di frenatura, intercorreva una distanza di ben 36 metri e mezzo; dall'inizio alla fine delle tracce di frenatura, v'erano 32 metri e 70 centimetri. In totale, la macchina investitrice percorse poco meno di settanta metri, cinquanta circa dei quali col corpo del disgraziato sul cofano. Lungo tutto tale percorso, gli agenti che svolsero i primi rilievi trovarono sparsi, al suolo, frammenti di vetro del parabrezza, il berretto dell'investito, e pezzi della sua bicicletta, ridotta dopo l'incidente a poco più che un rottame.

I particolari del drammatico episodio, avvenuto verso le 13,20 del 15 marzo scorso sull'autostrada Opicina-Sistiana, e precisamente all'altezza dell'incrocio con la via Carsia, sono stati esaminati e discussi ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale, nella causa per omicidio colposo a carico di Giuseppe Palcich, di 41 anni, abitante in via Crispi 73. Il disgraziato ciclista, che incontrò la morte in maniera così fulminea ed orribile, era un agente di pubblica sicurezza: Francesco Pozzi, di 30 anni, che a quel tempo prestava servizio presso la Polizia ferroviaria alla stazione di Poggioreale. Quando venne investito, stava per imboccare la via Carsia proveniente dalla Tarvisiana e diretto al Commissariato di Polizia di Opicina, che ha la sua sede appunto in via Carsia. La macchina investitrice — una media cilindrata — proveniva dalla stessa direzione del ciclista: da Sistiana verso Opicina. Il pilota, Giuseppe Palcich, disse d'aver scorto il ciclista già duecento metri prima, e d'averlo visto spostarsi a sinistra all'ultimo momento, senza segnalare la diversione col braccio; ammise che la velocità della macchina era forte ed ammise pure in un primo tempo, di non aver effettuato, al momento del sorpasso e in prossimità dell'incrocio, alcuna segnalazione acustica. Al termine del processo, prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio, rettificò bensì in parte tale ammissione, sostenendo di non ricordarsi se aveva o meno suonato il «clackson»; ma la dichiarazione fatta alla Polizia dal guardiano del vicino campo sportivo costruito dagli americani (letta in udienza non essendo comparso il teste) è più precisa. Il custode, che si trovava a quattrocento metri di distanza, se pur non vide lo investimento, udì l'agghiacciante rumore del cozzo: ma escluse di aver udito il suono d'un clackson. Il Palcich, che guidava una macchina avuta in prestito da una conoscente, certa Maria Bubola, aveva al fianco un passeggero, Carla Rasman, di 54 anni, abitante a San Dorligo della Valle, e stava rientrando a Trieste da Udine.

In base alle risultanze, il Tribunale ha dichiarato Giuseppe Palcich colpevole di omicidio colposo: e con la concessione delle attenuanti generiche e la contestazione della recidiva (l'imputato ha infatti qualche lieve precedente penale) lo ha condannato a sei mesi di reclusione nonchè alla rifusione dei danni (da concordarsi in separata sede) ai parenti della vittima, costituitisi parte civile.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco; difesa Morgera e Sblattero, rappresentante di Parte Civile Camillo Poillucci.

Arrestato a Trieste un contrabbandiere latitante

Agenti del Commissariato di via Giulia hanno arrestato, su ordine di carcerazione, il motorista navale Terzo Piccioni, di 31 anni, abitante in via Fabio Severo 113, che deve scontare tre anni, un mese e 20 giorni di carcere, conseguenza di tre condanne per contrabbando inflittegli dal Tribunale di Gorizia e di Padova. A Padova, il Piccioni era stato condannato una prima volta a venti giorni di reclusione e successivamente a tre anni, mentre il Tribunale della città isontina lo aveva condannato a un mese di carcere. La quasi simultaneità delle condanne è giustificabile dal fatto che il Piccioni era sempre stato deferito a piede libero all'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI

L'attesa "prima,, di questa sera al Verdi

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione, che avrà luogo questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi, e «B» per le gallerie e loggione, delle tre importanti novità in un atto di autori triestini, e precisamente: «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield (in prima per l'Europa), «Allamistakeo» di Giulio Viozzi (novità per Trieste), «Poema coreografico» di Mario Bugamelli, realizzazione e interpretazione di Nives Poli (novità assoluta).

«Una lettera d'amore di Lord Byron» avrà per interpreti principali Augusta Oltrabella, Nora De Rosa, Elena Mazzoni, Gaetano Fanelli, e «Allamistakeo» Gioietta Petracco, Ezio De Giorgi, Gaetano Fanelli, Enrico Campi, Paolo Pedani, Vito Susca. Entrambe le opere sono state concertate e saranno dirette dal maestro Glauco Curiel, mentre la regia è di Sandro Bolchi. Il «Poema coreografico» avrà per esecutori principali Nives Poli, Sonia Marmoglia, Youra Loboff, Edda e Loris Marcialis, e sarà diretto dall'autore. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia e regia di Nives Poli. Scena e costumi di Nino Perisi.

Domani, alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione de «Il franco cacciatore», di Carl Maria von Weber, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Mario Rossi.

"Non si dorme a Kirkwall,, al Teatro Nuovo

Anche il settimo spettacolo riservato ai lavoratori ha incontrato un vivo successo e, ieri sera, al Nuovo gli attori della Stabile di Trieste sono stati accolti con fervidi applausi dagli spettatori che gremivano il teatro in tutti i suoi ordini di posti.

Questa sera la Compagnia presenterà la diciottesima e ultima replica, fuori abbonamento, di questo fortunato lavoro di Perrini. Inizio alle 21.

Si replica "Bonaventura,,

Domani, alle 17, avrà luogo al Teatro Nuovo la terza replica di «Barbariccia contro Bonaventura» di STO. Regista Spiro Dalla Porta Xidias. L'Associazione per il Teatro stabile, nell'intento di propagandare la prosa tra i giovani, ha costituito il Teatro per i ragazzi, che valendosi della collaborazione di alcuni attori della Compagnia del Teatro stabile e degli allievi della scuola di recitazione del corso della brava Isabella Riva, ha allestito questo primo spettacolo. Il successo veramente lusinghiero delle prime due recite, ha fatto sì che la direzione del Teatro disponesse la rappresentazione nel programma normale della settimana.

Mattinata al Politeama dei Ricreatori comunali

Domani mattina, alle 10, gli alunni dei Ricreatori comunali della città eseguiranno sul palcoscenico del Politeama Rossetti l'atteso terzo spettacolo d'arte varia, dedicato alle Forze armate del nostro Presidio. I quaranta numeri sapientemente divisi in due tempi, offrono un'accurata elaborazione della bellezza scenica e musicale, accoppiata alla bravura, spesso eccezionale, dei piccoli attori. Alla rappresentazione potranno accedere gratuitamente le persone provviste d'invito, che potrà essere ritirato, fino ad esaurimento, presso la direzione generale e le direzioni rionali dei Ricreatori comunali.

PRIME VISIONI

«Il tesoro di Rommel»

Interpreti: Dawn Addams, Paul Christian, Isa Miranda e Bruce Cabot. Regia: Romolo Marcellini. Produzione: Imperial Film

Le possibilità spettacolari della cinematografia subacquea si stanno facendo lentamente le ossa anche al di là del documentario. Sotto la esperta sorveglianza di Hans Hass e Raimondo Bucher, assi e pionieri di queste imprese, un semplice film di avventure come sulla carta si presenta «Il tesoro di Rommel» acquista, nella trasposizione, un fascino particolare che ravviva gli eventuali interessi sopiti. Che poi l'interesse dello stesso regista sia orientato con evidente simpatia verso le parti della vicenda risolte sott'acqua lo dimostra certa meccanicità riscontrabile senza fatica in quelle girate alla luce del sole. Tirate le somme il prodotto è raccomandabile, pur concedendosi in abbondante misura, verso l'epilogo, ai luoghi comuni. Ma si tratta di avventure, e perciò non è lecito guardare troppo al microscopio. Degli interpreti si punti su Dawn Addams: l'attrice-principessa fa un po' il verso a Esther Williams ma lo fa con garbo e distinzione. Tra gli altri piacciono Paul Christian e il consumato Bruce Cabot, eroe di mille gialli. Sempre d'effetto gli esterni e commovente, anche se fugace, la visione del cimitero di El Alamein con l'accorato «memento»: non ci mancò coraggio, ci mancò fortuna.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Questa sera, ore 20.30: Prima rappresentazione: «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello De Banfield. (Novità per l'Europa). «Allamistakeo» di Giulio Viozzi. (Novità per Trieste). «Poema coreografico» di Mario Bugamelli. (Novità assoluta). Turno di abbonamento A platea e palchi; B gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Non si dorme a Kirkwall» di Perrini. Ultima replica. Prezzi: 600 - 400 - 250.

TEATRO NUOVO. Domani, ore 17: «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto. Prezzi: 200 ragazzi, 400 adulti; galleria indistintamente 100.

EXCELSIOR. 14.30, 17, 19.30 e 22: «Nessuno resta solo» con Olivia de Havilland, Robert Mitchum, Broderick Crawford e Frank Sinatra.

EXCELSIOR. Domani, alle ore 11: Spettacolo unico con il film: «Briscola». Interpreti: i ragazzi di Rossaldo e Carlo Campanini, presentato dalla San Paolo film.

FENICE. 15: «Il tesoro di Rommel». Un Cinemascope in Ferraniacolor, con Dawn Addams, Paul Christian, Isa Miranda, Bruce Cabot. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: «Anonima delitti», il film del brivido, con Broderick Crawford, Richard Conte e Marilyn Maxwell. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «Canaris» con O. E. Hasse e Barbara Rutting. Svelati i misteri del controspionaggio tedesco. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Il favorito della grande regina», in Cinemascope, colore De Luxe. Capolavoro 20th Century Fox, con Bette Davis, Richard Todd e J. Collins.

FILODRAMMATICO. 16, 18, 20 e 22: «Delitto sulla spiaggia». L'ultimo capolavoro di Joan Crawford, Jeff Chandler e Jan Sterling. Universal. Importantissimo: vedere il film dall'inizio.

GRATTACIELO. 16: «La scarpetta di vetro», delizioso Metroscope, con Leslie Caron e Michael Wilding.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. 16: Il film più bello e divertente dell'anno: «La bella mugnaia». Cinemascope in technicolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, M. Mastrojanni e Y. Sanson. Sospese tutte le tessere.

CAPITOL. 16: Olivia De Havilland nel Cinemascope Fox: «La principessa di Mendoza» con G. Roland.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Sinfonia d'amore» (Schubert). Il capolavoro musicale Enic in technicolor, con Claude Laydu, Marina Vlady, Lucia Bosè e Gino Bechi. Ultima 22.

ALABARDA. 15: «Oltre il destino», poderoso Cinemascope a colori della M. G. M., con Eleanor Parker e G. Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso il mondo intero.

ARISTON. 14 (ult. 21.30): «Due marinai e una ragazza». Sul grande schermo panoramico la Metro presenta uno stupendo spettacolo in technicolor, che è una magia di canzoni, di danze, di musiche e di amore, con Frank Sinatra, Kathryn Grayson, Gene Kelly e Josè Iturbi con la sua fantastica orchestra.

AURORA. 16: «La maschera di porpora» con Tony Curtis e Colleen Miller. Imponente Cinemascope Universal in technicolor.

AURORA. Domani, ore 10 e 11.30: Mattinata con «Criniera bianca», cortometraggio e Topolino a colori. Adulti lire 80, ragazzi lire 60.

ARMONIA. 15: «I pirati di Barracuda». R. Cameron, A. Mara. Sulla scena: «I muli della I/A». Spettacolo ultracomico di grande successo.

GARIBALDI. 15.30: IV settimana, 144.a replica del film: «Alina, la contrabbandiera» con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari. Ultimi e definitivi giorni.

IDEALE. 15.30: «Senso», insuperabile technicolor, con F. Granger e A. Valli. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: Un film incantevole: «Lei». Tutta la città sogna «Lei», desidera «Lei», ama «Lei». Interpreti: Marina Vlady e Walter Giller. Proibito ai minori.

IMPERO. 16: «I perversi» con Stewart Granger e Jean Simmons. Capolavoro Columbia in technicolor.

MARE. 16: «Madame Du Barry». Film a colori, con Martine Carol, G. M. Canale e Massimo Serato. Proibito ai minori.

MODERNO. 16: «Orgoglio di razza». La storia di un impaziente amore, con Jane Russell, Jeff Chandler e Dan Duryea. Technicolor.

S. MARCO. 16: «Dodici metri di amore», il più divertente technicolor Metro, Lucille Ball e Desi Arnaz.

SAVONA. 15.30: «La rivale di mia moglie», brillante technicolor, con Dinah Sheridan e Kenneth Moore.

VIALE. 16: «Ricordami!», le più belle canzoni di successo cantate da Narciso Parisi, con Eleonora Ruffo. Primissima visione.

VIALE. Domani, ore 10 e 11.30: «Pelle di bronzo», technicolor, con Maureen O'Hara. Lire 100.

VITT. VENETO. 16: «La donna del fiume», Sophia Loren e Gerard Oury. Odio, amore e vendetta nel capolavoro Minerva, in technicolor.

AZZURRO. 16: «A Ovest di Zanzibar», avventuroso, spettacolare technicolor, con Anthony Steel e Sheila Sim. Grandioso successo.

BELVEDERE. 15.30: «Lo sperone nudo», avventuroso e drammatico technicolor Metro, con J. Stewart, J. Leigh e R. Rian.

LUMIERE. 17: «Duello nella giungla», technicolor, con Jeanne Crain, Dana Andrews e David Farrar.

MARCONI. 15.30: «Carovana verso il Sud». Una grandiosa e appassionante avventura in Cinemascope, con gli insuperabili interpreti Tyrone Power e Susan Hayward.

MASSIMO. 16: «Il vendicatore nero». Gesta spavalde, tornei e amorose contese in un entusiasmante Cinemascope in technicolor, con Errol Flynn, Joanne Dru e Peter Finch. E' un 20th Century Fox.

NOVO CINE. 16: Ultimo giorno. «Vendetta di Montecristo», technicolor. Secondo e ultimo episodio. Domani: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni». Technicolor.

ODEON. 16: «Sabrina» con Audrey Hepburn, William Holden, Humphrey Bogart. Regia: Billy Wilder. Quattro premi «Oscar».

RADIO. 16: «Il re dei barbari». Grandioso Cinemascope, con Jeff Chandler, Jack Palance e Rita Gam.

FERROVIARIO S. VITO. 18: «Miseria e nobiltà», a colori, con Totò e Sophia Loren.

SERVOLA. 18: «Amore provinciale». M. G. M.

VENEZIA. 15.30: «Allegro squadrone», technicolor, con Silvana Pampanini, Vittorio De Sica e A. Sordi.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

I DUE EX P. C. EMIGRATI IN AUSTRALIA

REAZIONI DI CITTADINI a un documento di odio

Per principio, ma anche per altre ovvie ragioni, evitiamo di prendere in considerazione le lettere anonime che ci vengono inviate (e sono molte, purtroppo). Ma quando esse trattano argomenti di interesse generale, sui quali altri hanno già espresso la loro opinione, può riuscire di una certa utilità, ai fini del giudizio, ascoltare anche gli argomenti di coloro che, per un eccesso di prudenza (chiamiamola così, anche se, morta l'«Ovra», ognuno dovrebbe comprendere che l'identità di coloro che ci scrivono se ce ne viene fatta richiesta rimane gelosamente custodita nel segreto della nostra redazione) non firmano le loro lettere. Ecco, ad esempio, un «agente della P. C.», il quale ci scrive: «Ho fatto parte, purtroppo, del famigerato (come voi lo chiamate) nucleo mobile. Sono stato due volte al fronte per difendere la Patria, ma poi sono stato costretto ad arruolarmi nella Polizia Civile, perchè la Patria mi è stata tanto riconoscente da non darmi lavoro. Chi mi ha dato un tozzo di pane è stato uno straniero. Ho sotto gli occhi le vostre risposte a una lettera giuntavi dall'Australia, a pagina 6 del «Piccolo» del 17 u. s., al secondo paragrafo della seconda lettera: dove voi dite che il meno che poteva fare quell'ex poliziotto era di dare le dimissioni. Naturalmente, tale consiglio lo dareste anche a me. Ma io ho due bambini. E' facile parlare di patriottismo, quando si ha la pancia piena. Ma il tricolore io non posso metterlo in piatto a mezzogiorno. Che la Patria ci trovi un lavoro e vedrà che nessuno di noi vestirà più la divisa».

Ora, noi dobbiamo ben distinguere e ben precisare il nostro pensiero. Perchè con gente che ragiona come il nostro anonimo corrispondente le spiegazioni non sono mai troppe: con gente che scambia la Patria per un'agenzia di collocamento, bisogna parlare come fanno i missionari con i piccoli zulù ch'essi tentano di convertire al verbo del Signore. Un concetto dopo l'altro, con pazienza, con molta pazienza. In primo luogo, noi vogliamo che i poliziotti continuino a fare i poliziotti: e che lo facciano con amore, con scrupolo, con intelligenza, con coscienza di compiere un dovere verso lo Stato e verso la Nazione. Il mestiere del poliziotto è certamente un mestiere ingrato, difficile, mal retribuito se si considerano i sacrifici che comporta. Chi appartiene alle Forze della Polizia merita quindi il rispetto e la riconoscenza di tutti i cittadini onesti che in lui trovano (o sperano di trovare) uno strenuo difensore dei loro diritti, della loro incolumità, dei loro beni patrimoniali. Non desideriamo affatto, come presume l'anonimo che ci ha scritto, che «nessuno vesta più la divisa del poliziotto». La questione è del tutto diversa, e si riferisce al passato per quanto riguarda i poliziotti del «Nucleo mobile», al presente per quanto riguarda tutti coloro, poliziotti o no, che rinnegano la loro Patria per il solo fatto che è povera e non riesce a mantenere nell'agiatezza i suoi figli. (Del resto, il nostro anonimo sta parlando a vanvera, perchè se è un poliziotto egli riceve lo stipendio proprio dallo Stato italiano: e a suo tempo il «tozzo di pane» lo ricevette non dallo straniero, ma ancora e sempre dallo Stato italiano che, come anche i sassi sanno, ha sempre pagato i bilanci del nostro territorio). Uno che sia stato due volte al fronte per difendere la Patria, ha fatto il suo dovere: ma non ha fatto molto di più di quanto abbiano fatto e continuino a fare milioni e milioni di soldati in ogni parte di questo nostro tormentato mondo. Uno che ha fatto parte del «Nucleo mobile» ed ha scaricato il piombo del suo fucile contro gli inermi concittadini che lottavano per la difesa dei loro diritti nazionali e delle loro libertà, ha compiuto invece un atto che, secondo la nostra morale, non è giustificabile e ne' sangue da lui fatto versare si cancella ogni altra sua azione.

Possiamo comprendere che, quando il governo della città era in mano straniera, degli italiani abbiano accettato di entrare nella Polizia perchè non trovavano da lavorare: e abbiamo il massimo rispetto per coloro che presentarono le dimissioni quando fu chiaro che l'appartenere a quel corpo era in contrasto con i loro sentimenti nazionali. Proviamo anche un sentimento di umana comprensione, per coloro che non hanno avuto la forza o il coraggio di allontanarsi dalla Polizia, e vi sono rimasti passivamente, deplorando nel loro intimo la situazione a cui erano costretti. Ammiriamo lo spirito di sacrificio e il senso del dovere di coloro, e sono i più, che nella Polizia rimasero per fare opera di italianità e servire la loro Patria.

Ma verso coloro che pretendono di poter odiare l'Italia perchè non è abbastanza ricca — e per questa ragione la insultano — non possiamo provare altro che un profondo, insopprimibile disprezzo. Vi sono dei sentimenti e dei valori che non tutti purtroppo sono in grado di apprezzare. Come l'uomo primitivo della foresta rimane insensibile di fronte al messaggio della religione, come il cafone incolto non comprende quello dell'arte e della poesia, così vi sono degli uomini moralmente inferiori che non sentono l'amor di Patria. La Patria che non s'identifica non lo Stato o col Governo: la Patria che è tradizione, cultura, famiglia, terra santificata dal sangue, dal sudore, dai sacrifici degli avi. Vi sono uomini che ignorano l'onestà, e diventano ladri; che non intendono il sacro valore della vita umana, e diventano assassini. Vi sono uomini incapaci di amare la Patria, e allora la insultano, la diffamano, la odiano, la ritengono responsabile dell'avvilimento e della miseria in cui vivono. Essi sono molto più poveri di quanto non immaginino, anche se trovano, qui o altrove, di che sfamarsi e di che vestirsi.

E questa nostra risposta vale anche per quel tale che firmandosi «un lettore» ci pone delle domande prive di senso comune e conclude la sua lettera con la «minaccia»: «se voi non pubblicherete questa mia lettera, la farò pubblicare sul «Corriere di Trieste». E farà bene. Quel giornale è senz'altro la sede più adatta, anzi la sola sede, nella quale i suoi ragionamenti possono trovare posto e accoglienza. Quanto a noi, non abbiamo nessuna ambizione a conservarci «lettori» del suo stampo.

Ma, come del resto era logico e naturale, il documento da noi pubblicato il giorno 17, ha provocato una valanga di lettere di gente che a volte firmando col proprio nome e cognome, a volte servendosi dell'anonimo o di pseudonimi, ci ha scritto per rincarare la dose nei confronti dei due emigrati ex poliziotti.

Non possiamo ovviamente riprodurre tutte queste lettere e ci limiteremo a citare quelle più significative. «Un italiano a Trieste», rivolgendosi direttamente al signor La Rosa dice fra l'altro:

«Ed ora, signor La Rosa, le dico che a Trieste gli uomini come lei vanno scomparendo dalla triste scena del passato, a Trieste, come lei sa, vi sono i soldati italiani, i veri figli dell'Italia, uomini che, oltre il senso del dovere, hanno qualcosa che lei non possiede, hanno la bontà nel cuore, la nobiltà nell'animo, la sincerità nelle azioni, uomini che, all'occorrenza, saprebbero morire tacendo per quello «straccio» che lei indegnamente ha vilipeso».

«R. A.», come firma un altro lettore, dopo avere duramente stigmatizzato le lettere dei due ex poliziotti, arriva alla conclusione, invero molto benevola, che nella prosa dei due «rinnegati» si debba intravedere anche «una forma degenerativa della nostalgia». Forse R. A. è uno specialista di psicologia ed esprime questa ipotesi con cognizione di causa; ma non crediamo che la sua teoria possa trovare molti consenzienti. Il «Triestino in tricolore» che si dichiara pronto a rivelare finalmente la sua identità, sospetta che «quel tale La Rosa ex dipendente della Polizia Civile ed ora velenoso senza Patria, non sia proprio triestino», e fatte alcune considerazioni sull'origine del cognome La Rosa adombra l'ipotesi che la lettera dell'ex poliziotto possa esser stata compilata qui «da ben definite sedi locali e inoltrata alla redazione di quel periodico australiano da qualche accondiscendente postino colà emigrato», e conclude dicendo che chiunque sia l'autore della missiva «si tratta di un italiano rinnegato, per cui ringraziamo il Signore di aver liberato l'Italia e Trieste». E infine riproduciamo integralmente la lettera di un appartenente alla Polizia Civile, la guardia Mario Chiurco, il quale così si esprime:

Voglio pregarVi caldamente di concedermi un po' di spazio, onde poter rendermi interprete, anche a nome della maggioranza dei componenti la P. C., che, per nulla intimoriti dalle chiacchiere di alcuni sobillatori, rimanemmo al nostro posto, orgogliosi di poter servire la nostra Patria.

«In merito all'articolo apparso su questo giornale il 17 corrente mese, sotto il titolo: «Documenti di un odio irragionevole», credo trattasi più d'un odio verso di noi, che siamo rimasti fedeli alla consegna, anzichè seguire oltreoceano certi facinorosi, a dividere la loro malasorte di schiavetti bianchi. Al sedicente Bruno La Rosa, dirò soltanto che, mentre gli italiani dell'Istria abbandonano volontariamente tutto quanto posseggono, pur di ricongiungersi alla loro povera Madrepatria, lui, il La Rosa, alquanto preoccupato forse, per qualche precedente che gli pesava sulla coscienza, s'affrettò ad afferrare l'occasione più propizia, (concessagli dal Governo italiano) per mettersi al sicuro e da dove sputa nel piatto che per molti anni lo ha sfamato. All'altro, tanto vile da mantenere l'incognito, ha già risposto il giornale di Melbourne... e profumatamente. Ad entrambi dirò ancora che tutto quanto hanno scritto è schifoso ed è opera di menti non soltanto malate, ma degenerate. Per quanti esempi vogliano prendere, lo scandalo delle pensioni, i suicidi, la disoccupazione ecc.... non hanno nulla a che fare con l'amore di Patria. La Patria è tutto, ed è molto ben diversa da come essi la vedono e non va odiata se qualcuno sbaglia. Pensino quei signori ai versi del Carducci ove tra l'altro dice: «Se tu non ami il suol che ti nutrica, — come per altri sentirai l'amore? — alla tua terra non tenesti fede; — povera è colei che ti crede!». E se vogliono qualcosa di più concreto, pensino a tutti coloro che, o sui campi di battaglia, o dietro le barricate, o sfidando le forche, immolarono la loro vita, per riconquistare quattro zolle di terreno ed affinchè la Patria viva».

LA VITA NEL PORTO

Oltre un milione di tonnellate di carbone nel '55 - Fiammiferi cecoslovacchi e birra locale per il Nordafrica Urge ripristinare il lato nord della Stazione marittima

Situazione degli ormeggi la mattina del 20 gennaio

Punto Franco Vittorio Emanuele: Cap. 1: «Zagreb», imbarca varie e nitrati; Molo IV tran.: «Amelia», imbarca bitume e paletti; Cap.: 3: «Vicenza»; Molo III C: «F. Grimani»; Cap. 6: «Vrbas», sbarca 320 tonn. agrumi; Cap. 9: «Odemis», imbarca varie; Cap. 23: «Hercules».

Punto Franco Duca d'Aosta: Cap. 51: «S. Caboto»; Cap. 55 «Zonnewijk», imbarca 7200 tonn. rotaie; Cap. 58: «Everest», sbarca 8845 tonn. ferraccio marocchino per l'Austria; Cap. 64: «Lorenzo Onorato», imbarca legname; Cap. 63: «Marinella» sbarca 8400 tonn. di minerale per la VOEST; Cap. 69: «Astor» imbarca legname; Cap. 69/71 «Maria Cosulich» imbarca legname e sbarca sacchi vuoti.

Carboni nel 1956

Apprendiamo che un'agenzia triestina ha fissato i contratti di noleggio relativi a 48 piroscafi che trasporteranno ciascuno 10 mila tonn. di carboni americani durante l'anno in corso per conto delle «Bundesbahnen» austriache e della «Gas Werke» di Vienna. Inoltre la VOEST di Linz, uno dei maggiori gruppi industriali della Media Europa, ha in corso di contrattazione i noleggi per il trasferimento via Trieste di circa 500 mila tonnellate di fossile americano. Verso la fine del mese sarà in porto, appoggiato alla Parisi, il piroscafo «Isa Parodi» con 10 mila tonn. di carbone imbarcato allo Hampton Road americano per le officine del gas della capitale austriaca.

Minerali di ferro

E' arrivato ieri il piroscafo costaricano, «Libertad» dell'Adria Lines, appoggiato per il ricevimento del carico alla Marittima, con 7000 tonn. di minerale di ferro indiano, imbarcato a Mormugao, per conto della VOEST di Linz. Per la giornata odierna è atteso il p.fo «Angelica», della AMAT, con 4800 tonn. di minerale imbarcato a Cartagena per la società austriaca succitata. Per l'agenzia marittima Parisi sono attesi parecchi piroscafi turchi con materiale ferroso imbarcato nella penisola anatolica, per conto di ricevitori austriaci.

Il ciclo degli «Ex»

Per il 28 corrente è atteso il p.fo «Expeditor», dell'American Export Lines, appoggiato alla «Adriatic Shipping», proveniente dalla rotta USA-Palestina-Trieste. Sbarcherà 148 tonn. di merci e prenderà a bordo circa 200 tonn., fra cui alcuni quantitativi di prodotti locali. Al 27 sarà in porto l'«Exbrook», della rotta diretta USA-Trieste, con 266 tonn. di varie. Imbarcherà circa 400 tonn. carico generale.

Alla Stazione Marittima

Da più parti abbiamo inteso delle lamentele in merito alla lentezza con cui procedono i lavori da parte del Genio Civile sul lato Nord della Stazione Marittima, ove si sta riparando la parte allargata del Molo Bersaglieri. A tre giorni di distanza dall'arrivo della «Vulcania» i lavori avrebbero già essere completati, in maniera da permettere l'attracco alle grandi unità di linea, che, con la loro presenza, danno sempre un tono caratteristico alle nostre rive.

Nelle Società di p.i.n.

Il «Caboto» del Lloyd Triestino è arrivato ieri dalla linea commerciale del Sud Africa con 351 tonn. di merci varie. Partirà lunedì con 1400 tonn. di carico generale e locomotive austriache per le ferrovie indiane.

Il «Celio» della Tirrenia è partito ieri sera per il Mediterraneo occidentale con quasi 200 tonn. di varie. Alla mezzanotte di ieri è partito il «Bonetta» dell'Adriatica con 200 tonn. di carico generale.

Per il 24 p. v. è atteso dall'India orientale il lloydiano «Portorose» con 250 tonn. di varie. Ripartirà per i porti della linea il 7 febbraio.

La motonave «Africa» sarà in porto fra il 24 ed il 25; entrerà in Adriatico al gran completo di merci e con oltre il 75 per cento di passeggeri nonostante il fuori stagione. A Trieste sbarcheranno 48 passeggeri, in netta prevalenza sudafricani, inglesi, belgi, tedeschi ecc. Da una prima segnalazione si apprende che l'unità effettuerà il viaggio d'andata a pieno carico di passeggeri e merci; con ogni probabilità prenderanno imbarco a Trieste oltre 120 posseggeri.

Carichi per Tunisi e Tripoli

La «Vittoria S.», dell'Agenzia Battisti, è sotto carico per Tripoli con 350 mc. di legnami, 60 tonn. di olio e bitume, un quantitativo di birra Dreher e 30 t. varie. La «Mimina S.», della stessa agenzia, inizia oggi la caricazione per Tunisi di 100 mc. di fiammiferi cecoslovacchi, 200 mc. di legnami ed altri quantitativi di carico generale.

UN EROICO FIGLIO DI TRIESTE

Il capitano Aldo Brandolin caduto 14 anni or sono in Bosnia

Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria

Il cap. Aldo Brandolin

Il 20 luglio 1939, nelle prime ore del mattino, il Gruppo ufficiali in congedo di Trieste raggiunse la zona di San Pietro del Carso, su invito del Comando di Corpo d'Armata, per assistere ad una fase delle manovre estive. Eravamo lassù, all'osservatorio, ed il generale Gariboldi ed il suo Stato Maggiore ad un paio di chilometri dalle presunte posizioni nemiche, sulle quali lartiglieria stava eseguendo ben diretti concentramenti di fuoco.

Superba — in quella splendida giornata, tutta sole e azzurro — la sinfonia dei cannoni che tuonavano incessantemente dalle loro postazioni. E particolarmente preciso, il tiro di una batteria invisibile come tutte le altre: tiro rapido, continuo, martellante, che aveva investito in pieno gli obiettivi, e su questi continuava inesorabile. Doveva essere una batteria molto bene addestrata, e comandata da un ufficiale veramente «in gamba»: questo fu certamente il pensiero anche del generale Gariboldi, se — identificatala — partì l'ordine, per il comandante, di presentarsi a lui.

Non so come l'ufficiale raggiunse l'osservatorio, se a cavallo o in macchina, chè nulla notai. Ricordo solo di aver visto poco dopo, improvvisamente, un tenente incaricato del grado superiore venire di corsa; rivedo lo stile impeccabile con cui si bloccò davanti al generale, ai regolamentari tre passi di distanza: perfetta la posizione di attenti, perfetto il saluto militare, mentre si presentava «tenente Brandolin».

Il generale lo misurò con lo sguardo, per qualche momento, in silenzio. Non riuscii ad afferrare le parole che poi gli rivolse. Ma rivedo la severità del volto di quel vecchio soldato attenuata per brevi istanti da un'espressione di paterno compiacimento; e ricordo come brillavano di soddisfazione, fissi in quelli grigi del generale, gli occhi scuri del tenente, per il quale le parole del comandante di Corpo d'Armata dovevano di certo rappresentare, quel giorno, la più alta ricompensa cui egli potesse aspirare.

Non pensava in quella giornata, Aldo Brandolin, che gli rimanevano esattamente due anni e mezzo di vita, non una settimana di più.

* * *

Il 22 gennaio 1942, alle 7 del mattino, usciva da Petrovac, in Bosnia, una nostra colonna: una compagnia di fanteria, un plotone di arditi, una sezione cannoni. In testa, a cavallo, il capitano Brandolin, che s'era offerto volontario di assumerne il comando.

Il giorno prima, una ventina di artiglieri, mandati a far provvista d'acqua a 5 km. di distanza, non aveva fatto ritorno: all'imbrunire — fuori dubbio, ormai, che essi erano caduti in un'imboscata ed erano stati catturati, per non pensare al peggio — il capitano aveva iniziato a battere la zona: era rientrato alle 23, senza essere riuscito a scoprire alcuna traccia degli scomparsi.

Ora, il 22 gennaio, con maggiori forze ai suoi ordini — chè la probabilità del combattimento era più sicura — egli ripeteva il tentativo di ricuperare i suoi uomini.

La regione era inospitale e si presentava sempre più insidiosa, via via che i nostri si allontanavano dalla base di partenza: e all'improvviso, sulle colline circostanti, movimenti di individui armati. Il capitano Brandolin non perde un attimo, ferma la colonna, impartisce ordini tempestivi per fronteggiare la minacciosa situazione: i reparti di fanteria si spiegano in formazione di combattimento, la sezione d'artiglieria prende posizione ed apre subito il fuoco. Da parte dei ribelli si risponde immediatamente, con violenza, e la lotta si accende furibonda: nemmeno 300 metri separano il nemico dalla colonna Brandolin.

Cade un ufficiale, cadono i primi soldati; un altro ufficiale viene ferito e fatto prigioniero; altri feriti cominciano ad affluire ad un improvvisato posto di medicazione. Impavido, sempre in piedi, il capitano Brandolin incita i suoi uomini, chè di animarli non c'è bisogno.

Combattimento violento ed eroico, in una tormenta di neve, nella proporzione a noi sfavorevole di uno contro tre, e con 30 gradi sotto zero. Dopo tre ore di lotta, la situazione minaccia di diventare insostenibile. I ribelli tentato lo aggiramento dei nostri: se ci riescono, nessuno si salva. Brandolin se ne accorge, e manda un uomo a Petrovac, a cavallo, a chiedere rinforzi; contemporaneamente ordina il ripiegamento. Il capitano si ritira per ultimo, con gli ultimi uomini. Tutto si è svolto per il meglio: il cruento confronto col nemico è stato sostenuto con onore e con valore; il ripiegamento è avvenuto ordinatamente. Egli potrà essere ben soddisfatto della superba prova che ha dato di sè, e non alle manovre estive, ma sotto il fuoco nemico: ma la sorte vuole che questa bella pagina di ardimento e di valor militare sia l'ultima del libro di Aldo Brandolin. Egli dovrebbe rientrare in Italia, fra giorni, per frequentare i corsi della Scuola di Guerra, a Torino.

L'ufficiale avverte improvvisamente una scossa dolorosa al collo: in realtà, una pallottola gli ha trapassato il petto, a destra. Vacilla, ma non cade: ordina che gli sia portato il suo cavallo, e, per quanto stentatamente, riesce a mettersi in sella. Poi, in paese, la tragedia precipitò in poche ore. Aveva il respiro affannoso, sul volto cominciavano a manifestarsi i segni della morte, il medico del luogo non riusciva ad arrestare il sangue che sgorgava dal petto e dalla schiena. Ma era lucidissimo. Pensava alla sua famiglia lontana, la sua donna, le sue due figliolette, che adorava: «Voglio vivere per le mie bambine, voglio vivere ancora per la Patria».

Era sera, quando il capitano Aldo Brandolin ebbe chiara coscienza che per lui era finita. Volle il cappellano militare, e si confessò. Chiese la fotografia delle sue piccole, la baciò, se la strinse al cuore e così spirò. Erano le 20.40. Gli venne concessa la Medaglia d'oro alla memoria.

Fabio Giraldi

Lunedì prossimo, alle ore 7.30, nella chiesa del Rosario, sarà celebrata una S. Messa in suffragio della Medaglia d'Oro capitano di artiglieria Aldo Brandolin, caduto combattendo eroicamente in Bosnia. La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, che porta il nome del valoroso Caduto, invita gli associati a parteciparvi.

CON L'ARRIVO DELLA M/N. «VULCANIA»

Domani si concluderà a Trieste il 3° Congresso nazionale del lino

Domani pomeriggio, alle ore 17, con l'arrivo della motonave «Vulcania», si concluderà a Trieste il III Congresso nazionale tra fabbricanti e distributori di manufatti di lino, i cui lavori si sono svolti durante una crociera per il periplo italico.

I duecento congressisti — fra i quali sono i maggiori esponenti dell'industria e del commercio del lino in Italia, nonchè esperti e dirigenti delle grandi organizzazioni economiche europee del ramo — si sono imbarcati infatti a Genova il 18 corrente e, dopo una sosta nei porti di Napoli, Palermo e Venezia, sbarcheranno a Trieste domenica sera.

A Venezia s'imbarcherà sul «Vulcania» il Sindaco avv. Roberto Tognazzi, il quale compirà l'ultima parte della crociera per porgere al Sindaco e alla cittadinanza di Trieste il saluto dei Sindaci e delle popolazioni dei Comuni della «Lega Adriatica».

Un gentile e gradito dono sarà offerto dal Congresso del lino ai bambini dei profughi giuliani residenti a Trieste. Il «dono del lino» consiste in un taglio di finissima batista di puro lino di sei metri adatta per confezionare corredini.

La «Vulcania» è arrivata dopo la mezzanotte, con un ritardo di sei ore sull'orario previsto. Il ritardo era dovuto a prolungate soste nei porti intermedi (Napoli, Palermo, Patrasso e Genova). Oggi la motonave si trasferirà al molo VI del porto «Duca d'Aosta» e ripartirà per New York il 9 febbraio.

I BENI DEGLI ESULI

Il progetto Bartole all'esame parlamentare

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, nella riunione di domani, è chiamata a dare la sua approvazione al progetto di legge Bartole relativo alla liquidazione degli indennizzi spettanti ai giuliani e alle aziende italiane che hanno perduto beni nella Venezia Giulia. Secondo quanto si assicura negli ambienti romani, vari dicasteri hanno espresso parere contrario all'iniziativa che ha portato, come primo risultato, a un ritardo nello inizio dei pagamenti già deliberati dal Tesoro di concerto con la competente Commissione interministeriale. E' augurabile, quindi, che i deputati esaminino attentamente il progetto tenendo presente sia l'ostilità espressa dagli interessati che la violazione di precisi impegni internazionali cui si andrebbe incontro. I giuliani, dopo dieci anni di attesa, chiedono che non si frappongano altri indugi.

Il progetto in discussione non è del resto necessario, esistendo già la legge 1064 del 5 dicembre 1949.

Gare di stenografia nell' 80.o della Scuola triestina

L'Unione stenografica triestina «Guido du Ban» venne fondata nel 1869 da uno dei più diletti figli di Trieste, l'avvocato Felice Venezian, che, ancora giovinetto, alunno del nostro ginnasio comunale, ebbe la fortuna di apprendere la stenografia direttamente dall'illustre nostro maestro Enrico Noe che, com'è noto, applicò stupendamente alla nostra lingua il sistema del Gabelsberger.

Nel 1876, questa Unione istituì la «Scuola triestina di stenografia» che, diretta dallo stesso Venezian che vi insegnò per molti anni, riuscì a formare appassionati cultori ed eccellenti maestri che a loro volta continuarono a diffondere quest'arte utilissima ad una innumerevole schiera di allievi.

Orgogliosa di questo passato e dell'attività svolta dalla sua scuola per ben ottant'anni, l'Unione stenografica triestina, desiderando ricordare questo anniversario, organizza, in collaborazione coll'E.N.A.L., una gara speciale, alla velocità oratoria di 130 parole al minuto, che avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 11, nella sede del Circolo dei Bancari (via Silvio Pellico 2). La gara, libera a tutti, avrà la durata di cinque minuti, con velocità progressiva da 100 a 130 parole al minuto.

SEGNALAZIONI

«Il gruppo di stabili di proprietà dell'I.A.C.P. di via Fabio Severo 64 e 66 e del vicolo Castagneto 1, sono in completo abbandono: da quando sono stati costruiti — ci segnalano gli inquilini — e ciò dal lontano 1926, l'Istituto non ha più provveduto alla loro manutenzione. Le facciate esterne sono scolorite e sudicie, i tubi di scarico delle grondaie sono rotti in più parti e l'acqua scola dai muri rovinando l'intonaco; i portoni d'entrata, privi di vernice sono in uno stato miserando, gli atri ed i muri delle scale sono luridi; i vetri degli abbaini delle soffitte, in gran parte rotti dalla bora, lasciano filtrare l'acqua piovana, che a sua volta filtra dai soffitti negli alloggi sottostanti; gli avvolgibili e le intelaiature delle finestre, privi di pittura sono ormai tutti marci. Di questo stato di cose la Direzione dell'Istituto è stata più e più volte resa edotta, tramite le portinaie, ma finora nulla è stato fatto. Quasi tutti i proprietari di stabili, con l'entrata in vigore degli aumenti dei fitti, hanno provveduto al restauro dei loro fabbricati, mentre l'I.A.C.P. non ha inteso di seguire questo lodevole esempio, malgrado l'invito a suo tempo lanciato in merito dal nostro Sindaco. Per il decoro della gente che vi abita, tutte famiglie d'impiegati, provveda dunque questo benemerito Istituto: ne guadagnerà il decoro stesso della città». Abbiamo ospitato questa lettera, tra le tante che ci pervengono sullo stesso argomento: l'incuria dell'I. A. C. P. di fronte ai propri stabili. Non vale la giustificazione che gli inquilini pagano basse pigioni: ciò non impedisce al patrimonio edilizio dell'Istituto d'andare al più presto in rovina. Dice un'altra lettera: «Abitiamo in una casa di viale Sonnino, che è una delle più belle strade della città. Uno dei poggioli si va scrostando, con un effetto estetico poco gradevole: ma l'I.A.C.P. dice che non ha tempo per occuparsi di ciò. Le pitture delle scale sono un orrore: sporche e dilaniate ancora da un bombardamento del 1945. Tutto ciò che ha saputo fare l'I.A.C.P. è stato di far inchiodare uno striscia di legno, senza poi farla nemmeno verniciare. E' proprio una pidocchieria. E' inutile mettere fiori, neon, ascensori, panchine solo nei caseggiati di via Conti, dove si portano i personaggi ad ammirare le realizzazioni dell'Istituto. Sarebbe saggio, e giusto, pensare a tutti». Concordiamo con le osservazioni dei cittadini e richiamiamo l'attenzione della presidenza dell'I.A.C.P. sui casi lamentati.

Un lettore, il signor Renato Grilli, ci ha scritto una lunga lettera per muovere alcune critiche alle farmacie in genere e a un farmacista in particolare. Abbiamo appreso che l'Ordine dei farmacisti, al quale il Grilli aveva indirizzato la stessa lettera — e così pure al Consiglio comunale, — ha risposto compiutamente ad ogni appunto, per cui non abbiamo altro da aggiungere, salvo questi di rilievi di carattere generale che possono interessare tutti: che nella farmacia nessun ingrediente viene venduto a chilo, e che ogni operazione che il farmacista compie è soggetta, com'è logico, a una tariffa professionale.

CRONACHE SPORTIVE

CON IL NOVARA E IL BOLOGNA IN TRASFERTA

Per un collaudo definitivo la Triestina contro la Roma

Un terzo rivale degli alabardati impegnato in campo altrui: il Genoa - Prova d'appello della Fiorentina

Qui si tratta di stringere i denti, chiudere gli occhi e premere, ancora una volta, il piede sull'acceleratore. La manovra di riavvicinamento, che la Triestina ha compiuto a marce forzate, richiede ancora un gigantesco sforzo — affrontare con successo la «grande» Roma — in seguito al quale l'opera così ben concertata, con abnegazione, fermi propositi ed unità di intenti, potrebbe avere il suo giusto e sospirato coronamento.

Tolta la minaccia incombente della Roma, alla quale la Triestina dai grandi mezzi attuali (spirito agonistico, muscoli e fiato) può anche opporsi con profitto, la penultima giornata del girone di andata si presenta agli alabardati con la faccia sorridente. Crea grossi pericoli per le sue avversarie, pone tra di esse il pomo della discordia, e questo è quanto basta a far nascere sotto favorevoli auspici l'ultimo turno casalingo della Triestina nel girone di andata.

Ecco, Padova e Atalanta, Spal e Genoa hanno mille e un motivo per farsi i dispetti a vicenda; hanno tutt'e quattro una sola aspirazione, che è massima e minima allo stesso tempo, quella di non retrocedere; logico quindi che si battano all'ultimo respiro, lottino quelle di casa per vincere, quelle di fuori per non perdere. I vitali interessi in gioco nelle partite di Padova e Ferrara le rendono ostiche al pronostico, tuttavia qualunque risultato ne esca esso è destinato ad essere favorevole alla Triestina.

A cospetto di queste due partite incerte, se ne possono annoverare altre — sempre che interessano gli alabardati — le quali sembrano già destinate nel risultato a condannare il Lanerossi, ospite della Juventus, e soprattutto il Bologna che, giocando sul campo del Milan, dovrebbe perdendo farsi raggiungere, se non addirittura superare dalla Triestina. E' quanto può accadere allo stesso Novara, che domenica scorsa ha conosciuto il volto di una vittoria fortunata sull'Atalanta, e che domani potrebbe anche soccombere a Busto Arsizio, sul campo di quella vitalissima Pro Patria, la quale è sì la peggiore squadra del campionato, eppure ha compiuto imprese superiori alle sue possibilità come i pareggi con la Fiorentina, il Milan e l'ultimo con la Juventus.

Come si vede, il quadro si presenta singolarmente benevolo nei confronti della Triestina. Il solo neo, che non si può in alcun modo eliminare, è rappresentato dal nome del suo avversario di turno, che è la Roma.

Bella squadra la Roma! Possiede un «cast» di atleti eccellenti, funamboli come Ghiggia e come Da Costa, stilisti come Nyers, Venturi e il mediocentro Cardarelli, calciatori estemporanei e imprevedibili nelle giocate come Galli; e gli oscuri lavoratori, che pur ci sono nelle sue file, lungi dal diminuire il valore del complesso, lo valorizzano invece per l'armonia di luci (i classici) e di ombre (i manovali) che ne deriva. La Roma, come assicurano i tecnici capitolini, è una squadra sicuramente tagliata per lo scudetto e il solo peccato che le si possa addebitare è la gravissima distrazione che talvolta la fa cadere banalmente su bucce di banana visibili, a occhio nudo e da ben lontano. Ma è questo un difetto insito non già nei giocatori, sibbene nell'ambiente in cui essi vivono ed operano, che è un ambiente assai difficile.

Questa squadra che ora ha preso l'abbrivio dei risultati e del gioco migliore e meglio confacente all'indirizzo tecnico dei suoi componenti, sembra presenti il suo tallone d'Achille nel settore di difesa, dove il declinare di Eliani (l'età) e la acerba giovinezza di Stucchi e Losi hanno proposto un problema di saldezza che non pare di facile nè immediata soluzione. Ora è appunto la relativa debolezza del settore estremo romanista e la lentezza degli uomini che lo presidiano che lasciano adito ad alcune rosee speranze per gli alabardati.

La dote migliore della Triestina, in questi frangenti, è di carattere atletico, e si compendia negli attributi di scatto, velocità, fiato e carica agonistica. Sono appunto questi i fattori che possono far traballare il pur armonioso impianto della Roma, i cui giocatori hanno poco carattere e troppo «divismo» per accettare volentieri una sfida da combattersi con le armi dell'agonismo.

Queste argomentazioni sono suggerite dalla speranza vivissima di assistere ad una partita «utile» della Triestina; esse tuttavia non ci sembrano fuori dal campo dell'obiettività, quando confrontiamo il pronostico di noi triestini con quello degli altri che, tolti i romani, si orientano generalmente sulla «X».

La sedicesima giornata vive, praticamente, in funzione dei problemi detti «di coda» del campionato, anche perchè le «squadre guida» del campionato non sono oggi assillate da pressanti quesiti cui dar risposta. Per esse, questa è una giornata d'attesa. Fra l'altro, il Milan sicuro di battere il Bologna attende con ansia ed impazienza lumi dall'Olimpico; qui, giocando la Fiorentina contro la Lazio, verrà detto se i due pareggi interni dei gigliati, contro Spal e Sampdoria, sono stati i primi sintomi di una crisi incipiente e sempre possibile o solamente due infortuni del capilista. E' una trasferta piena d'incognite e di difficoltà questa che pone la Fiorentina a cospetto della squadra più deludente della stagione.

Un'altra compagine si trova, a un dipresso, nelle medesime condizioni della Lazio: è l'Internazionale che, facendo esordire Massei nel ruolo di «centravanti arretrato e d'impostazione», con Vonlanthen e Skoglund punte avanzate, va a cercarsi la sua riabilitazione contro il Napoli, il quale intende festeggiare il suo ritorno al Vomero, dopo la squalifica, con una vittoria. Motivi interessanti per una partita che promette di essere attraente.

Pieno di incognite l'incontro di Napoli, quello di Torino fra i «granata» di Frossi e i «blucerchiati» di Czeizler lo è ancor di più. Il Torino ha in animo di mantenere il secondo posto in classifica, la Sampdoria vorrebbe insidiarlo. Come finirà?

N. V.

Rimandata la decisione per Bernardin e Belloni

L'allenamento abbastanza intenso di ieri mattina non ha risolto il problema che Pasinati si era proposto. Sia Belloni che Bernardin non hanno presentato quel miglioramento che poteva decidere della loro inclusione in squadra. Belloni, risente ancora dello strappo muscolare che da qualche tempo lo affligge mentre Bernardini non si è ancora completamente rimesso dal colpo ricevuto nella partita con l'Inter. Perciò nell'elenco dei convocati diramato ieri sera da Pasinati figurano gli undici giocatori che hanno disputato la partita con l'Inter più Belloni e Svorenig. Dal che si può prevedere che lo schieramento degli altri nove giocatori sarà quello di Milano.

L'arrivo della Roma è previsto per questa mattina. Sembra confermata la squadra che ha battuto domenica scorsa il Bologna e cioè: Panetti, Stucchi, Losi, Giuliano, Cardarelli, Venturi, Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Biagini e Da Costa.

Le condizioni di Magnini

Firenze, 20

Il terzino destro della Fiorentina, Magnini ha provato nell'allenamento odierno, ma risente ancora di un forte dolore a una gamba. Pertanto per Roma partirà anche il terzino delle riserve, Bartoli e, nell'eventualità che Magnini non possa scendere in campo, decisione che sarà presa soltanto poco prima della partita con la Lazio, Bernardini avrà modo di scegliere fra la coppia Bartoli-Cervato oppure Cervato-Segato (spostando a destra Cervato) e in questo secondo caso inserendo Orzan al posto di mediano.

OGGI ZULUETA SUL RING DI MILANO

Duilio Loi si assicura i favori del pronostico

Notato l'abbigliamento polare adottato dal pugilatore negro - Una variazione al programma

Milano, 20

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi milanesi per l'incontro che domani sera vedrà opposti sul ring del Palazzo dello Sport il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi e il cubano Orlando Zulueta che figura nei primi posti della classifica mondiale della categoria. I pronostici per l'incontro sono orientati verso una vittoria di Loi; molti sono anzi del parere che il cubano non finirà in piedi.

Quanto ai due protagonisti, essi hanno trascorso tranquillamente la vigilia. Zulueta ha lasciato l'albergo soltanto verso mezzogiorno per una breve passeggiata nel centro della città. Il negro è stato notato per il suo abbigliamento polare, una catasta di maglioni, cappotto e passamontagna. Il cubano teme molto il freddo. Loi si è recato invece in palestra per controllare il peso e per qualche esercizio ginnico.

All'ultimo momento gli organizzatori hanno annunciato una variazione del programma: il piuma Campari, feritosi in allenamento, sarà sostituito dal tarantino Mangiarelli nel combattimento con Ciancarelli.

Il campione saluta gli sportivi triestini

PREOCCUPATO DEL GENERE DI BOXE CHE L'AVVERSARIO PRATICA

(O. O.) Abbiamo parlato al telefono con Duilio Loi. Lo zio Angelo, che questa sera sarà come sempre all'angolo di Duilio, ha chiamato il nipote ieri sera all'ora di cena. Duilio aspettava la telefonata e quando lo zio dopo che ebbe parlato ci passò il microfono il primo pensiero del campione è stato quello di pregarci di salutare gli sportivi triestini che sono sempre tanto gentili con lui assicurandoli che ce la metterà tutta ancora una volta per evitare di deluderli. Abbiamo chiesto a Duilio qualche impressione sul «match» di questa sera ed egli non ci ha nascosto le difficoltà che lo attendono. «Zulueta — ci ha detto Loi — non era proprio il tipo di avversario che avrei desiderato. Ma purtroppo nel nostro mestieraccio non si può fare quello che si desidera. Il cubano — ha proseguito Loi — è uno di quei pugili che sul ring fanno lavorare prima il cervello, poi i muscoli. Io invece ho bisogno di avversari che se anche picchiano forte ragionino un po' meno. Il cubano mi è stato descritto come uno scientifico».

Abbiamo chiesto a Loi se ha visto Zulueta. «Benchè il negro sia a Milano da due giorni io non ho ancora avuto occasione di vederlo. Ci vedremo domattina al peso». Chiesto a Duilio se ha qualche piano di combattimento, egli ha risposto: «Non ho in testa nessuna tattica. Vedrò sul ring cosa mi converrà fare. Di una cosa sola sono ben deciso. Quella di vincere, Zulueta permettendo».

Gli europei di artistico Il francese Giletti conserva il titolo

Parigi, 20

Con la prova di domani mattina, comprendente la sesta ed ultima figura obbligatoria, si concluderanno i campionati europei femminili di pattinaggio artistico per figure obbligatorie. Al termine delle prime cinque figure, guida la classifica, su 22 concorrenti, l'austriaca Ingrid Wendl, sedicenne, seguita con lieve scarto di punti dalle inglesi De Sugden e Batchelor. Pertanto la lotta è ristretta tra le prime tre che oggi si sono dimostrate di gran lunga superiori a tutte le altre 20 concorrenti. Nonostante che sia ormai tagliata fuori per la conquista del titolo va sottolineato l'ottimo piazzamento conseguito finora dall'italiana Giardini che occupa questa sera l'ottavo posto.

Ecco la classifica parziale dopo le prime cinque figure obbligatorie del campionato femminile europeo di pattinaggio artistico: 1) Ingrid Wendl (Austria) punti 719,6; 2) Yvonne De Sugden (G.B.) p. 713,4; 3) Erica Batchelor (G.B.) p. 711,3; 4) Rosel Pettinger (Germania or.) p. 633,4; 5) Diana Peach (G. B.) p. 615,5; 6) Sjoukje Dijestra (Ol.) p. 613,5; 7) Erica Rucker (Germ. p. 613,5; 7) Erica Rucker (Germ.).

Il francese Alain Giletti ha vinto il campionato europeo maschile conservando pertanto il titolo.

Anticipo di Promozione Oggi Ponziana - S. Anna

Oggi, con inizio alle ore 14.30, si svolgerà sul campo Ponziana l'atteso incontro di Promozione tra il Ponziana e il Sant'Anna. La gara si presenta molto interessante. Il Sant'Anna è una squadra che ha molta vitalità e quindi i biancocelesti dovranno stare molto attenti per evitare amare sorprese. Le squadre scenderanno in campo al gran completo.

Le squadre minori dell'U.S.T. Attività delle squadre minori dell'U.S.Triestina per domani domenica. Campo S. Giovanni: ore 8: Boschetto-Azzurra Istria; ore 9.15: Educatorio - U. S. Triestina; ore 10.30: Tergestina-Gradese, camp. federale; ore 11.45: U. S. Triestina-CRDA Monfalcone; ore 13.15: Acegat-Urano. Campo Cantieri: ore 9.15: CRDA Trieste - Montebello. Campo Ilva: ore 9.15: San Vito-Muggesana; ore 10.30: Valmaura-Tergestina B. Campo Ponziana: ore 12.30: Ponziana Ritossa-Broletto. Campo I Maggio: ore 9: Edera Pulcini-Roiano. campo via Flavia: ore 9.15: Libertas B-S. Luigi.

La S. T. Canottieri Adria invita soci, familiari ed amici a partecipare all'inaugurazione della nuova sede, che avrà luogo domani domenica alle ore 11.

ALLE OLIMPIADI UN ESPERIMENTO UNICO AL MONDO

Lampade radianti per riscaldare lo stadio

Un sistema gigantesco di lampade-sole - Come viene diffuso il calore - Lavori su una rete stradale di 250 chilometri - Significative dichiarazioni svedesi - Opere d'arte ispirate agli sport della neve

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina d'Ampezzo, 20

Tutto ormai è pronto a Cortina per la settima edizione delle Olimpiadi bianche. Tutto per accogliere degnamente ospiti ed atleti di trentadue paesi e per ben figurare l'Italia in questo avvenimento d'interesse e d'importanza mondiale.

Vi è, però, tutta una preparazione che, come abbiamo illustrato nei precedenti «servizi», sfugge anche agli attenti osservatori e tutto un lavorio — non è esagerato dire di parecchi anni — che ha preoccupato giustamente gli organizzatori. Fatte le debite proporzioni, poco di quello che è stato preparato è visibile. Oggi intanto vogliamo accennare appunto ad una grandiosa realizzazione che, qui in Cortina, viene per la prima volta sperimentata. Il pubblico che affollerà le tribune, indipendentemente dalla temperatura che si avrà nei dodici giorni della manifestazione, non soffrirà il freddo. Il grandioso stadio, nell'ampia valle esposta ai venti della Val d'Ampezzo e ai rigori invernali, sarà infatti riscaldato.

Strane foggie di lampade sono state collocate a circa quattro metri d'altezza, ognuna a distanza di cinque metri. Non sono lampade o proiettori per la normale illuminazione, ma lampade per riscaldare. Si tratta di un sistema nuovo che si serve come materia prima del gas naturale tratto dal nostro sottosuolo e come sistema «dell'irraggiamento», ultimo venuto nella schiera dei vari sistemi di riscaldamento artificiale.

Invece di luce, come abbiamo detto, le lampade emanano calore, un calore utilizzato come quello del sole.

L'«irraggiamento» — ci illustrano i tecnici — è un modo di trasmissione di calore per mezzo di onde elettromagnetiche: la natura e la quantità di queste radiazioni, cioè, in termini più corretti, la loro frequenza e la loro intensità, dipendono essenzialmente dalla natura del corpo e dalla sua temperatura. Un corpo caldo emette radiazioni le cui frequenze vanno dall'ultravioletto all'infrarosso; le radiazioni comprese fra il violetto e il rosso danno luogo alla luce visibile; quelle di lunghezza d'onda un po' superiore, e quindi di frequenza inferiore, al rosso visibile, danno luogo a calore. Non buttano via questo calore in viaggio, camminano tenendoselo bene stretto e lo depositano sugli oggetti contro cui vanno a battere. Cioè, quando questi raggi incontrano un corpo si ha una trasformazione della loro energia d'irraggiamento che diviene calore. La legge di variazione di questo calore irradiato è la seguente: se la temperatura del corpo raddoppia, la quantità di calore diviene sedici volte più grande: cioè la quantità di calore irradiato aumenta con la quarta potenza della temperatura. Per temperatura si prende qui quella cosiddetta assoluta che parte da un minimo posto a —273 sotto lo zero della scala centigrada».

Lavori di grande rilievo sono stati compiuti, in questi ultimi tempi, sulla strada d'Alemagna che collega Venezia, attraverso il Cadore e Cortina stessa, alla Pusteria e al Nord Europa. Quindici sgombraneve sono stati consegnati al Comune della città olimpica per le necessità del centro e una cinquantina saranno collocati su una rete stradale di circa duecentocinquanta chilometri. Perfezionamenti del fondo, allargamenti, adeguamenti di curve, eliminazioni di tortuosi passaggi sono stati compiuti presso i passi famosi del Falzarego, del Pordoi, di Tre Croci, di San Pellegrino, Cimabanche, Cima Sappada, Monte Croce di Comelico.

Con l'«esercito motorizzato» composto di autocarri con vomeri, trattori cingolati o a ruote lanciaNeve, slittoni in ferro e in legno trainati da autocarri, l'Azienda nazionale della strada è oggi in grado di tener aperti, anche in difficoltosissime situazioni atmosferiche, bene ventidue passi alpini.

Significative e tutte una promessa per la buona riuscita della grande competizione in Italia, sono le dichiarazioni di competenti personalità straniere. Così, ad esempio, il presidente della federazione svedese di sci, Sigge Bergman, ha detto che tutte le piste ispezionate sono rimarchevolmente ben preparate e tutti i competitori potranno impegnarsi al massimo delle loro possibilità senza mai incontrare rischi di alcun genere.

Nel quadro generale delle innumeri manifestazioni per le Olimpiadi un posto a sè merita certo la mostra retrospettiva degli sport invernali che verrà ordinata nelle sale che hanno ospitato tante volte pitture, sculture e disegni dei più noti artisti contemporanei: la ex sede del circolo artistico ampezzano.

Sarà una rassegna cronologica sull'evoluzione degli sport della neve e del ghiaccio con presentazione di slitte, di sci, di pattini di ogni paese e di ogni tempo. La Norvegia e la Svezia saranno in testa nel presentare il materiale. La mostra sarà completata ed integrata dall'esposizione di tele, stampe e documenti sull'argomento con autografi di personalità dell'ottocento e del secolo nostro, libri e giornali, che trattano di tutto quanto ha attinenza con le manifestazioni che si svolgono con l'emblema dei cinque cerchi intrecciati.

Elio Balestreri

Incidente d'allenamento alla germanica Lanig

Cortina d'Ampezzo, 20

Secondo quanto si apprende all'ospedale Codivilla, Evi Lanig, la germanica vincitrice della recente prova di slalom gigante di Grindelwald, non potrà partecipare ai giochi olimpici. Infatti alla Lanig dovrà essere prima «ridotta» la frattura e quindi ingessato il polso.

Di un'altra caduta è rimasto vittima un discesista islandese. Si tratta di Stenthor Jakobsson, che è caduto mentre si allenava sulla «Stratofana» ed ha riportato la distorsione della tibia tarsica destra. Egli è stato medicato e si trova ora in albergo.

L'arrivo di Brundage

Cortina d'Ampezzo, 20

In automobile è arrivato stasera a Cortina il sig. Avery Brundage, presidente del comitato olimpico internazionale. Brundage è accompagnato dalla consorte. Ha preso alloggio all'Hotel Miramonti, dove saranno alloggiati anche i mebri del G. I. O.

Poste-Sagrado. Dopo la bella ma sfortunata partita sostenuta domenica contro la capolista Ponziana, i viola delle Poste incontreranno i rossoneri del Sagrado. L'incontro avrà luogo domani, domenica alle ore 10.30.

I PATTINATORI SEMPRE PIÙ RAPIDI

Crollo di primati sulla pista di Davos

Migliorati un record mondiale (Mikhailov) e ben otto limiti nazionali

Davos, 20

Sono continuate anche oggi (terza giornata) le gare internazionali di pattinaggio velocità su ghiaccio con la corsa dei 1.500 metri. Al termine di essa il sovietico Jurij Mikhailow ha stabilito il nuovo primato mondiale sulla distanza col tempo di 2'9"1. Battendo così il record precedente stabilito nel gennaio dello scorso anno dall'altro sovietico Evgeni Grishin con 2'9"8. Nel corso della stessa gara sono stati abbassati molti altri primati nazionali.

Ecco la classifica della corsa dei 1.500 metri: 1) Jurij Mikhailow (URSS) 2'9"1, nuovo primato mondiale; 2) Toivo Salonen (Finlandia) 2'10"5, nuovo primato finlandese; 3) Robert Merkulow (URSS) 2'10"9; 8) Sigge Ericsson (Svezia) 2'13", nuovo primato svedese; 10) Helmut Kuhnert (Germania Orientale) 2'14"1, nuovo primato tedesco; 15) a pari merito Colin Hickey (Austria), nuovo primato austriaco e Gerard Maarse (Olanda), nuovo primato olandese, 2'14"7; 29) a pari merito: Johnny Cronshey (Inghilterra), nuovo primato inglese e Gene Sandvig (USA), nuovo primato americano, 2'16"6; 41) Takeji Asasaka (Giappone), 2'18"8, nuovo primato giapponese.

Incomplete le squadre triestine di basket

I biancocelesti hanno concluso gli allenamenti giovedì scorso ripresentando Bizzaro e Salich, assenti nella precedente seduta. Salich, infortunatosi alla spalla nella partita contro il Borletti, si è rimesso prontamente a posto grazie alle terapie particolari cui si è assoggettato. Deciso quindi senz'altro il suo impiego a Roma, dove invece non potrà essere presente Fitz Vitali, colpito da influenza. E' una circostanza particolarmente sfavorevole questa perchè il giovane difensore biancoceleste attraversava un momento felice e sarebbe stato utilissimo contro la Roma. Al suo posto sarà schierato Jurman. Ecco quindi la formazione che partirà nel pomeriggio: Damiani, Salich, Moschelli, Carbonini, Natali, Magrini, Porcelli, Bizzaro, D'Iorio, Jurman.

Anche fra le femmine, che domani sera incontreranno il Bernocchi, l'influenza ha fatto le sue vittime, costringendo a letto la Persi e la Martinoli. Delle due, probabilmente solo la seconda sarà ricuperabile per l'importante confronto in cui dovranno scendere in campo in condizioni fisiche imperfette anche la Vascotto, la Tarabocchia e la Magris. Tutte e tre erano rimaste vittime di infortuni nei precedenti incontri e solo il riposo cui si sono assoggettate unitamente alle opportune cure seguite hanno potuto restituirle ai loro allenatori in condizioni soddisfacenti. La partita con il Bernocchi, che per le triestine appare decisiva agli effetti della eventuale conquista dello scudetto, si presenta così sotto segni tutt'altro che favorevoli: toccherà alle giocatrici locali cercare di vincerne gli effetti negativi.

La partita avrà inizio alle ore 18, al Palazzo dello Sport. In precedenza, per il campionato di promozione maschile, giocheranno Ginnastica Arrigoni e Ricreatorio Festivo Udine (ore 16.30).

La scheda Totip

Corsa	Arrivato	
PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (galoppo Livorno)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Milano)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Roma)	1.o arrivato	X X 2
	2.o arrivato	1 2 X
QUINTA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X

LA TECNICA AL SERVIZIO DELLO SPORT

Una nuova epoca è iniziata per le competizioni sportive. L'assalto quasi quotidiano ai record di velocità, inaugurato con la magnifica impresa di Roger Bannister (un miglio in meno di quattro minuti), ha posto nuovi difficili problemi all'industria degli orologi. I continui miglioramenti dei record di velocità in terra, in mare e in cielo richiedono l'impiego di cronometri di assoluta perfezione.

Sembra impossibile, ma non più di vent'anni fa il cronometrista ufficiale dell'Automobile Club Svizzero era costretto ad ammettere che perfino i cronometri collaudati negli osservatori erano qualche volta «terribilmente irregolari». Oggi nessuno si permette più di mettere in dubbio la perfezione dei cronometri svizzeri chiamati a sancire la regolarità dei nuovi record. E dire che in simili occasioni non mancano coloro che sarebbero felici di poter contestare la validità dei risultati ottenuti. Sulla perfezione dei più recenti modelli di cronometri, si è espresso in maniera esplicita Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico internazionale. «Gli sportivi», ha dichiarato Brundage, «possono essere grati all'industria degli orologi che ha eliminato la possibilità di errori nella misurazione dei tempi. Se non esistessero dei cronometri perfetti, molti sport sarebbero impossibili, o difficilmente praticabili. I Giuochi Olimpici derivano una buona parte del loro interesse dalla perfetta misura del tempo e dalla possibilità di confrontare i singoli tempi con quelli registrati in precedenti competizioni».

La misura dei tempi in campo sportivo risale al 1862, anno in cui un tecnico svizzero di nome Adolphe Nicole inventò il primo cronografo dotato di una lancetta segnatempo a scatto. Nei decenni successivi i tecnici hanno compiuto ogni sforzo per ridurre a zero il margine di errore. La lancetta dei secondi, che si muove a intervalli di 1/5 o di 1/10 di secondo, deve essere perfettamente sincronizzata con un'asta bilanciante che vibra 300 volte al minuto.

Gli sportivi non hanno ancora dimenticato il tempo in cui le discussioni sulla registrazione dei tempi erano un fatto di ordinaria amministrazione. Chi non ricorda, ad esempio, le complicazioni che talvolta rendevano difficile la omologazione delle corse di cavalli? Oggi questo problema è stato risolto con il sistema dei fili di seta alla partenza e al traguardo: i fili si spezzano e mettono in azione un contatto elettro-magnetico che a sua volta aziona e arresta una serie di cronometri. Questo sistema è ideale anche per le gare atletiche sciistiche. Le corse d'automobili sono invece cronometrate mediante un piccolo tubo di gomma pieno di acqua steso attraverso la pista. Le ruote anteriori dell'automobile passano sul tubo e attivano un pistone che comanda una batteria di cronometri. Questo accorgimento è stato perfezionato a tal punto che il passaggio delle ruote posteriori sul tubo non viene rilevato.

I moderni cronometri a intervallo, appositamente studiati e adattati per il pugilato, la lotta libera, il calcio, la pallacanestro, l'hockey, hanno permesso la soluzione di tutti i problemi di misura del tempo legati a questi sport. Si può veramente dire che esiste un cronometro svizzero per ogni tipo di gara e di sport. Il ciascuno di questi cronometri possiede un meccanismo (del tutto analogo a quello dei normali orologi svizzeri) che consente di limitare la possibilità di errore ad un decimo di secondo al giorno. Se si pensa che un orologio scatta («fa tic-tac», come si usa dire) 432 mila volte ogni 24 ore, questo risultato eccezionale sembra quasi incredibile. Eppure è vero.

Quando è richiesta la misurazione del centesimo di secondo, l'asta bilanciante viene sostituita con un cristallo di quarzo attivato elettricamente, a 100.000 vibrazioni al secondo. Questa cifra è ridotta a cento cicli al secondo per mezzo di divisori di frequenza elettronici; una serie di contatori indica il tempo in ore, minuti, secondi, decimi e centesimi di secondo.

L'istante della partenza e quello d'arrivo vengono registrati automaticamente su nastro, eliminando in tal modo ogni possibilità di errore nella lettura. Sarebbe già un bel risultato, ma gli accorgimenti di questi meravigliosi cronometri permettono di registrare simultaneamente su nastro i tempi di diciotto concorrenti, anche se la distanza che separa il primo dal diciottesimo è inferiore a un secondo. Con un altro accorgimento è possibile riprodurre fotograficamente, in quattro secondi, un nastro identico al precedente, e con un terzo infine si possono fotografare i concorrenti sulla linea d'arrivo. La pellicola è divisa in tante sezioni, ciascuna delle quali rappresenta un decimo di secondo. Inutile aggiungere che con un cronometro del genere, i risultati vengono omologati senza contestazioni e senza perplessità.

Questi sembrano miracoli e sono invece realtà create dall'ingegnosità di tecnici di eccezionale qualità e dall'esperienza dell'industria svizzera degli orologi. Questa ingegnosità e questa esperienza renderanno preziosi servigi alle Olimpiadi di quest'anno, a Cortina come a Melbourne.

Sergio Rigoldi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN COLPO DI SCENA ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

INVALIDATO IL MANDATO DI QUATTRO POUJADISTI

Cinque candidati finora in lizza per la presidenza Soustelle: «Conservare l'Algeria è un imperativo»

Parigi, 20

L'Assemblea nazionale francese è tornata a riunirsi questo pomeriggio a Palazzo Borbone per procedere alla convalida dei mandati dei suoi membri. Anche oggi presiedeva, nella sua qualità di decano, l'ottantaseienne deputato comunista Marcel Cachin. Su 595 deputati, sono stati convalidati i mandati di 362 eletti e pertanto, dovendosi considerare ipso fatto validi i poteri di oltre la metà più uno dei membri, l'Assemblea è costituzionalmente in grado di deliberare.

Per l'elezione del nuovo Presidente dell'Assemblea, che avverrà martedì, sono finora in lizza cinque candidati: Cachin (comunista), Bruyneel (indipendente), Schneiter (democristiano), Ruf (poujadista) e le Trocquer (socialista).

La commissione per la verifica ha invalidato intanto il mandato di quattro deputati poujadisti. I quattro seggi che il gruppo poujadista verrà a perdere, se l'Assemblea ratificherà la decisione della commissione, erano stati conquistati uno nel Dipartimento della Charente, uno nel Puy De Dome, uno nell'Alta Savoia e uno nella Yonne. Se la decisione odierna sarà ratificata la consistenza numerica del gruppo poujadista scenderà a 47 seggi. Dei quattro seggi tre dovrebbero andare al partito socialista e uno a un repubblicano indipendente. In tal modo il gruppo socialista salirebbe a 9 deputati e quello degli indipendenti a 98. La decisione della commissione si fonda su quanto stabilito dalla legge elettorale, che vieta a ciascun partito politico di presentare in ogni circoscrizione più di una lista di candidati. Secondo quanto viene affermato, in alcuni casi il movimento di Poujade avrebbe presentato due o tre liste di candidati. Sono all'esame i casi di altri 8 poujadisti.

Il Governatore generale dell'Algeria Jacques Soustelle, nel corso di un pranzo organizzato dall'Associazione della stampa d'oltremare a Parigi ha dichiarato che «la situazione, in Algeria, è dominata dal terrore»

«Sul piano politico ed economico — ha aggiunto il Governatore dell'Algeria — l'unica soluzione per un avvenire comune, vitale per la Francia e l'Algeria, è la loro fusione sempre più stretta. Ciò implica notevoli sacrifici per avvicinare il livello del tenore di vita dell'Algeria a quello della Francia... Se l'Algeria crollasse, tutta l'Africa francese crollerebbe con essa, perchè l'Algeria è la chiave di volta, la porta senza la quale non si può accedere a nessuna parte. Conservare l'Algeria è dunque un imperativo assoluto».

Parla Eisenhower

La battaglia per la pace «sarà condotta senza tregua»

Washington, 20

Nel corso del banchetto svoltosi allo «Sheraton Park Hotel» di Washington, il Presidente Eisenhower ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che la sua futura funzione in seno al partito — se si presenterà cioè candidato alle elezioni presidenziali o se «rientrerà nei ranghi» — è ancora «incerta».

«Coscienti del fatto che una vera pace non può essere realizzata sottraendosi alla realtà e alle responsabilità o con l'abbandonare gli amici — ha proseguito il Presidente — noi prendiamo le misure necessarie perchè la nostra difesa sia vigile e pronta, perchè le nostre relazioni con gli altri paesi siano basate su una profonda amicizia e un ideale comune e perchè, progressivamente, la verità dei nostri obiettivi pacifici ed il nostro rispetto dei diritti degli altri siano conosciuti da tutti i popoli del mondo. Nessuno abbia dubbi. Questa battaglia per la pace sarà condotta senza tregua dagli americani di tutti i partiti e di tutte le fedi politiche.

Eisenhower ha comunicato oggi al Congresso di aver deciso di mantenere gli aiuti americani alla Granbretagna, alla Danimarca ed all'Italia, benchè questi paesi abbiano esportato nei paesi dell'Europa orientale, nell'ultimo semestre del 1955, prodotti industriali d'importanza strategica per circa 300.000 dollari.

Bulganin trascorre un periodo di riposo

Mosca, 20

Un funzionario del Governo sovietico ha dichiarato oggi che il Primo Ministro Maresciallo Bulganin sta trascorrendo un periodo di riposo ed è in vacanza fuori di Mosca. Il portavoce ha aggiunto di non essere in grado di fornire precisazioni.

E' ACCADUTO IERI IN INGHILTERRA

TRE SCIAGURE AEREE IN UNA SOLA GIORNATA

Bilancio: quattro morti fra militari e civili Un caccia s'abbatte su un villaggio del Sussex

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Tre sciagure aeree in un solo giorno sono accadute oggi in Inghilterra: solo quattro sono i morti. Un primo aereo, un apparecchio di linea «Viscount», è precipitato stamane subito dopo il decollo dall'aeroporto di Blackbushe, nello Hampshire. L'aereo è scoppiato in fiamme. I cinque uomini che si trovavano a bordo ne sono usciti con leggere bruciature.

Il volo era stato iniziato per esercitare i piloti delle linee aeree britanniche a un decollo di urgenza. Il capitano D. A. Longhurst, ufficiale istruttore della «BEA», era al posto di comando. Il «Viscount» era appena decollato quando il motore numero quattro è stato fermato deliberatamente come parte dell'esercitazione. Nello stesso momento un altro motore cessava di funzionare, e questo non era previsto. Poichè l'aereo non aveva raggiunto la velocità necessaria per permettere di continuare il volo, il pilota decise di atterrare. Il carrello era già stato completamente ritirato ed egli tentò di far scivolare l'aereo sull'erba per circa 500 metri. L'ala si inclinò e si conficcò nel terreno, l'apparecchio capottò due volte, sfasciandosi. La benzina si riversò sul campo e pochi istanti dopo alte fiamme si sono alzate dal terreno. Nel breve spazio di tempo, i cinque uomini di bordo sono riusciti a districarsi e ad allontanarsi dall'aereo che cominciava a bruciare.

Un secondo aereo, un bombardiere a reazione «Canberra», è precipitato oggi poco prima di mezzogiorno a Ponsonby Fell a circa 15 chilometri a sud di Whitehaven, e si è completamente disintegrato. Il pilota e i passeggeri sono rimasti uccisi. Il disastro è stato annunciato alla polizia dal signor S. J. Smith, un assicuratore che si trovava nelle vicinanze e che si è precipitato al telefono dopo aver visto lo aereo volare a quota molto bassa, precipitare e scoppiare a terra tra le fiamme. La nebbia era fitta e non si poteva vedere il terreno nemmeno dall'altezza di seicento metri. Un contadino riferisce di aver visto un grande aereo compiere larghi giri sui campi, come se il pilota cercasse uno spazio per atterrare, poi innalzarsi improvvisamente e dirigersi a grande velocità verso Ponsonby Fell, dove è precipitato con una luce accecante e una terrificante esplosione.

Un terzo apparecchio, un caccia della «Raf», è precipitato alle 15.15 sul pittoresco villaggio di Wadhurst, nel Sussex, incendiando alcuni edifici. Poco dopo le tre del pomeriggio un fortissimo sibilo ha scosso la gente che stava facendo la spesa nei negozi lungo la strada principale del paese, seguito immediatamente da un'esplosione. L'aereo è precipitato sul terreno fra un negozio e una villetta. Un motore si è staccato ed è andato a finire nella vetrina di un negozio di stoffe. Rottami incendiati si sono sparsi ovunque, un grande magazzino ha cominciato a bruciare, e ben presto un albergo, quattro cottage e una villetta erano in fiamme. Una donna è rimasta uccisa e due uomini sono rimasti gravemente feriti. Altre donne, tra le quali la direttrice dell'ufficio postale con le sue tre assistenti, sono state ricoverate all'ospedale per choc. Per circa 300 metri tutta la zona è stata devastata. L'albergo di tre piani, una delle costruzioni più antiche e caratteristiche del villaggio, è quasi completamente distrutto.

Dieci autopompe si sono portate immediatamente sul luogo del disastro. Nel tragitto una di esse si è rovesciata e due vigili del fuoco sono stati ricoverati all'ospedale. Le ricerche sono state iniziate per vedere se non vi siano altre vittime, perchè molte persone si trovavano in quell'ora nei vari negozi. Non s'è ancora riuscito a trovare tracce dell'equipaggio, costituito da due persone.

A. P.

UN DISCORSO DI MONTGOMERY A ROMA SULLA NATO

Bisogna che l'alleanza non sia figlia della paura

La pace non può nascere dall'equilibrio nel potere delle armi termonucleari - Il maresciallo da Gronchi

Roma, 20

«Dall'equilibrio nel potere delle armi termonucleari non può nascere la pace. L'idea della bomba «H» come «grande deterrente» capace di fugare qualsiasi minaccia di guerra è una idea ingannevole»: lo ha affermato questa sera il Maresciallo Sir Bernard Montgomery, comandante supremo aggiunto delle forze alleate in Europa, nel corso di una conferenza presso la Società italiana per l'organizzazione internazionale.

Il vicecomandante dello SHAPE, che compie una serie di visite nei paesi della NATO, ha fatto la storia delle tappe attraverso le quali, dopo la divisione creatasi fra gli alleati alla fine della guerra, l'Europa si è nuovamente unita di fronte alla «pacifica conquista sovietica».

«Se un'alleanza come la NATO fosse sorta prima — ha proseguito Montgomery — sono convinto che una seconda guerra mondiale non ci sarebbe stata». Egli ha indicato nella forza militare e nell'unità — entrambe realizzate dalla NATO — le sole garanzie di pace e di sopravvivenza del mondo libero. Il Maresciallo Montgomery si è chiesto quindi se l'Unione Sovietica potrà conseguire il fine della rivoluzione mondiale ad onta degli sforzi del mondo libero, ed ha risposto che ciò è possibile a meno che l'Occidente non coordini con tempestività i suoi piani, e non assuma l'iniziativa: segreto, quest'ultimo, di ogni vittoria.

«L'orizzonte tuttavia continuerà ad essere assai fosco se continueremo ad avere l'unità come figlia della paura, ha continuato Montgomery, sottolineando la necessità di un'alleanza profonda fra i paesi dell'Occidente, alleanza — egli ha aggiunto — di cui Italia e Granbretagna, che già furono avversarie sui campi di battaglia, costituiscono oggi un notevole esempio.

Esponendo le sue idee a proposito dell'equilibrio di forze nelle armi nucleari, che ha giudicato un elemento negativo, il Maresciallo Montgomery ha affermato che l'Occidente dovrebbe parlare non di «deterrente», bensì di «potere atomico per una eventuale rappresaglia immediata». Egli ha sostenuto infine l'opportunità di istituire in tutti i paesi NATO un servizio di «difesa civile», come già esiste in Inghilterra, rivolto ai fini di «salvare le vite umane, prevenire il panico di massa, e assicurare che i sopravvissuti al primo assalto continuino a sopravvivere».

Il Maresciallo Montgomery è stato presentato dall'ex Ambasciatore a Londra, Carandini. Alla conferenza hanno assistito il Vicepresidente del Senato, Cingolani, il Ministro degli Affari Esteri, on. Martino, il Ministro della Difesa on. Taviani, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo, lo Ambasciatore di Granbretagna Sir Ashley Clarke con altri capi di Missioni diplomatiche, il Capo di S. M. della Difesa gen. Mancinelli con alti ufficiali delle Forze armate, numerosi Addetti militari stranieri.

Montgomery è stato ricevuto questa sera al Palazzo del Quirinale. Questa mattina il Maresciallo aveva avuto colloqui con il Ministro della Difesa Taviani.

Il Maresciallo Montgomery

Mostre del cinema

Ammannati direttore del Festival di Venezia

Venezia, 20

In sostituzione del dott. Ottavio Croze, che ha lasciato lo incarico per dimissioni, è stato nominato direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica il dott. Flores Ammannati, esperto del ramo, che dal 1948 ricopre la carica di segretario dell'Istituto cattolico per le attività sociali e dal 1952 quella di vicepresidente dell'ACEC. Egli è anche consulente tecnico del comitato nazionale di coordinamento della cinematografia per ragazzi e direttore del «Notiziario dello spettacolo».

Con altro provvedimento del consiglio d'amministrazione della Biennale di Venezia i critici Ettore Margadonna, Piero Gadda Conti e Fernando Di Giammatteo sono stati designati a far parte della commissione artistica prevista dal regolamento della Mostra del cinema al Lido e alla quale spetta il compito della selezione e supervisione dei film da ammettersi alla rassegna stessa.

GLI INTRIGHI DI MOSCA IN OCCIDENTE

Reclutamento di spie fra gli emigrati russi

Con allettamenti di ogni genere si tenta di farli rimpatriare - L'azione svolta in Italia

Roma, 20

Gli emigrati politici russi in Italia stanno ricevendo in questi giorni per posta due pieghi propagandistici: un giornaletto mensile di quattro pagine dal titolo «Per il ritorno in patria» (pubblicato a Berlino Est da un comitato presieduto dal generale maggiore dell'Armata rossa Nikolaj Filippovic Mikjailov) ed un opuscolo dal titolo «La patria chiama», del 1955, contenente l'amnistia promulgata in Russia per i collaborazionisti dei tedeschi e per i disertori dell'Armata Rossa, la dichiarazione di Bulganin che chiede al Cancelliere Adenauer la restituzione dei «centomila» profughi russi residenti nella Germania Occidentale, una decina di «testimonianze» di ex emigrati tornati nell'URSS (i quali, naturalmente, vantano il loro attuale benessere) e alcune lettere, certamente apocrife, che i compilatori dell'opuscolo fanno risultare pervenute da emigrati russi in Occidente, in cui si denuncia la miseria e la disoccupazione che regnerebbe nel mondo libero.

La manovra sovietica — a quanto affermano gli esponenti dell'emigrazione russa in Italia — mira a raggiungere i seguenti scopi: 1) portare lo scompiglio nelle organizzazioni antisovietiche russe all'estero che tanto fastidio dànno al Cremlino (la rivoluzione del '17 venne organizzata da Lenin e dai suoi seguaci rifugiatisi all'estero); 2) reclutare spie fra i profughi che godono dell'ospitalità dei paesi liberi e che tanto contributo di esperienza portano alla lotta anticomunista dell'Occidente; 3) compromettere agli occhi dei paesi occidentali la emigrazione russa, presentando i nemici del bolscevismo come astuti agenti segreti di Mosca.

Alcuni profughi russi in Occidente che avevano accettato l'offerta di rientrare in patria e che sono ritornati nel mondo libero, hanno rivelato che il generale Mikjailóv invia nell'Unione Sovietica soltanto una parte dei profughi, che vengono scortati da poliziotti della MVD, mentre ad altri egli propone di guadagnarsi il «perdono della patria» sviluppando un'attività spionistica a danno dei paesi occidentali che li ospitano. La stessa direttiva viene seguita dal col. Raskopov, che svolge analoga attività in Italia, agli ordini diretti di Mikjailov.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9200 (9520), Bastogi 1641 (1625), Ass. Gen. 19.440 (19620), Ras 6760 (6750), Assicuratrice 4945 (4900).

Tessili

Cantoni 10025 (9880), Olcese 960 (948), Cucirini 6320 (6350), Linif. e Can. 656 (650), Coton. Mer. 203 (200), Un Manif. 44500 (—), Lanif. Gavardo 3205 (3290), Lanif. Rossi 6800 (6890), Lanif. Targetti 490 (—), Fisac 181 (—), Fibre Tessili 2550 (2415), Snia Viscosa 1642 (1620).

Elettrici

Sade 1304 (1310), Edison 2727 (2750), Valdarno 3130 (3135), Sarda 3200 (—), Sesø 2750 (2755), Sip 1450 (1460), Vizzola 3260 (—), Meridelettrica 1409 (1405), Ovesticino 1645 (1637), Rom. Elettrica 2895 (2970), Terni 310.50 (311).

Chimici

Anic 2504 (2510), Saffa 1950 (1960), Italgas 1490 (1471), Liquigas 310 (325), Rumianca 1480 (1398).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 735 (733), Ciga 3660 (3695), Italcementi 13940 (13970), Linoleum 2470 (2437), Pirelli It. 3013 (3015), Pirelli e C. 2818 (2795).

Meccanici e metallurgici

Ilva 610 (607), Montecatini 2785 (2812), Fiat 1529 (1517).

TRIESTE

Finmare 474 (475), Ass. Gen. 19525 (19625), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6600 (—), Istria-Trieste 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1625 (1620), Montecatini 2790 (2806), Crda 400 (405), Gen. Imm. 734 (730), Pirelli S.p.A. 3000 (3010).

Cambi — Sterlina 1650, dollaro 637, fr. svizzero 148,50, list. oro 6450, marengo 4600, oro 1000 732.

TERRIBILE AVVENTURA DI UNA DONNA

Con l'aiuto di un tassista sfugge a un'orribile morte

Il marito, da cui è divisa, aveva tentato di riportarla a casa col proposito di ucciderla

Milano, 20

«Sì, lo confesso, volevo accoltellare la mia ex moglie. Ieri l'ho rapita per portarla in casa mia e per ucciderla. Purtroppo, mi è sfuggita. Se oggi voi non mi aveste arrestato, avrei ritentato uno dei prossimi giorni». L'uomo che ieri pomeriggio ha fatto questa drammatica dichiarazione davanti ai funzionari del commissariato Scalo Romana, è entrato questa sera a San Vittore sotto l'accusa di «sequestro di persona a scopo omicida».

Con l'arresto dell'uomo — lo strillone occasionale Alessandro Dossena di 30 anni — si è conclusa la paurosa avventura vissuta dalla cameriera Angela Scarioni in Dossena, di 25 anni, occupata in via Ampere 65.

La giovane — che da circa due anni vive separata dal marito — era stata avvicinata l'altro ieri, mentre rientrava dalla spesa, dall'infuriatissimo coniuge. Il Dossena, armato di coltello e in preda ad una crisi furiosa, l'aveva afferrata brutalmente, costringendola a seguirlo. «Vieni con me. E' giunta la tua ora. Tu mi hai respinto, ma ora te ne pentirai» — aveva minacciato l'uomo, trascinando la giovane fuori dal portone di via Ampere 65 e spingendola davanti a sè.

I due — dopo un vano tentativo di fuga della donna, che aveva cercato di rifugiarsi in una trattoria — giungevano in piazzale Loreto. Qui il Dossena fermava un tassì, vi caricava la moglie e, salito a fianco della donna, ordinava all'autista di dirigersi prima in piazza XXIV Maggio, poi in via Barrili 17. Questo secondo indirizzo corrisponde all'abitazione del Dossena: il luogo in cui l'uomo aveva stabilito di commettere il delitto.

Fortunatamente, quando il tassì giungeva in piazza XXIV Maggio il Dossena scendeva un istante dalla macchina e si avvicinava al chiosco dei giornali per prendere le chiavi di casa. La moglie approfittava dell'occasione favorevole e, aggrappatasi all'autista, lo scongiurava di allontanarsi a tutta velocità.

Il tassì, con a bordo Angela Scarioni, raggiungeva il commissariato e qui la giovane narrava la sua terribile avventura.

Tragedia a Catania

UCCIDE L'AMANTE e ferisce i suoi due figli

Catania, 20

Arturo Vinciguerra, di 36 anni, ha ucciso con due coltellate la quarantenne Maria Onorato e ne ha gravemente ferito i figli Gaetana e Giuseppe. Compiuto il grave crimine, il Vinciguerra si è dato alla fuga.

Il grave episodio, provocato dalla gelosia, è avvenuto in una casa di via Lavaggi, nel popoloso quartiere di Cibali, dove la Onorato si era recata ad abitare da alcune settimane, dopo aver interrotto la relazione che la legava da circa due anni al Vinciguerra.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8